7
9-G
40

BB.3.

17.-9.6.470

Digitized by Google

Digitized by Google

XVI. 24 H 5

Digitized by Google

# HELVETIA PROFANA

## RELATIONE

DEL DOMINIO TEMPORALE

DE' POTENTISSIMI XIII. CANTONI SVIZZERI

DETTI DELLA GRAN LEGA

FATTA

## DA MONSIGNOR SCOTTI

VESCOVO DEL BORGO DI S. DONINO

GOVERNATORE DELLA MARCA.

## Parte Prima.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

IN MACERATA,

Appresso Agostino Grisei. M. DC. XXXXII.

CON LICENZA DE' SS. SVPERIORI.

# HELVETIA
# PROFANA,
# E SACRA.

Digitized by Google

# A' LETTORI.

NELLA presente opera ben scorgerete, ò Lettori, quanto il mio suiscerato affetto applauda al merito della Natione Suizzera; e cò ragione, poiche hauendo sperimentato per molti anni non esser' inferiore il Zelo, e pietà di quei feruentissimi Cattolici nella difesa degl' Ecclesiastici, di quello sia la prouidenza nel mantenimento della propria libertà, con vna singolar riuerenza verso la Santa Sede, e Ministri di quella, m' è parso d' esser' in obligo di dar qualche luce à cose, che per altro in se stesse molto illustri, non sono à tutti note; nè restarete ammirati, se prima v'incontrarete nella Profana, che nella Sacra Heluetia, hauendo voluto seruar l'ordine della natura, che comincia dalle cose più imperfette, per renderle poi perfettissime, che tali diuengono con l'aggiunta delle Spirituali, come di vera forma. Fra tanto compatirete à chi è stato sempre occupato in diuerse cure, e negotij, che non sanno far lega con lo studio, che ricerca mente ripolata.

Si

Si placet Reuerendiſs. D. Vic. Capitulari. Imprimatur.
Claudius Angelutius Canon. Theol. Eccleſ. Cathedr. & in Patria Vniuerſ. Iur. Pontif. Pub. Profeſſ. Ord.

*Imprimatur.*
Malateſta Gabutius I.V.D. Prothon. Apoſt. Can. & Vic. Capitularis.

Hieronymus Spinuccius S. Saluatoris Can. Phil. ac Sac. Th. D. & S. Offic. Reuiſ. vidit, & approbat.

*Imprimatur.*
Fr. Hyacinthus Pius Zocchus de Sarnano Prouic. S. Offic. Macer. Ord. Præd.

Digitized by Google

# ALL'EMIN.MO E REV.MO PRINCIPE,
## IL SIGNOR
# CARD.LE BARBERINO
## VICECANC.RB DI S. CHIESA.

OSTRA EMINENZA hà sì gran parte nell' Heluetia Cattolica, honorataui, come Zelantissimo Protettore, che le si deue per giusto titolo l'Heluetia Profana, e Sacra, in tributo della mia osseruanza a' suoi meriti singolarissimi. L'essersi degnata Sua Santità, e l'Eminenza Vostra d'appoggiare alla mia debolezza per lo corso di noue anni, i più trauaglioſi della Christianità, vna Nuntiatura sì riguardeuole, qual'è l Heluetica, non mi lascia consecrare ad altri queste fatiche della mia penna, per segnalarle in qualche maniera, con farle sue. Terminai la prima parte di quest' opera fin dalla mia par-

partenza da Lucerna per la Nuntiatura di Francia, e la ſeconda non hò compita prima d'hora, per le occupationi delle continue cariche. Onde, ſe bene tardi, offero il volume, già à buon' hora l'hò dedicato. Per tanto ſupplico V. E. à continuare la ſua molta benignità, con farmi godere l'aggradimento; che ſi come hò ſtimato in ogni tempo, quanto deuo, le gratie dell' E. V. così riconoſcerò queſta per ſegnalata fra l'altre: Con che deſideroſo non meno di ſeruirla, di quello ella moſtri di ſodisfarſi della volontà, che ne porto, auguro all' E. V. tutte le proſperità à mio voto, e profondamente me l'inchino. Di Macerata il primo d'Aprile 1642.

Di V. E. Reuerendiſs.

Humiliſs. e Deuotiſs. Seru. Obligatiſs.

*Ranutio Scotti Veſc. del Borgo di S. Donino.*

# TAVOLA

## Dell'Heluetia Profana.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

SITO dell'Heluetia. Cap. primo Car. 1
Origine, e qualità degl'Heluetij Cap. ij. 7
Ciuili costumi degl'Heluetij. Cap. iij. 12
Militari costumi degl'Heluetij. Cap. iv. 14
Diuisione degl'antichi Paghi Heluetici. Cap. v. 17
Diete, & adunanze de' Cantoni. Cap. vi. 21

## Descrittione de' XIII. Cantoni Suizzeri.

Zurigo. Cantone primo. 26
Berna. Cantone ij. 31
Lucerna. Cantone iij. 35
Vrania. Cantone iv. 40
Suitz. Cantone v. 47
Vnderualden. Cantone vj. 50

Zugh. Cantone vij. 54
Clarona. Cantone viij. 58
Baſilea. Cantone ix. 61
Friburgh. Cantone x. 62
Solodoro. Cantone xj. 64
Schiaffuſa. Cantone xij. 67
Appezzel, ouero Abbatiſcella. Cantone xiij. 70
Riſtretta Relatione delle Lantfochie, ò Prefetture de' Cantoni Suizzeri. 72
Compendioſa Relatione dello Stato de'Griſoni. 77
Relatione in Sommario dello Stato de' Vallesani. 83

# HELVETIA PROFANA
## RELATIONE
### DEL DOMINIO TEMPORALE DE XIII. CANTONI SVIZZERI DETTI DELLA GRAN LEGA.

## Sito dell'Heluetia. Cap. I.

L' HELVETII, che furono in ogni tempo di chiara fama nella militia, ſi fecero con lode mentouare dagl'Antichi Scrittori, i quali diedero ad eſſi luogo trà Popoli della Gallia Comata; & hoggi vengono annouerati frà quelli della Germania Superiore. Il ſito della loro contrada (giuſta l'antico ſtendimento) fù rinchiuſo da Ceſare in trè confini, ſcriuendo che da vn lato la diuideua dal rimanente della Germania il Rheno celebre, e regal fiume: dall'altro la ſeparaua dalla Borgogna il Monte Iura che à fare ſpartimẽto ſorge trá mezzo; e per vltimo il lago di Geneua detto Lemano facea diuortio trà'l paeſe Heluetico, e la Sauoia.

Hà poi queſta Natione di là da primi confini ſteſi i termini del ſuo Dominio, e ſegnatamente verſo Tramontana aggiungendoſi alla gran lega la Città di Baſilea, la quale appoggiato vn piè sù la deſtra, e l'altro sù la ſiniſtra ſponda del Rheno entra nella Germania, e Borgogna, e per lo aggiungimento di Sciaffuſa alla medeſima lega oltre al Rheno dentro al letto Germanico ſi diſtende.

Anche à Ponẽte verſo la Sauoia hà racquiſtati i ſuoi confini eſſendoſi i Berneſi, e quei di Friburgo inſignoriti di più luoghi di quello ſtato, & à mezzo dì valicate l'alte, e neuoſe Alpi Lepontine, hoggi dette Monte di San Gottardo, hà dilatati i ſuoi termini in Italia fin sù gli laghi Lario, e maggiore con l'acquiſto della Leuantina, Belinzona, Locarno, Lugano, Mandriſio, ed altre Terre, che tempo fù ſoggiaceuano à Milano.

Hor ſe ſi mira al preſente ſito, nel quale anco l'antico, e rinchiuſo confina il paeſe Heluetico ad Oriente con la Rhetia, e fino à Baſilea gli fa termine il Rheno: ad occidente penetra nella Sauoia, ed entra nella Borgogna: à Settentrione termina con le Prouincie di Germania, che ſono la Sueuia, l'Alſatia, e l'altretanto fauoloſa, quanto vera Selua Hericinia: Confina à mezzo dì con l'Italia, e ſoggiacendo al Dominio Spirituale di Milano, Como, Coſtanza, Coira, Biſanzo, Baſilea, Seduno, Geneua, e Loſana, viene à parte di ben noue Dioceſi.

La ſua lunghezza miſurata dal lago Lemano dou'è ſituata

ſituata Geneua fino al lago Podamico ou'è fondata. Coſtanza contiene da trenta leghe Suizzere di camino: e ben ſi vede che Ceſare non ſolo ſcorrendola come Domatore, ma miſurandola come Geometra non isbagliò dicendo, che l'Heluetia è lunga paſſi ducento quaranta milla, & à chi bene annouera troua il conto: poiche ſi danno mille paſſi alle miglia d'Italia, otto delle quali per ciaſcheduna lega ſi mettono, come nella deſcrittione della Rhetia afferma Egidio Schudi, e di lui migliore maeſtra approua l'eſperienza.

Sterile contrada, ed alpeſtre pare l'Heluetia ſe ſi mira alla folta corona de Monti altiſſimi, che la circondano, e ſopra alcuni sì rigida la neue, che per eſtiuo Sole non ſi dilegua; pure hà fertili Campagne, le quali con abbondanti raccolte riſpondono copioſamente alla fatica de Cõtadini, & alla neceſſità de Paeſani: Sonoui ampie ſelue, e fecondi paſcoli per nodrire armenti da latte, da giogo, e da freno naſcendoui Caualli, i quali benche ad vſo di militia non vaglino, ſeruon per eccellenza à viaggi; è per fine abbondeuole di quanto all'humana vita ciuile fà di meſtieri, non ha mancanza ſe non di ſale, che da Salsburg dal Tirolo, ò da Salines di Borgogna vi ſi conduce.

Par ben' egli, che per la Capitolatione fatta con Milano, che gl' Heluetij habbiano meſtieri de grani di quello Stato; ma benche n'habbiano ricercata la tratta per agio de luoghi ſuddditi verſo Italia, che fanno altrettanto ſcarſa la meſſe quanto la vendemmia

abbondante, quando venne il bisogno, d'oltre l'Alpi ne mandarono prouisione.

Hanno in questo Paese la loro sorgente nobili fiumi, e dalle radici dell'Alpi Lepontine quattro ne sgorgano, che preso contrario viaggio alle opposte parti del Mondo indirizzano i loro camini.

Natiuo è di quest'Alpi il Rheno, che col destro corno ratto se ne corre verso Oriente per fino à Coira, oue restringendo il sinistro nascente à piè dell'Adula, si volge all'Orsa, e turbati col suo passaggio il lago Acronio lungo Costanza, & il Veneto presso Celle, ad Occidẽte infino à Basilea si retorce; ma prima discorrendo con horribile strepito di portati sassi trarupa da balze precipitose doue con nuuole di spume, e diluuij di spruzzi lacerandosi, poi di nuouo raccolto à Settentrione si volge sinche spartito in più rami corre à mettere nell'Oceano.

Quindi pure hà il Rodano suo diriuo nel Monte chiamato Forca, e tra poco per l'acque colate da neui, e ghiacci, e per lo frequente hospitio d'altri Torrenti, e fiumi ingrandito corre veloce à Ponente: inonda il Paese de Seduni, nel lago di Losanna si attuffa, e quindi sorto, presso Lione abbracciata la Sona, come di ratto fugge per la Francia nascondendosi nel Mare Mediterraneo.

Originario dell'Alpi Rhetiche è il Tesino, il cui primo rampollo si vede nella parte chiamata Leuantina verso mezzodì, e scorre con empito giù per Valli sas-

sose

ſoſe finche adagiato in grẽbo al lago Maggiore quindi ripiglia men furioſo il camino, e poco lungi da Pauia ſcarricatoſi nel Pò da queſto vien portato all'Adriatico.

Dal Monte Orſella, ch'è parte delle dette Alpi ſcende frà precipitij la Ruſa, che i Latini con fiero nome chiamaron Vrſa, e Sonora, e ſpumante ſtende per l'Heluetia ad Aquilone drittamẽte il ſuo corſo; fende per lo mezzo il lago d'Vrania, e n'eſce alla Città di Lucerna ch'ella diuide, & iui dall'acque ſtagnanti del lago appreſa piaceuolezza diuẽta nauigabile, e le mercantili Naui conduce al Rheno nel quale ſi ſommerge perdendoui l'acque, e'l nome.

Altri fiumi di chiaro nome preſſo gl'Antichi Scrittori dall'Alpi medeſime, & altri Monti Heluetici ſcaturiſcono, e per non mi perder hora in mezzo di tant'acque mi ſerbo à fauellarne à luogo più di queſto opportuno.

Poſſiede l'Heluetia molte miniere di metalli, intorno alle quali ſe non mancaſſe l'induſtria di Artefici con profitto, e ſplendore dell'arte lauorar ſi potrebbe: mà ſopra tutto ſi trouan nelle dett'Alpi in grã copia fini criſtalli, che in Italia, ed altroue ſi portano à lauorare, e gl'Habitanti ne traggono gran guadagno. Si cercano per lo più quando sù la fine di Agoſto al feruido Sole canicolare in gran parte la neue s'è dileguata, & allhora gl'huomini di tal meſtiere ò dentro à valli ombroſe oue non può raggio di Sole, ò nelle

caue

caue de Monti ne fan ricolta.

Sorge non lungi da Belinzona vn Monte altiſſimo, e larghiſſimo tempeſtato di rilucenti granate, che dal Saſſo ſi cauano per via di fuoco, e portate à Venetia, come non ſolo habbiano il luſtro; mà la virtù de rubini, in vece di queſti s'adoprano in medicine, e ben ſi vede, che di facile ſi potrebbono tagliare groſſe ſchegge di quel Monte baſtanti à tauole, e colonne di moderata grandezza, e belle riuſcirebbero á marauiglia, ſe il maſſiccio, in cui fitte ſi veggono le granate poteſſe col pulimento dell'arte deporre la rozzezza della natura.

E' frequentato per queſti paeſi il camino d' Italia in Fiandra, come più breue, più ageuole, e più ſicuro, ſe ben'anche non vi mancano i ſuoi pericoli; poiche nell'Inuernata molto è greue il valicare il Monte di S. Gottardo, e l'Artodono, ſi grandi mucchi di neue da rabbioſi venti vi ſi radunano, e quel ch' è più cadono con improuiſa rouina giù da gioghi altiſſimi groſſi volumi di neue accompagnati con ſaſſi, che recano la morte à paſſaggieri.

Ma più d'ogn' altro ſpauenteuole, e pericoloſo è il ponte; che mettendo horrore anche col nome chiamaſi dell'Inferno, doue la Ruſa con horribile, e ſtrepitoſa caduta aſſorda i paſſaggieri, e con gl'agghiacciati ſpruzzi dell'acque ſue incroſta per guiſa il ponte, che i Caualli non vi ſi reggono, e con pericolo il paſſano anche i pedoni; il ghiaccio non vi ſi rompe cõ i ramponi,

poni, e per le ſubitane buſe di vento conuien paſſarlo carpone.

Ma in vn giorno ſe il tempo non è di rotta fortuna ſi paſſa la malageuole ſtrada, poiche non è l'erta del Monte più che mezza lega, ed altrettanto il pendìo, & il rimanente del camino diſaſtroſo, nõ ſi ſtende fuor che à due leghe. Giungeſi in Vrania, nè lungi più d'vno miglio in vn luogo detto Fiora ſi poſſono i paſſaggieri imbarcare, e nauigando agiatamente giungere in ſette hore à Lucerna, & à Baſilea in due giorni, onde pure con la corrente del Rheno ſi paſſa in Fiandra.

Frequentaſi anco nel medeſimo Paeſe la via di Frãcia in Italia quando la più diritta del Piemonte è dalle Guerre impedita, e venendoſi di Lione al Paeſe de Berneſi, quindi à Soliturno, Bada, Zurigo, e di poi ne Griſoni ſi paſſa nel Dominio Veneto, & è facile ſtrada non ſolo per le poſte ordinateui à ſpeſe del Rè Chriſtianiſſimo, ma perche non ſi trouano incontri de Malfattori, che iui ſono rigoroſamente puniti.

# Origine, e qualità degli Heluetii. Cap. II.

PRESSO gli Antichi Scrittori varia è l'origine di queſti Popoli, ancorche vna ſia la lor lingua, ma con quel diuario, che pure nella noſtra Italia ſi ſente trà la fauella ruſtica, e Cittadina, iui ancora, ò più polita, ò più rozza non ſolamente dagl'-

dagl'Heluetij ben intesa, mà da i Germani, co' quali hanno commune il linguaggio.

Nascono nell'Heluetia huomini di assai maggiore grandezza di quella che negl'Italiani si vede, & in altre Nationi d'Europa poste più à Mezzodì, mà communemente le femine crescono alla statura delle nostrali. Portano in volto pura bianchezza se non in quanto si mischia con vn viuace rossor di sangue; onde paiono di quei Saguigni, che Vegetio all'vso della Guerra chiedeua; poiche abbondanti di sangue non temono di spanderne in battaglia, e ben questi si conoscono prodotti dalla natura al mestiere dell'Armi spirando da loro volti bellicosa ferocia.

Nati che sono i Bambini si attuffano dentro à i Bagni, ne quali li tornano ogni sesto, ò ottauo giorno, e rare volte si allattano ad altre poppe, che alle materne, ne iui si vedon (com' altroue) madri, che ricusino di allattare i loro figli.

Per l'ordinario fanno bollir dentro al latte vaccino la farina, che resa tepida, e dalle Madri masticata s'imbocca à fanciullini sì tenera, che la possono tranghiottire, ma quando prima si reggono in piè, e caminano da per se soli, di supe, e di latte si sattolano; accioche pieni, e grandi, non piccioli, & affilati crescano i corpi loro, e sopra tutto gl'auuezzano indifferentemente à beuere hor'acqua, hor vino.

Rigida oltre misura in questa Contrada si è l'Inuernata, che però la passano in chiuse stuffe essendouene

di bel-

di belle, e polite, trouandosi gran parte delle Case fabricate di legno, soggiacciono bene spesso al fuoco, che si dilata in grand'incendij; ond'è, che si eleggono Seruidori communi, i quali à vicenda nel battere dell'hore notturne con voce sonora le cantano per le strade, e dalle Torri à suoni di Corni, e di Trombe danno segno dell'hore battute, e col medesimo auuisano à Paesani la diligente cura del fuoco.

Se in Berna, in Basilea, ed altre grosse Terre si desta incendio, s'inarborano di presente certe bandiere, alle quali s'adunano armati quei del Rione, e parte di essi estingue l'incendio, parte guarda la Terra; & in occasione di tale auuenimento non è lecito à forestieri vscir d'alloggio, tanto è il sospetto, c'hanno di tradimenti, e sorprese.

A' questo fine dee ciascuna Casa tenere ammaniti particolari stromenti; e per la tema degl' improuisi incendij non si veggon per il paese affilate le Case, ma separate, e disperse, perche non possano le fiamme serpere da vn tetto all'altro.

E' costume de Paesani l'adunarsi nelle publiche hosterie à far buona ciera, & iui tra i beliconi, e le viuande, e gl'allegri raggionamenti prolungare i pransi, ad occupar l'hore non solamente del giorno, ma della notte, trattenendosi ben dieci hore a tauola. Con si fatte adunanze consultano intorno le più importanti facēde, come all'hora gl'animi danno più schietto, e libero il lor parere; ma nō però risoluono tra bicchieri

se i negotij hanno bisogno di più posata consulta.

Iui non si veggono li studij de nostri Cuochi nel cõdir con tanta superfluità i cibi; essendo le viuande sẽplicemente condite, ma di maggior sostanza. I vini, che si beono nascono nel paese, & in gran parte vi si cõducono di Brisgouia, e di Alsatia, e sono i migliori, che senza offesa di tempo, e scapito di vecchiaia sino al ventesimo, e trentesimo anno si mantengono in vigore.

Ma chi hà gustati i vini d'Italia, & hà onde farsene prouisione di questi come più delicati si serue, ò de pretiosissimi di Borgogna, & à forestieri, che viaggian per il paese ne manda in dono.

Se ne' luoghi principali alcuna persona straniera, che sia di grado prende alloggio, le si mandano à nome della Communità vasi di vino, & in alcune Terre i Conseglieri inuitati dal personaggio, in altre da sestessi, cenano, ò pransano con esso lui à spese di chi riceue il corteggio, e dal medesimo à portatori del vino, che sono i famigli del Commune si dà la mancia.

E' prouidenza della natura, che doue non si fà ricolta di vino l'Autunno dia in cambio delle vendemmie grand'abbondanza di pomi, dal cui succhio si estrahe beuanda chiara, & abboccata, e per le frequenti boscaglie sonnoui di molte saluaticine, & vccelli oltre à i carnaggi, & vccellami domestici, e sopra tutto ne tanti laghi, e fiumi douitia grande di pesci, quali per sicura pescagione si conseruano dentro i viuai.

Gl'huo-

Gl'huomini del Paeſe pieni di ferocìa, e gagliardìa per meglio agguerrir ſi combattono con le ſtagioni, auezzandoſi à tollerare nell' inuernata rigori eſtremi, e nel più fitto caldo eſtiuo à Cielo aperto non mancano di affaticare nella coltura de lor terreni. Van notte, e giorno per li monti, per le foreſte, e per li laghi intenti alla caccia, alla peſca, e ſenza riguardare à ſtagioni giacendo in terra dormono al ſereno.

Non vi è chi nemico dell' otio no'l tenga da ſe lontano con qualche eſſercitio, ò per acquiſtarſi con ſuoi ſudori le facoltà, ò per accreſcere cò medeſimi le acquiſtate, e per honorato mantenimento di ſua famiglia, può chi vuole ſenza biaſimo, ò ſcapito di ſua ſtima darſi ad arte, che dia guadagno.

Così auuiene, che fatta in eſſi gran medicina l'eſſercitio li mantiene ſani, e robuſti, e vi ſi veggono huomini, che già paſſano il ſettanteſimo, e l'ottanteſimo anno, tuttauia ſi gagliardi, che ſolo dalla canutezza s'argomenta la vecchiaia. Le infirmità, che iui regnano ſono le appopleſie, i calcoli, le febri acute, e ſpeſſo ancora la peſte, dalla quale è gran vergogna, e codardía il guardarſi; & i Medici, che radi vi ſono poco vi arricchiſcono per il meſtiere; poiche le medicine ſtudiate dall'arte non vi ſono gran fatto in vſo, e ne Bagni di Bada, di Valeſia, e della Rhetia prendono i remedij della Natura, ne con altri ſuſſidij ſoccorrono il pericolo della vita, ma più toſto col ſouerchio bere l'accelerano.

# Ciuili costumi degli Heluetii. Cap. III.

LA chiarezza del sangue, della quale altroue si fa gran mostra, iui non ha grado maggiore sù Popolari, nè per nobiltà in grande stima si sale, se ben quelli, che sono di gentile, ed antico legnaggio, si chiaman Nobili, e più nell'Heluetia si pregiano della propria virtù, e valore, che dell'hereditata, più imitatori, che vantatori degl'auoli; Si studiano d'accrescer la chiarezza della nascita con opre illustri.

La prudenza di questi Popoli ben si argomenta dall'attioni degl'antenati, e de viuenti, da ciò conoscendosi dotati di grand'ingegno, ch'essi non coltiuano cõ la scienza, ma con l'esperienza addottrinano, discorrono, prouèggono accortamante, e quanto più sono lunghi, e dubiosi nelle Consulte, tanto più si scuoprono nelle risolutioni maturi.

Sono esattissimi in mantener la fede, quando cõ giuramento l'hanno obligata, & a pergiuri, oltre la stabilita pena succede perpetua infamia.

La forma del giuramento tra Cattolici, e quei della nuoua Religione ha questo di vario: che gl'vni dicono giurando: Così Dio, & i suoi Santi mi aiutino, e gl'altri non ammettono, che nominati vi siano i Santi: Ond'è, ch'ogni decennio publicandosi in ciaschedun Cantone, e confermandosi la generale loro lega, nè

trouando partito per aggiuſtare forma commune di giuramento hanno ſtabilito, che intanto la lega perſeueri nel ſuo vigore.

L'amicitia tra loro vien'egualmente oſſeruata, ma ſi come non amano con grand'ardore, cosi nō odiano cō animo troppo vindicatiuo; perciò molte brighe naſcono, ma pochi vi muoiono, eſſendoui cōmun'ordine, che quando alcuni vēgono á conteſa, chi ſi troua preſente, chiami la Tregua, addimandata il Fritt, e chi non ſi accheta, ſoggiace a grauiſſime pene, & a diſhonore gli torna.

Grande è l'induſtria, e l'accortezza ne traffichi mercantili di queſta gente, nella quale il veſtimento degl'huomini nō è ſfoggiato, ne con ricami d'oro, e di ſeta, ma di ſemplici pannilani à miſura delle facoltà di ciaſcheduno, & ancorche nel paeſe aſſai pāno ſi teſſa, tuttauia ò per la rigidezza delle lane, ò per colpa de Teſſitori non rieſcono ſe nō rozzi; ond'è, che dalla Fiandra, e d'Italia ſe ne recano de più morbidi, e fini, ne con le nuoue foggie di veſtimenti ſtranieri s'imprigionano dentro agl'habiti, ma ſenza niuno auuiluppo di falde laſciano il corpo libero, e diſinuolto.

Vario è il veſtire delle donne; ma communemente di panno, e portano mantelline per ſopraueſti, vſano in capo berrette, ò veli di ſeta, ò ſottiliſſimi pannilini, che intorno alle guancie, & al collo auuolgendoſi coprono il viſo in maniera, che ſolamente gl'occhi, e'l naſo apparono, ſerbano anche nelle Piazze, e nelle

e nelle ſtrade modeſtiſſima ritiratezza, & il più honorato ornamento di cui ſi pregino nelle grandi ſolennità, sì huomini, come donne, ſono collane d'oro riceuute in dono da Principi, come argomenti di premiata virtù, e rimunerato valore.

Le Vergini fanno degli ſpartiti capelli due trecce, che giù dal collo ſcendono sù le ſpalle, e cingono il capo di cerchio fregiato, ſul quale ne giorni feſtiui pongono vna ghirlanda per contraſegno florido della loro verginità.

Tutta la cura delle facende di caſa ſpetta alle Donne, le quali sù le piazze, e ne mercati fanno compra di ciò, che torna ad eſſe il biſogno, e benche ricche ſiano, e per i più vili meſtieri tenghino delle fanteſche non le vogliono dietro per vana pompa, ma ſole godono anch'eſſe in Paeſe libero queſta parte di libertà.

## Militari Coſtumi degli Heluetii. Cap. IV.

HEBBERO ſempre gl'Heluetij grandiſſima inclinatione alla militia, e l'hiſtorie, che ci fanno vedere à noſtri dì le battaglie de ſecoli trapaſſati ce ne rappreſentano delle glorioſe per queſta natione, che prodiga della vita per comperarne l'honore non fa riſparmio di ſangue.

Non coſtumano di combattere â Cauallo, ma pedoni,

doni, e ſino dagl' anni più teneri della fanciullezza i loro giuochi, & eſſercitij ſono tirocinij della militia, imparando prima à reggere, e poi à ſpiegar le Inſegne, à maneggiar con deſtrezza la picca, à battere il Tamburo, & in ogni giorno feſtiuo propongono à nome de Signori alcuni premij à fanciulli, e giouinetti, che agli eſſercitij militari ſi addeſtrano, e ſono di chi meglio con archibugi, ò baleſtre sà cogliere ne berſagli.

Rieſcono eccellenti in adoprare la picca, che più lunga, e poderoſa coſtumano di portare di quel che facciano altre militie, & in ſimigliante guiſa cingono ſpade più lunghe, e larghe da poterſi con due mani ſtringere, e per l'armi di queſta fatta hanno poi nelle battaglie grande vantaggio.

Nelle molte guerre ina ltri tempi paſſati fra eſſi, & i Principi di Germania, e Rè di Francia hanno per lungo eſſercitio appreſa tanta deſtrezza, e ſperienza nell'armi, che ſono ſaliti a grande ſtima nella militia, per mezzo della quale ſcoſſero il duro giogo di ſeruitù, e riduſſero gl'Imperatori, ſe voleuano pace con eſſi à ſtabilire con honorati priuilegij quella libertà, che prima nel mentre naſceua cercarono d'opprimere, e la Francia venne a partito di dar penſioni agl'Heluetij di 800. mila ſcudi per vna volta, e 100. mila ciaſcuno anno: E per la medeſima impiegata felicemente in ſegnalate impreſe dalla Sede Apoſtolica ſi dichiararono Defenſori della libertà Eccleſiaſtica, & ottennero altri titoli, de quali giuſtamente ſi pregiano, e con la ricor-

danza

danza di queſti, c'hanno hereditati da lor maggiori, pigliano coraggio ad emulare l'opre degl'Antenati, per acquiſtarne degl'altri.

Gl'ordini in loro ſtabiliti per mantenere, ed accrecere la militia, ſono i ſeguenti.

In ciaſchedun de Cantoni ſi ſcriuono à ruolo quei, che poſſono adoprar l'Armi dagl'anni quattordici ſino à quaranta, ne ſi eſentano altre perſone, che l'Eccleſiaſtiche fra Cattolici, e quando i deputati non ritrouino alcuno in arneſe, lo puniſcono grauemente. Hanno oltre alle particolari prouiſioni, anche publici armamenti per ognun de Cantoni, doue più, doue men prouueduti, & iui quanto fa di meſtieri alla Battaglia, con diligenza ſi ſerba, & vi hanno di molte artiglierie cõmuni trà più Cantoni nel Paeſe di Leuantina, che ſono ſpoglie d'antichi nemici, & in altre armerie ſe ne veggono di belliſſime con tutto quello, che biſogna ad eſſe, per adoprarle.

In ogni Cantone, e Terra groſſa ſono generali Confalonieri, e quando s'inalberi, e ſi ſpieghi l'inſegna, chiunque è deſcritto, vi corre ben guernito, & à mantenere gl'eſſerciti, quando lo richieda l'occaſione, hanno nel publico Erario communi entrate.

Dalla deſcrittione fatta degl'huomini poſti à ruolo chiaramente ſi vede, che la lega Heluetica (ſenza aggiongerui Griſoni, Valeſani, e le Città di Melhueſſa, Rottuil, Biela, l'Abbate, e la Città di San Gallo confederati) può radunare eſſercito di 150. milla huomini,

mini, e più ſenza por mano agl'ordinarij preſidij delle ſue Terre.

Cent'anni ſono, che 27. mila ne militarono ſotto a gli Stendardi Franceſi; diece mila ſotto à i Papali, oltre alle tante Guarniggioni, di Roma, di Bologna, di Romagna, Ferrara, Genoua, e Torino: e pure in tanta vſcita di gente (che tutta fù ad vn tempo) il più delle volte non vi hebbero parte Berna, e Zurigo, che ſono i più popolati Cantoni, benche in guerra men'eſſercitati; onde nel fatto d'arme ſeguito nel 1531. tra queſti, e detti Cattolici per cauſa di Religione, ſei mila de' noſtri, ben vinti mila de' Proteſtanti poſero in iſconfitta. Ma più freſco argomento ſi può recare dalle copioſe leuate, che dall'Heluetia ſi fanno; poiche nel 1635. 12. mila oltre alli tre mila del Regimento di Guardia ſeruiuano al Rè Chriſtianiſſimo, 4. mila al Cattolico, tre mila militauano nella Rhetia per Francia, & altrettanti prẽdeuan ſoldo dalla Republica di Venetia, le quali migliara accoppiate giungono à vinticinque.

# Diuiſione degl'Antichi Paghi Heluetici. Cap. V.

AL corpo intiero de' Popoli Heluetici diede Ceſare titolo di Città, e queſta à ſuoi tempi era diuiſa in quattro principali Villaggi, che Paghi latinamẽte egli chiama, e tra queſti primieramente nomina il Tigu-

rino, c'hoggi vien detto Zurigo; Ma dalla voce Verbigeno, deriuata da lingua Greca, assai chiaramente s'argomenta, che il sudetto spartimento si facesse à quei tempi non per altro, che per commodità di Fontane, poiche con essa altro non vuole Cesare significare, che vn Borgo di molte Case intorno ad vn' acqua sorgente, & à nostri giorni non è Villetta in Heluetia, che non habbia vna, e più fonti adornate per mano dell'arte.

E' parere di alcuno, che il fiume Dura, il Limago, l'Orsa, e l'Arola, che scorrono per lo paese Heluetico, porgessero occasione di spartire ne quattro accennati Villaggi la Regione, ma l'opinione mal si può reggere, non hauendo sussistente autorità. Altri stimarono, che sotto 'l nome de paghi si contenessero tutti gl'infrascritti luoghi dell'Heluetia, che prima da Francesi vennero chiamati Cantoni, e col nome stesso li chiamano i paesani: Ognuno di questi ha suoi particolari Statuti, ne à legge vniuersale, ne ad Imperiale si reggono, ma seguendo il dettame della natura in fare à ciascheduno il suo ditto, giudicano intorno alle cause senza opera de Legisti.

Il primo de Paghi, giusta l'ordine antico, è quello di Turgouia, e per questo corre la Dura, che in Thedesco si chiama Thur, confina ad Oriente con la Rhetia alla Terra d'tra Rhintal, i cui terrieri anticamente furon chiamati Raguli: à mezzo di termina pur colla Rhetia à Sargans, i cui habitori sono detti da Latini

Sanne-

Sanneten: à Settentrione ha per confine il Lago Podamico: ad Occidente si estende oltre 'l fiume Toss, fino al Cosath, & è parere del Rhennano, che questo sia pagus Taulicus, che in altri tempi abbracciaua i laghi Acronio, Veneto, e Podamico, hora compresi da quello di Vallestat, e de Cantoni comprende Sciaffusa nella Sueuia, & Appezzel verso la Rhetia.

Il secondo era il Zurighauut, detto da Cesare Tigurinus, e questo à Leuante ha il Taurico, la Rhetia, e Satgans per confini à Ponente l'Ergouia fino all'Orsa fiume, che parte Lucerna: ad Austro Orsera, e Lepótina, & à Tramontana il Rheno la separa da Kalcegouuen, che i latini chiamauano Latobrigi; Questo paese, oltre 'l principal Cantone di Zurigh, contiene ancora nel suo grembo Vrania, Suitz, Zugh, e Clarona, & i laghi di Zurigo, di Vrania, di Vallen, Griffen, e di Zugh, & abbraccia anco i fiumi Limago, l'Orsa, Ioca, e Fuorgh, i quali tutti lo irrigano, e verso à Renouiani si stende di là dal Rheno.

Il terzo pago era il Verbigeno, del quale è contesa tra il Rhenano, & Egidio; volendo il Rhenano, che sia la contrada posta verso 'l lago di Heuumburgh, & habbia preso il nome dal luogo di Oiben detto Vrba in latino, & è sù le ripe del Tergla nascente dal lago sopraccennato, ma questi luoghi da Egidio, il cui parere ha più seguito, sono nel quarto pago, nel cui mezzo sta il Borgo di Vrba; I confini di questo paese ad Oriente sono il lago di Lucerna, & il fiume Rusa, che

con l' acque loro lo diuidon dal Tigurino à mezzo dì; l'Alpi Lepontine gli fanno termine. Verſo Occidente, lo ſparte l'Arola dalla contrada di Vethelender, i cui habitatori, preſſo gl' antichi ſi chiamano Neuithoni, & à Settentrione infin' al Monte Iura ſi ſtende.

Nel giro del Paeſe deſcritto ſono i Cantoni di Lucerna, di Vnderualden ſopra, e ſotto Selua, e Solodoro; Vi ſcorrono i fiumi Orſa, e Lemant, il maggiore à differenza dell'altro, che mette nella Ruſa preſſo Lucerna. Vi ſtagnano i laghi di Sempach, Bardehe, Haluuiler, e quel di Brieuz, che nel lago di Thun ſi ſcarica per vn canale.

Il quarto Pago ſi chiama Viulisborgoghen, togliendo'l nome dalla Terra antichiſſima detta Viulisburgh, edificata ſopra 'l giogo d'vn Colle, hoggi poco meno, che deſolata, e nelle ſteſſe rouine ſi vedono antichi veſtigij di ſua grandezza. Vuole Egidio, che queſto ſi foſſe il terzo pago, detto da lui, e da popoli Antuates poſto verſo il lago Lemano, mẽtouato da Ceſare, Strabone, e Plinio, & il Rhenano lo chiama Pagus Auenticus, dalla Terra Veſtelburgh, nominata Auanticum da Latini, e poſta da Tacito per capo di tutta l'Heluetia, & hora queſta parte ſi chiama da Tedeſchi Vuechelond, e Valdt da paeſani. Confina ad Oriente col fiume Arola, à mezzo giorno col Monte Gemini verſo la Valle ſuperiore, & inferiore, da latini detta Seduni, e Veragri: all'Occaſo, col lago Lemano,

no, & à Settentrione il Monte Iura lo ſepara dalla Borgogna. Contiene due Cantoni, Berna, e Friburgh, in Neuchelard, i fiumi Arola, e la Sana, il lago di Genèua, per il quale paſſa il Rhodano, entrandoui al luogo detto Montoir, & vſcendo á Genèua; & euui oltra al lago di Thun, quello di Neuburgo, che partiſce il fiume Tegla, dou' è la Terra di Orben.

## Diete, & adunanze de' Cantoni. Cap. VI.

NON tutti i Cantoni ad vn tratto ſi poſero in libertà, nè tutti ad vn tempo vennero in lega; ond'è, ch'alcuni d'eſſi già collegati, fecero acquiſti di varij luoghi in diuerſi paeſi, il dominio de' quali non partecipano agl' altri, che doppo tali acquiſti ſi collegarono. Stabilita poi la lega de' XIII. Cantoni (tra' quali entrò per vltimo Apezzel) hanno ſoggiogate più Terre con armi communi, e queſte communemente gouernano, e da ciaſcheduno de' Cantoni, in capo di due anni, ſi mandano Giudici, & Vfficiali à vicenda, per amminiſtrarui giuſtitia, ma dalle ſentenze loro ſi poſſono appellare à Superiori.

Per queſta cagione, e per altre facende, che ſeco portano le confederationi, c'hanno con altri Principi, e Nationi, come ſono le perpetue con le Sereniſs.

Caſe

Caſe d'Auſtria, e di Borgogna, ch' eſſi chiamano hereditarie, con la Corona di Francia, di Spagna, col Sereniſſimo di Sauoia, e de' due particolari Cantoni, Zurigo, e Berna con la Republica di Venetia: Si adunano ſpeſſe volte à conferire, e conſultare sù gl'occorrenti negotij, per li quali s'intimano generali Diete à Cãtoni, che ſiano à parte dell'intereſſe. A' queſti, innanzi tratto s' auuiſa quanto nella Dieta s'ha da proporre, perche ne' Conſegli particolari, à cui lo eſpone chi ſi troua di Magiſtrato, ſe ne faccia eſſame, & il Groſueibl, cioè principal eſſecutore del Senato, cerca il parere de' più attempati, ò di chi fu altra volta in Gouerno, doppo il ſentimento de quali à ciaſchedun di Conſeglio è lecito dar il ſuo voto. Se varij ſono i pareri, al Groſueibl ognuno d'eſſi propone, perche ſi veda, quale ha più voti, e queſti ſi danno con vn' alzata di mano, e non la muoue, cui non piace il propoſto parere, e d'altro è partigiano. Vince quella parte, che più mani ha dalla ſua, & eletti, che ſono Ambaſciatori per mandar alla Dieta, ſi dà loro in iſcritto, e per inſtruttione, quanto il Conſeglio ha concluſo, oſſeruandoſi tal'ordine negl' altri Cantoni, ne quali è Democratico il Gouerno.

Tardi, e poſati ſono in deliberare, ne mai di coſe graui riſoluono, ò riſpondono di preſente; ma chiedono tempo, per ben riſoluere; ma quando gl' Ambaſciatori propongono alla Dieta le loro commiſſioni, ſi riſolue per quella parte, à cui piega il più de Cantoni,

e ſe

e se per la varietà de pareri non possono determinare, si riportano le difficoltà nate a particolari Consegli, intimando prima nuoua Dieta, doue si delibera ciò, che allhora resta sospeso.

Se le Diete si celebrano ad istanza de Cantoni, la spesa si fa delle loro publiche entrate; ma se vn Principe straniero le fa intimare à suo conto, spendono gl'Ambasciatori ne'viaggi, & hosterie di Bada, la doue, come in luogo più commodo ad ogni parte, doppo la loro general Pace del 1531. si radunano alle loro Diete.

A' questo luogo riduconsi gl'Ambasciatori ordinarij de Principi, e quelli, che per alcuno particolare negotio sono mandati, iui quando paia loro opportuno, addimandano vdienza, & allhora il Gouernatore del luogo esce à leuarli dall' alloggiamento, accompagnandoli, la doue gl'Ambasciatori Nationali sono radunati.

Quand'entra in Dieta l'Oratore del Principe, gl'altri sorgono in piè, finch'egli seda appresso l'Ambasciatore di Zurigo, c'ha il primo luogo, e questo datogli il ben venuto, e per interprete riceuuto ringratiamento dall'Oratore, egli prima, e poi l'Interprete espone l'Ambasciata, la quale di più porge scritta in lingua Thedesca, che di presente vien letta, e quando altro non habbia da esporre (preso congedo) dal medesimo Gouernatore si riconduce all'albergo.

Se alla richiesta si può fare spedita risposta, gli si

manda

manda in voce, ò ſcritto, ma ſe di più lungo eſſame v'è di meſtieri, fanno intendere, che à' lor Superiori ne faran parte, che ad altra proſſima Dieta riſponderanno, & il medeſimo anche ſi ſtila in Lucerna, oue le Diete generali de' Cattolici ſi radunano.

Hauuta la prima vdienza l'Oratore del Principe, inuita gl'Ambaſciatori Heluetici à conuito, e durante la Dieta, partitamente à vicenda ſuol banchettarli, e ciò fà per negotiare con ciaſcheduno in diſparte, e farſelo fauoreuole.

Le riſpoſte ſi danno con nome di receſſi, il che ſignifica concluſione fatta nel receſſo, ò partir della Dieta, e vengono autenticate con ſigillo del Gouernatore del luogo, di che ſi dà la mercede al Segretario, e ſe l'Ambaſciatore vuole, che ſi porti da ciaſcheduno de' Miniſtri Heluetici copia di detti receſſi a' Superiori, biſogna darne particolar' auuiſo, e ſingolar guiderdone al Segretario, che altrimente mette in ſommario la deliberatione riceuuta.

Quando ſi radunano tali Diete, vi s'odono prima l'appellationi, e querele de' ſudditi, per non trattenerli con diſpendio sù l'Hoſterie, & ogn'anno per le dette appellationi, e per vedere i conti d'entrate, e d'vſcite publiche, ſi celebra à San Giouanni general Dieta, nel qual tempo, alle Terre poſte verſo l'Italia ſi manda vn' Ambaſciatore per Cantone à ſindicar gl'Vfficiali.

Se le Diete ſi fanno à richieſta di particolar Miniſtro

ſtro de' Principi, in qualunque luogo più commodo ſi aſſembrano, & ancorche gl'altri Miniſtri non v'interuengano in perſona, tuttauia mandano ſegretamente chi dia loro pieno raguaglio del trattato.

Qual'hora per Cantoni particolari ſi fanno Diete, ſogliono congregarſi in quello, che precede, & à ciaſcheduno de' Cantoni è lecito di chiamar Dieta Generale per publico, ò priuato intereſſe, dandoſi al primo de' Cantoni, parte della cagione motiua del chieder Dieta; da queſto ſi auuiſan gl'altri, ò à ciaſcheduno ſi ſcriue ciò, che ſi vuol trattare, perche da' Conſegli doppo la douuta Conſulta, ſi dia all'Ambaſciatore riſoluta commiſſione, e quando ciò non ſi faccia, vengono gl'Ambaſciatori de' Cantoni ad vdire ſemplicemente l'altrui propoſta, per ragguagliarne i particolari Conſegli.

Ma poiche delle Diete il più notabile s'è detto, e ſi è narrato quanto parue neceſſario per la notitia de' Cantoni Heluetici in commune, ne' quali fiorì ſceltiſſima nobiltà, quando ben ſettecento feudatarij vi ſi contauano, hora paſſaremo à dire partitamente di ciaſcheduno.

# DESCRITTIONE
## DE' XIII. CANTONI SVIZZERI.

## Zurigo Cantone I.

ZVRIGO antichiſſima Terra, ò Città all'vſo di Germania per il recinto, che ha di mura, è nella Dioceſi di Coſtanza, e dagl'antichi Scrittori Pago Tigurino ſi addimandò. Da Tigurini in vna ſanguinoſa battaglia fù Lucio Caſſio vcciſo, & il ſuo eſſercito ſoggiogato, che poi Ceſare lungo l'Arari nella Francia, parte vcciſe, parte fugò.

Hora è il primo in dignità ne'Cantoni confederati, & è la pianta di queſta Città in mezzo di due ameniſſime collinette piene di viti, onde ogn' Autunno vi ſi fa copioſa vendemmia, benche la vicinanza delle freddiſſime Alpi non laſci giunger l' vue à maturezza perfetta, ma il vino acerbo ſi matura poi nelle botti, ſi che paſſati tre, ò quattr'anni, digerita in gran parte l'acerbità, ſi acconcia al guſto.

Spandeſi vicino à Zurigo vn profondiſſimo lago, in cui ſi fa di Trotte, di Salmoni, & altri ſimili peſci, delicatiſſima peſcagione, e con sì grande abbondanza,

che

che iui non potendola i Pescatori smaltire, ne portano altroue al mercato. Dura venti nostre miglia in lunghezza, e fin' à Rappersuil si distende; onde per vn canale nauigabile, si spande in seno ad altro lago, detto di Vallestat, e presso è attrauersato da mirabil ponte, ch'è ben due miglia Itāliane di lunghezza. Quindi esce il Limago, che col suo discorrimento diuide Zurigo in due parti, & è fiume, che scende giù da' Monti di Clarona, presso la quale, nel mentouato lago se n'entra, & indi vscito, si vnisce con l'Arola sotto à Bada, poi si sommerge nel Rheno, al quale per le sue acque nauigano le mercantie. Sono sopra il Limago due ponti di mirabile struttura, che ricongiungono la spartita di Zurigo, e sù questi aggirādosi artificiose ruote, fanno piouere il fiume dentro alla Città, ond'ella diuiene di acque douitiosa, e per la vista del fiume, e per lo spettacolo di queste machine vi è sempre di molta gente à diporto.

Hor questa sì fatta Città è molto popolata non solo da' paesani, ma da' stranieri, poiche oltre l'amenità del sito, e l'abbondanza de' viueri, vi è grand' agio di trafficare le merci.

La bellezza, che altroue sembra data dalla natura in particolar dote alle Donne, iui più che dalle semine è posseduta dagl'huomini, e tutti gl'habitatori, che professano cortesia singolare, spirano al portamento, & ai costumi ciuil modestia.

Le case vi son di pietra, & agiate per habitarui, ne

vi mancano belle, e grandi Chieſe, ma profanate dopo, che Zuinglio introduſſe con l'Hereſia nuoua Religione, ſcacciò i Sacerdoti, ſpogliò gl' Altari, vſurpò l'entrate Eccleſiaſtiche, e vi predicò la ſua falſa dottrina à tempo di Clemente Settimo cento dodici anni ſono, e ſopra tutto è mirabile in Zurigo la politezza delle ſtrade, che molto larghe non ſono, ma aſſai diritte, e purgate d'ogn'immunditia.

Della fondatione di Zurigo non ſi può dalle Croniche trarre determinata, e chiara cognitione, benche molti (ſenza però moſtrarne autoreuole teſtimonianza) vogliono, che foſſe fondato nel 1268. doppo la creatione del Mondo, e che da vn Rè Gentile detto Zoriaco primo fabricatore poi ſi chiamaſſe Zurigo: ma ben di certo ſi legge, che innanzi à Carlo Magno erano Cattolici i ſuoi Terrieri, & il Duomo dedicato a' Santi Felice, e Regola, prima honorato con titolo di Prepoſitura, fù poi regalmente dotato dal medeſimo Carlo nell'810. dal naſcimento di Chriſto, e Ludouico Rè di Germania ſuo Nipote nell' 853. vi fondò l'Abbadia delle Suore, c' hoggi ſi chiama di Frauuenmunſter, e ne' priuilegi della fondatione ſi leggono tali parole, grande teſtimonianza della chriſtiana magnificenza di quel buon Rè.

Noſtram Iuriſdictionẽ, & præfecturam in Zurich in Ducatu Sueuiæ, ſeù Alemaniæ, quæ eſt in circuitu Turgouiæ, cum omnibus attinentijs, & dominijs pertinentibus ad hanc præfecturam, præſertim cum legione

gione Vri,& Foreſco, quod Albis vocatur, donauimus Monaſterio,quod ſitũ eſt in Oppido Zurich, vbi deinceps religioſæ fœminę ſuſcipiantur,& cõſeruentur;Paterno quoq; animo moti dignauimus, & tradidimus prædictum Monaſteriũ cum omnibus attinentijs prædictis filiæ noſtræ Hidelgardæ in proprietariũ, vt memoratis fœminis præſit, eaſdem ſua diſciplina, regula, & ordine teneat. Datum 19. Auguſti anno 853.

Dalle quali parole ben ſi argomenta, che Zurigo era in quei tempi compreſo nel Ducato della Sueuia, dalla cui ſoggettione ſi riſcoſſe nell'anno 1083. ma fù poi ripoſta ſotto al medeſimo giogo della Sueuia nel 1351. da Federico, che n'era Duca, poi ſi ripoſe in libertà nel 351. ſopra il milleſimo, quando l'Imperio ſtette gran pezzo ſenza legitimo ſucceſſore,poiche Federico Imperarore morì attoſſicato dal ſuo baſtardo figlio Manfredi,& all'hora appunto nel giorno di S.Gallo con Lucerna, Vrania, e Suitz ſi poſe in lega.

Per alcuni anni, dodici de' più nobili, e ricchi del luogo lo gouernauano con titolo di Republica, e durando in eſſi tuttauia il Regimento della Patria, inſuperbirono nel comando, e trattando il popolo non da Padri,ma da Tiranni, impiegauano le cõmuni entrate in lor beneficio, di che riſentendoſi i Terrieri, miſero voce di voler' intendere in che l'entrate publiche s'erano diſpenſate. I dodici, che ſtauano al Regimento, ricuſauano di dare al popolo ſimil conto, & in diſparte minacciauano alla Plebe, ſi che

deſtan-

deſtandoſi ſdegno maggiore per tali maniere Tiranniche nel 1335. gli ſcacciarono tutti ad vn tempo. Crearono all'hora 200. Conſiglieri perpetui, à cinquanta de' quali diedero carica di vdire, e definire le cauſe, sì criminali, come ciuili, ma che i negotij publici, e di rilieuo ſi rimetteſſero al pieno conſiglio di 200.

A'tutto il corpo di queſto Conſeglio diedero vn capo, che ſi chiama Borgomaſtro, e tal'ordine hoggi pur dura, ma s'eleggono due Borgomaſtri, ciaſcheduno de' quali regge per vn ſemeſtre, e quando ne muore vno, vn'altro delli 200. viene ſoſtituito, com'anche à ciaſcheduno de'morti Conſiglieri, la cui dignità non termina, che con la vita, e formano vn ſeuero, e maeſteuole Senato.

Leggeſi nelle Croniche di Zurigo, che nel 1443. il Conte di Sargans venne a morte, & all'hora trouandoſi Borgomaſtro lo Struſſi Originario di Sargans, perſuaſe à que' ſuoi conterranei a metterſi in libertà, vnēdoſi con Zurigo, & eſſi il fecero à tale ſuggeſtione; ma poco dopò nacque a' Tigurini vna guerra; poiche venendo per hereditaria ragione quel Contado al Baron Nerenſi habitante in Valleſe, e con Suitz, e Clarona confederato, tenneſi grauemente offeſo, e con eſſo i tre Cantoni. E perche non potè perſuaderſi a quei di Zurigo la reſtitutione di Sargans, moſſero ad eſſi guerra aſſieme col Barone, & i Tigurini collegatiſi all'hora col Duca d'Auſtria, da cui hebbero promeſſa d'ogn'aiuto; vennero alle mani, e n'hebbero il guaſto

del

del lor paese, finche doppo molti danni anche dall'altra parte sofferti, vennero a pace per opera del Vescouo di Costanza.

Si è fatto questo sommario racconto, come necessario ad intender le varie capitolationi, delle quali appresso si scriuerà.

Chi vuol trattar col Senato di Zurigo, deue prima far capo al Borgomastro, che riferisce alli cinquanta, da' quali si ha la prima vdienza, e se il negotio proposto è di molto rilieuo, si propone al maggior conseglio de' 200. che poi risoluono. In questo Cantone faceuano residēza i Nuntij Apostolici, come in quello, ch'è il principale, ma per lo scambiamento della Religione, si trasferirono a Lucerna, restandoui hora i Residenti di Venetia, d'Inghilterra, e di Suetia.

# Berna Cantone II.

E' Posta Berna sotto la Diocesi di Losanna, e Bertoldo Duca di Zeringia l'edificò, nominandola per la sottoscritta incidenza, che andando à caccia nella Selua, dou'hora è'l sito di esso Borgo, disse di voler intitolar la Terra da fabricarsi, col nome della prima fiera, che fosse presa, e poiche dal folto del Bosco vscì vn'Orso, che in linga Tedesca si chiama Ber, prese il luogo nome di Berna, in memoria di che hoggi ancora i Bernesi in alcuni publici luoghi nodriscon gl'Orsi.

E' situata

E' ſituata Berna dentro al paeſe di Neuetland, modernamente detto Minor Borgogna, & è poco meno, che in Iſola; poiche l'Arola abbracciãdola tra l'Oriente, e mezzo dì, la circonda con le ſue acque.

Scende il detto fiume giù dall'Alpi Settentrionali, e prima, che cinga Berna, fende due laghi, vno preſſo Haſsle, e l'altro vicino a Thun, indi da Berna à Solodoro paſſando col Limago, e con la Ruſa, poco diſcoſto da Bada mette nel Rheno.

E' cinta queſta Città di mura, & adornata di belliſſimi edificij di pietre quadre, con portici, che fanno libero il paſſeggio anche ne' dì piouoſi, come vediamo in Bologna, & hà oltre di ciò tre capaciſſime Piazze, che dall'Oriente, all'Occidente diſteſe, prendono la larghezza di detta Terra.

Bertoldo Quinto, vltimo Duca di Zeringa, figlio, e ſucceſſore di quello, che fondò Berna, la ſottopoſe all'Imperio, per vendicare l'oltraggio fattogli da' Berneſi, in indurre la Ducheſſa ſua moglie ad auuelenar due figliuoli, per acquiſtarſi con la morte degl'innocenti heredi la libertà, e la ſepoltura di queſti due infelici, e della madre, per sì grande misfatto decapitata, vedeſi in Solodoro, e vi ſi leggono queſti verſi.

*Hic recumbunt pueri Zeringæ Dux Bertoldus*
*Quos genuit; Mater teneris venena propinat.*

Intorn' al 1238. il Conte di Kiburgh, con altri cõgiurati, moſſe guerra a' Berneſi, in tempo, che l'Imperatore Federico guerreggiaua contro 'l Papa in Italia;

onde

onde benche cercato di aiuto, non potè loro preſtarlo; perciò non potendoſi difendere dalla maggior forza del nemico, ſi diedero al Conte di Sauoia, da cui quel di Kiburgh reſtò acquietato.

Perſeueraron molt' anni ſotto la protettione di Sauoia, ma poi dopò lunghi trauagli di guerra ſi riposero in libertà, e nel 1353. a' 6. di Marzo ſi collegarono con Vrania, Suitz, & Vndreualden.

Nell'anno 1529. abbandonata la fede Cattolica, abbracciarono la peſtiléte dottrina di Zuinglio, & vſurpando l'entrate dell'Abbatie, & altre Eccleſiaſtiche dignità, predarono gl'Altari, abbatterono, e cancellarono le ſacre Imagini, ſolenni impreſe dell'hereſia.

Il dominio di queſto Cantone ſi ſtende in lunghezza di tre giornate, & in larghezza altrettanto, & ha il comando di ben ſettantaſette Prefetture, ſi che egl'è il più poderoſo di qualunque altro. Verſo Borgogna, e Sauoia ha dilatati i confini, e nel 1559. ha fatto di ſua giuriſdittione gran parte del Contado preſſo Genèua, ma gl'altri Cantoni non ſi ſono obligati a difendere que'paeſi, che dopò la lega vſurparono al Duca di Sauoia, & altri, e ſegnatamente al Veſcouo di Loſanna.

Tiene ſotto 'l ſuo comando l'antica Città chiamata Auentica, poſta da Cornelio Tacito per capo di tutta l'Heluetia, e tra' confini della Sauoia, e vi ſi vedono honorate veſtigia d'antichità.

Fertile è 'l paeſe di Berna, raccogliendouiſi col grano ogn'altra coſa neceſſaria al mantenimento de-

gl'habitanti; & ancorche nel Contado non ſia douitia di vino, pure ne raccoglie in abbondanza in altri luoghi di ſuo Dominio.

Tra' Berneſi, e quei di Genèua paſſa capitolatione ſcambieuole, e lega offenſiua, e difenſiua ad tempus, da che Genèua ſi ribellò a' Duchi di Sauoia, e perche i loro diretti Principi cercarono più volte di rimetterla ſotto'l giogo, cercò di collegarſi con Cantoni Cattolici, da'quali non hebbe l'intento, non volendo eglino offendere Principi sì cõgiunti per antica Alleanza, oltre il riſpetto della violata fede Cattolica.

Il Gouerno de' Berneſi è tutto in mano de' Cittadini, c'hanno eletto 200. Conſiglieri, e di queſti vn capo, il quale chiamano Scolteto, nè queſto dura più, che due anni, doue i Conſiglieri reſtano à vita; le coſe graui, & importanti paſſano per li 200. ma le cauſe particolari, ciuili ſiano, ò criminali, ſpettano ad vn numero di 40. de' medeſimi Conſeglieri; che tutti hanno prouiſione di fiorini 200. con obligo di mantener due Caualli per vſo di guerra, bene in arneſe, & appreſſo detti Signori ſi trattano i negotij de' Principi, come ſi ſtila in Zurigo.

Lucer-

# Lucerna Cantone III.

NEll'antiche Croniche di Lucerna ſcritte in lingua Tedeſca, ſi legge, che in fine di quel lago, onde sbocca l'Orſa, vi era vna ſola Torre, la quale hoggi ancora ſi vede, che à ſimiglianza delle maritime, moſtraua col lume dalla ſua cima il diritto camino a' nauiganti del lago, e però dalla luce ne deriuò il nome à Lucerna.

Correndo l'anno 833. Vigardo fratello di Ruperto Duca di Sueuia, moſſo da pio zelo, preſe gl'ordini ſacri, fece nella ſommità del lago ergere vn Tempio, e Monaſtero in honore di San Leodegario Martire, e S. Mauritio, e fabricatolo in riua al fiume, lo dotò di tutto 'l ſuo Patrimonio, acconſentendoui Ludouico Rè di Francia ſuo attinente, & iui habitò tra' Monaci ſino al fine de' ſuoi giorni, e nelle lettere della fondatione ſi legge, che fù il mentouato Monaſtero detto Lucerna.

Poi con l'andare del tempo vi ſi edificò la Città di quella pianta, c'hoggi ſi vede, & il Monaſtero fù fatto Prepoſitura, che poi con la giuriſditrione della Terra venne vnita all' Abbatia di Murbach, e dell'anno 1180. Corrado Eſembach Abbate di Morbach, e Principe dell'Imperio, poſe al Regimento della Prepoſitura, e Città di Lucerna Henrico ſuo fratello, ſott' al cui gouerno aſſai crebbe.

Ottenne poi diuerſi priuilegij, & immunità dall'Imperio, per lo che concorrendoui d'ogni parte genti á farſene Terrieri, giunſe il popolo à tanto numero, e faſto, che mal ſi poteua reggere dagl'Abbati, e per queſto l'Imperio ne preſe protettione, laſciando però l'entrate, e l'amminiſtratione della giuſtitia agl'Abbati; ma giunto, che fù all'Imperio Alberto d'Auſtria, che di Ridolfo ſuo Padre fù Succeſſore nel 1290. ſi come egli hebbe aſſai figli, e voleua laſciarli heredi di Stati honoreuoli, venne in penſiero di coſtituire nell' Heluetia vn Ducato per alcuno d'eſſi, che però fece ſcambio con l'Abbadia di Morbach, à cui ceſſe Guuilier, & altri luoghi in Alſatia all' Abbadia, più vicini, e ſi preſe Lucerna, che venuta al dominio di Caſa d'Auſtria, vi ſtette per ſin'à tanto, che nel 1315. l'Imperante Ludouico Quarto di Bauiera, li tre Cantoni d'Vrania, Suitz, & Vnderualden, guerreggiando con Federico Duca d'Auſtria, e Leopoldo ſuo fratello fecero sù quel de' Lucerneſi (come ſudditi degl' Auſtriaci) frequenti ſcorrerie, e bottini. Il che vedendo quei di Lucerna, ſenza ottenere da' lor Signori difeſa alcuna, per non eſſere dalla continuatione della guerra disfatti, ſi collegarono perpetuamente co' nominati Cantoni, ciò ſeguendo nel 1339. nella vigilia di San Martino. Chiamoſſi poi queſta lega, de' Quattro Cantoni Seluaggi, tra' quali hebbe il primo luogo Lucerna, che ponendoſi in libertà, ſino ad hora durante, è ſalita in gran fiore, & ha diſteſa ſe medeſima, & il ſuo Dominio

minio d' vna giornata, e mezza in lunghezza, e d'vna di larghezza.

Vi è vna Chiesa, e Monastero de' Conuentuali di S. Francesco, honorato dalla presenza del medesimo Sãto, che viuendo, iui alloggiò, & il più delle case è di pietra, poiche nel Cõseglio generale si fece ordine perpetuo, che à publiche spese dal vicin Monte si tagliassero pietre, e lauorassero, da porre in opera à beneficio degl' habitanti, che voglino fabricare. Seruono queste pietre da gettare ne' fondamenti, & adornare porte, fenestre, camini, & anco à farne de' colonnati, nè solamente dà il Publico queste pietre condotte sopra il lauoro senz' altro pagamento, ma somministra sabbia, calcina, & ad alcuni anche coppi, per modo, che'l padrone della fabrica non vi mette del suo altro, che la paga de' Muratori.

Le mura di Lucerna s' ornano à luogo à luogo di Torricelle fondate da vn lato sopra alcuni colli vignati, che restan dentro al recinto, dall'altro, che rimira Oriente, serue di muraglia il lago, sopra del quale s'ergono due longhissimi ponti, coperti, e fabricati di legno; l'vno sù l'entrata del lago, abbreuia il camino dalla Prepositura alla Città; l'altro sorge, là doue l'Orsa sbocca à diuidere Lucerna in due parti, che poi da vn terzo ponte eretto sù'l medesimo fiume si ricongiunge; e vi ha anche il quarto, fabricato per commodità de' molini. Magnifica è la struttura di questi ponti, le cui fondamenta sono di pietra viua, i cui volti

sono

ſono hiſtoriati, e d'intorno vi ſi vedono acquedotti, che fatti con grande ſpeſa atteſtano la magnificenza de' Cittadini.

Sono maeſtoſi i due luoghi dell'Armamento publico, e del Conſeglio, e la Città, che non è in ſe molto grande per la vicinanza del lago, e per il corſo del fiume, che la diuide, prende maeſtoſiſſima proſpettiua.

Tra que'Cantoni, che ſono rimaſi intatti dalla contagione dell'hereſia, ottiene il primo luogo Lucerna, e per verità in tutti que' popoli, che perſiſtono nella vera fede Cattolica, regna molta deuotione, e gl' Eccleſiaſtici riti con ordine belliſſimo, e grandiſſimo zelo ſono oſſeruati, e ſopra tutto è in vigore la ſaluteuole vſanza de' Curati di ſalire ogni dì feſtiuo in pergamo, recitato, ch'è l'Euangelo, e mentre riſuona la parola Diuina, alto ſilentio ſi fà, nè v'è chi ardiſca ò ſcorrere, ò diſcorrere nella Chieſa.

Ne' Tempij ſtanno le donne appartate dagl'huomini, e per mal Chriſtiano ſaria notato, chi ogni giorno non aſſiſteſſe alla Meſſa, e non baſtandogliene vna, ne ſentono molte, ſorgendo la maggior parte del popolo tre hore inanti l'Aurora per correr alla Chieſa.

Il Regimento del Cantone è preſſo a' Cittadini, ch' hanno eletti cento Conſiglieri, e due Preſidenti chiamati Scolteti, che à vicenda gouernano vn' anno per vno, e ſenza demerito non toglie loro la carica, ò dignità durante à vita, come quella de' Conſeglieri, a' quali ſtà il deffinire le coſe di maggior conſeguenza;

Delli

Delli cento se ne fa scelta di trentasei, che formano picciol conseglio, così da essi chiamato, nel quale tutte le cause primieramente si propongono, e le ciuili, ò criminali vi restan determinate, ma se spettano al publico, si riportano al gran conseglio. Se si ha da fare nuoua lega con Principi, ò con altri (poiche bisogna obligarui il popolo) esso ancora entra nel gran Conseglio à dar il suo voto, giusta l'vsanza della Natione osseruata.

Hanno iui i Padri Giesuiti vn Collegio, dal quale molto frutto e di spirito, e di lettere ridonda ne'Terrieri, & hebbe il suo principio sotto Gregorio XIII. che 400. scudi d'oro diede per la libraria del Collegio, à cui s'obligò il Rè di Francia ad annua pensione, e quel di Spagna gli sborsò per vna volta 6000. scudi. Vi è ancora vn'insigne Monastero de'Capuccini, fabricatoui del 1579. dalla priuata liberalità d'vn segnalato Cittadino de'Pifferi, c' hauendo seruito in Francia per Colonnello, arricchì la pietà degl' acquisti della militia.

Grande fù l'incendio accadutoui nel 1633. in giorno di Pasqua, dal quale fù incenerita la Chiesa Matrice di S. Leodegario, e quella, ch'era stata in piedi 800. anni, cadde disfatta nel breue spatio di cinque hore, nè vi fù verso d'estinguerlo, benche più di tre mila persone con ordegni, e con acque corressero ad ammorzarlo. S'vdiuano in questo mentre i gemiti de' paesani, che lagrimauano la caduta della Chiesa, chiamandola

dola lor mādre, e poiche con la rouina del Tempio ceſsò, il Senato ordinò, che di pietra viua, più grande, più dureuole, e maeſtoſo ſi rifaceſſe. Si fabricarono per le Torri vndici campane, tra le quali cinque grandiſſime fanno maeſtreuole armonìa, nè vi fù borgheſe, benche pouero, il quale alcuna parte di metallo non contribuiſſe ſpontaneamente. Hora l'iſteſſo Tempio ſi troua finito con ſpeſa di più di 80. mila ſcudi.

# Vrania Cantone I V.

E' Situata Vrania nella Dioceſi di Coſtanza, e giace trà l'Alpi Lepontine, che la cingon da mezzo dì, come da Leuante il monte Chriſpalt verſo la Rhetia, e da Ponente il Monte Furchen verſo Valeſia, che le fanno mura, & ha Altorfo per principale ſua Terra.

Queſto Cantone è il primo, che ſi ritroui paſſando dall'Italia in Heluetia, luogo non molto grande, ma ben'adorno di vaghi edificij, per lo più di pietra, e ſopra tutto honorato, e famoſo per il valore, e ciuiltà de' ſuoi corteſi habitanti.

Leggeſi appreſſo gl'antichi Hiſtorici, che alcuni popoli della Francia nominati Tauriſei, ſcacciati da' lor paeſi, quì preſero ad habitare, di che Polibio nel ſecondo libro delle Guerre di Francia, e Plinio fan mentione.

Si legge altresì, che Narſete mandato di Grecia

contro

contro la furia di Totila dall' Imperatore Giuſtiniano, doppo, ch'hebbe vcciſo il barbaro deſolatore d'Italia, e fatto macello dell'eſſercito Gothico, mandò parte di quelli, ch'erano auanzati alla ſtrage, ad habitare con Tauriſci oltre l' Alpi, il che non ſolo da Proſopio, Paolo Diacono, Eutropio, & altri latini Scrittori, ma dalle ſteſſe Croniche Heluetiche viene atteſtato.

Egidio Schudi porta parere, che 'l nome d' Vrania prendeſſe origine dallo ſcudo con la fronte di Toro, inſegna del Cantone, dalla quale ſi nominarono Tauriſci, e nega eſſer ciò nato da' Tauri Seluaggi detti Vri, ch'altri ingannato, ſtimò non eſſer, che Bufali; e Ceſare nel ſeſto de' Commentarij, doue racconta la vaſtità della Selua Hericinia incominciante per ſuo detto dagl'Heluetij, fa mentione di queſti Tori ſeluaggi con nome di Vri.

Ma il medeſimo Egidio afferma, che in Sinbentalt, e ſua vicinanza, membro antichiſſimo dell'Heluetia, hoggi ſottopoſto a' Berneſi, i Tori domeſtici hoggidì ancora ſi chiamano Vren. Con tutto ciò il capo Taurino, ch'è nell'inſegna d'Vrania, alla nerezza del pelo, alla forma dell'orecchie, & all'anello, che gli pende dalle narici, d'altro non è, che di Buffalo creduto dall'opinione del volgo, Toro ſeluaggio. Quando la bãdiera principale del Cantone s' inalbera per vſcire à guerra cõtro nemici, ſuonaſi in vece di tromba, vn corno di Toro domeſticò, e con ſuono horribile chiama le gen-

ti à marchiata, & il Suonatore dal corno suonato si chiama Toro d'Vrania.

Sono in questo Cantone ameni prati, e pascoli copiosi, basteuoli à nodrire qualunque sorte d'armenti, & auenga che sia 'l terreno buono per biade, & in occasione di guerra ve ne sian nate, per non mendicarne di forastiere, nulladimeno più commoda, & vtile raccolta è quella del fieno, che poscia scambiano in grano co' Lucernesi, e traggono assai guadagni da'buoui, che mandano sù lo stato di Milano, oue alla coltura seruono, & al macello.

Poco feconde vi son le viti, e que' grappoli, che vi nascono, per il rigore dell'aria non giungono à maturezza, ond'il popolo, che d'altri frutti ha douitia, mãcandogli 'l solo vino, abbondantemente se ne proue-de dalla vicina Italia.

Lodouico Secondo Nipote di Carlo Magno diede questo luogo in dote al Monastero delle Suore, che nel 853. egli eresse in Zurigo, di cui poco dianzi habbiamo scritto, che vi fù perpetua Abbadessa la figlia di Lodouico detta Hidelgarde. Però rimase mai sempre sotto la protettione dell' Imperio; onde soleuano gl'-Imperatori mandarui alcuni Gouernatori, che v'amministrassero giustitia, hauendo in tanto la Terra proprio suo Regimento de' Consiglieri, con vn capo chiamato Landama, com' à dire Presidente dell'vfficio del paese.

Durò il gouerno in forma di regimẽto sotto la protettione

tettione dell'Imperio, & vnito al Monastero di Zurigo, fin'à tanto, che Adolfo Conte di Hassac,& Alberto d'Austria contesero per ottener l'Impero, essendo entrambi eletti con discordanza degl'Elettori. In tal'incidenza molti nobili d'Vrania, assieme col Gouernatore Imperiale spiegauano alla parte d'Alberto, & il popolo era fauoreuole al Conte Adolfi: onde ne'Principi d'Austria nacque sdegno contro del popolo, & il Gouernatore co' nobili si studiò di torgli la libertà. Da queste parti nacquero ciuili contese, nodrite da'Principi partegiani, finche nel 1314. Federico d'Austria, e Lodouico entrarono anch'essi à contendere dell'Imperio, il primo fauorito dal Gouernatore, e da'nobili, il secondo da' popolari, che oltraggiati, congiurarono di scacciar'il Gouernatore, all'hora detto Geler, e con esso la nobiltà sua seguace.

N'hebbe sentore, ò almeno vehemente sospetto l'astuto Geler, nè potendosi ageuolmente del suo dubio chiarire, trouò questo ripiego, di far sopra vn' hasta piantata in mezzo alla piazza, mettere vn suo cappello, e fè publicamente giudare dal Banditore, ch'ogn'vno in passando l'honorasse in quella guisa, nella quale il Gouernatore medesimo si honorarebbe, e pose intãto chi stando in aguato, spiasse, quali fussero i violatori del suo comando.

Passandoui fra gl'altri Villelmo Tello, non l'honorò, onde fù preso come sospetto della congiura, & il Tiranno, ch'intese lui essere ottimo arciero, condan-

nollo à gettare con la baleſtra al primo colpo vn pomo dal capo d'vn ſuo figliuolo, nè potendo il valent'huomo ricuſar d'eſſeguirlo, ſcelſe due frecce, con vna felicemente ſenza danno del figlio gettò via il pomo, e richieſto, perche due ſaette portato haueua, non douẽdo adoprarne, che vna ſola; egli, che'ardito, e libero non potea tacere l'animo ſuo, diſſe, che ſe la prima ſaetta vccideua il figlio, la ſeconda era ſerbata al Tiranno; Fecelo prender il Gesler, e ſeco imbarcare per condurlo in Suitz, & iui lungi dalla furia del popolo concitato, eſſaminarlo minutamente della congiura, ma nauigando, ſorſe nel lago sì grande, e rotta fortuna, che i Barcaruoli temendo di ſommergerſi, pregarono l'impaurito Gesler, ch'egli voleſse commetter'il gouerno della pericolante Barca à Villelmo, nientemeno famoſo Nocchiere, che celebre Saettatore. Acconſentì ſenza repugnanza il Tiranno, che ſi vedea la morte sì vicina fremere con l'onde intorno al legno combattuto, e di più al diſciolto Villelmo promiſe libertà, e ſaluezza, purche la Barca guidaſse à ſaluamento. Ma egli, nel cui animo bolliua più lo ſdegno, che la tempeſta nel lago, preſo il timone, coſteggiò verſo la ſpiaggia, e fattoſi di preſso ad vno ſcoglio detto Platten, lontano quaſi vna lega da Vrania, tolto l'arco ſuo, ſpiccoſſi d'vn ſalto in terra, & aſpettando poſcia in vn ſeno del lago il Gesler, che vi doueua sbarcare, con quella ſeconda freccia l'vcciſe, & iui poi fù edificata vna Capella hiſtoriata di queſto fatto, com'hoggi ancora

cora dalla pittura si vede. Come prima Villelmo vidde giacere morto il Tiranno, prese à Suitz il camino, & iui s'abboccò con vn tale chiamato Stauffathen, anch'egli grauemente oltraggiato dall' estinto Gouernatore, e narratogli il fatto, esortollo à procurare insieme con lui la libertà delle loro Patrie, oppresse da grauissimo giogo di seruitù.

Fù grande aiuto alle persuasioni di Villelmo, l'accidente poco dianzi accaduto in Vnderualden, doue pure il Gouernatore per suoi tirannici modi, fù vcciso da vn popolare, come à suo luogo vedremo. Così trouandosi tutti tre nel prato detto Rutile, e deliberato come doueuano maneggiare la solleuatione de' loro popoli à rimettersi in libertà, e collegarsi perpetuamẽte à commune difesa: Fù risoluto, che ciascheduno virilmente nella sua Patria s' adoprasse, come auuenne; poiche ad vn tempo escluſi i nobili partigiani d'Alberto, & vccisi i Prefetti d'Vrania, Suitz, & Vnderualden, si fece tra questi tre Cantoni la lega nel 1315. onde prese origine l'Heluetica libertà, e la grandezza di questa Republica, che con l'aggiungimento d'altri Cãtoni, di tempo in tempo è diuenuta maggiore.

Due forme di gouerno si vedono in questa Republica, vna è di quelli Cantoni, doue per il comando de' principali Cittadini regna l' Aristocratica, e sono Zurigo, Berna, Lucerna, Friburgh, Solodoro, Basilea, e Sciaffusa, tutti luoghi cinti di mura; L' altra è di popolare democratica, che si troua presso Vrania, Suitz,

Vndet-

Vnderualden, Zuch, Clarona, & Appezzel, che tutte ſono Terre ſenza recinto, ma dalla natura prouedute di monti altiſſimi, che ſeruono ad eſſe in vece di mura, toltane però la Terra di Zuch, la quale inſieme col riparo ha nuoua forma di Regimento, come à ſuo luogo diremo.

Del gouerno degl' Ottimati à baſtanza habbiamo detto ne' tre capitoli precedenti, perciò diraſſi del Popolare, paragonando i Gouerni de' ſudetti Cantoni, che oſſeruano Democratia, i quali da Vrania prima à rimettersi in libertà, hanno preſa forma di ſimiliantiſſimo regimento.

Conuengono in ciò gl'vni, e gl'altri Cantoni, che non definiſcono le loro cauſe, giuſta il dettame delle leggi Imperiali, nè d'altra legge ſcritta ſi ſeruono, ma fanno ſeruire d' inuiolabile ſtatuto l' arbitrio regolato dalla ragione, e dall' eſperienza ammaeſtrato, e ſono anche ſimiglianti nel giudicare, dandoſi la determinatione, e ſentenza, là doue ſono più voti. Vanno anche del pari nell' elettione d' alcuni Conſeglieri duranti à vita, ſe per demerito non ſi priuano della carica, & à queſti le cauſe ciuili, e criminali appartengono, & hanno tutti Preſidenti della medeſima autorità, benche di nome diuerſo.

La differenza di queſte due forme di Republica, in ciò ſegnatamente ſi ſcuopre, che niuna coſa importante, e publica ſi può determinare da' Conſiglieri, dou'è 'l dominio de popolari, ſe la maggior parte del popolo

non

non dà voti, benche il tutto prima al picciolo consiglio venga proposto, e da questo al generale, ch'essi chiamano il Landsmeid.

Quegli, che votano nel general consiglio, non sono, che paesani, e natij del Cantone, nè v'entra forestiero, che per singolar priuilegio. Il corpo di questo conseglio è di 2000. in circa, e si dà 'l voto con vn'alzata di mano, nè prima dell'anno decimo sesto s'entra à votare, nella qual'età entrano in obligo d'essere ben proueduti di militari arnesi in prò della Patria, e della lega. Tanto pare necessario di scriuere intorno al gouerno de' popolari Cantoni, tra' quali tiene 'l primo luogo Vrania, ch'estende il suo Territorio ad vna giornata.

## Suitz Cantone V.

IL sito di Suitz è tra 'l mezzo d'alte, & aspre mõtagne, che à mezzo dì lo diuidono dal paese d'Vrania; ad Oriente confina con Clarona; à Ponente ha il lago di Lucerna per termine, à Settentrione stende i confini a' laghi di Zurigo, di Zuch, & alla Diocesi di Costanza, con territorio, che ha mezza giornata di larghezza, e di lunghezza vna intera.

La Terra è aperta, le case parte di legno, parte di pietra, piena di popolo essa, & il Contado, e gl'huomini campagnoli, e di feroce natura. Abbonda il paese di grossi armenti per la gran copia de' pascoli, e per la finez-

finezza del latte, vi si fanno formaggi, i migliori di tutta l'Heluetia, de' quali grã parte si porta in altri paesi, ma quanto è abbondeuole di latticinij, tanto è scarso d'vue, e di grani. I monti, da' quali è cinta la contrada, sono seluosi, e però pieni di seluaggine, onde i paesani, che grandi cacciatori sono, vi fanno di molta preda.

E' gran varietà nell'assegnare l'origine di questi popoli, che più communemente sono creduti originarij di Suetia, ma come ad habitare tra questi monti si riducessero, sono molto differenti i pareri. Noi seguiremo l'opinione dagl' istessi paesani accettata, poiche la confermano antiche pitture, che nelle Chiese, & in altri luoghi del paese si vedono tuttauia.

Quando i Cimbri, Tigurini, Tugini, & altri popoli vniti insieme, furono da Mario, e Catullo presso Verona sconfitti, e con grandissima loro strage lasciarono segnalata vittoria a' Romani, auanzarono alla disgratia degl'altri, & alle spade latine poche reliquie di Suedi, e Tigurini, che riualicate l'Alpi, habitarono in que' contorni. Erano all'hora capi de' Suedi, Rusti, Bumo, e Schuiyter, il primo de' quali prese ad habitare vna Valle vicina alla sorgente del fiume Arola, il secondo passò in Vnderualden, & il terzo impetrò da' Tigurini (ch'erano in gran parte disfatti per la passata strage) di habitare nella loro contrada, il che parue a' Tigurini grande fortuna, per popolare di nuouo il paese, poco meno, che desolato d'habitatori dal-

l'accen-

l'accennata ſconfitta.

Piacque dunque à Schuiyter di fermarſi co' ſuoi ſeguaci nel paeſe hoggi chiamato Suitz, mentre di legnami tagliati ſi fabricauano rozze habitationi, per difenderſi dagl' inſulti delle pioggie, e da' rigori dell'inuernata. Nacque briga trà Schuiyter, & il fratello Iſcheig, chi di loro doueſſe intitolare il luogo col proprio nome; onde ſi venne à duello, in cui reſtando vincitore Schuiyter, nominò il paeſe Suitz dal proprio nome, l'auuenimento di Romolo rinouando. Poi nel prato Rutuile, Villelmo Tello d'Vrania, e lo Staffter di Suitz, con pari amor della patria, conuenendo di rimetterla in libertà ciaſcheduno per la ſua parte, è ſtabilendoſi nel medeſimo paeſe di Suitz la prima lega de' tre Cantoni, che diedero honorato principio alla Republica Heluetica, nacque poi il general nome de' Suizzeri, collegati à tutti que' Popoli.

Già nel precedente capo à baſtanza ſi è narrato, da che ſi moueſſero i popolari di Suitz, e d' Vrania à diſcacciare la nobiltà Partigiana degl'Auſtriaci, poiche dal generoſo Villelmo reſtò punito il Tiranno, che ſù tutti due queſti Cantoni teneua il gouerno; onde baſta ſoggiungere, che dagl'honorati priuilegij di queſto Cantone ben ſi vede, che mai da ſtraniero Principe ſoggiogato fù; ma ſolo diede volontario homaggio all' Impero.

I priuilegij ſono di Federico Secondo, che li chiama

popoli liberi,& Henrico Settimo della Casa di Lucemburgh conferma la medesima libertà, le quali concessioni vengono ampiamente approuate con vna Bolla aurea di Sigismondo, che aggiunge alla loro Auuocatia il luogo detto Santa Maria deg Heremiti, nè mancano à questo Cantone honoreuoli priuilegij d'Immunità de' Romani Pontefici, da' quali hebbero altresi il general Confalone della gran lega.

# Vnderualden Cantone VI.

OLTRE la sinistra ripa del lago d' Vrania è situato il paese d'Vnderualden, chiamato da'Latini Syluania, imperoche nel suo mezzo ha vna selua, che parte due giurisdittioni, e due Valli.

La prima sotto la selua, ha dal mezzo dì erti, e sassosi monti, che la cingono, dalle radici, de' quali principiando, termina sù la ripa del lago, lungi dal quale per lo spatio di mezza lega, vedesi la principal sua Terra chiamata Stanz. Sopra la medesima selua appresso l'altra Valle, che dal piè del Monte Bruuigh comincia verso Ponente, e fin' al lago di Brientz si distende, doue sopra vn fiumicello detto Aa, sorge Sarn, altra principal Terra di quel Cantone. Et ancorche i regimenti, e dominij di queste due valli siano diuisi, sono compresi, come vn solo Cantone della gran lega, e non ha minor lunghezza di giurisdittione d' vna giornata.

In

In queſta contrada nè ſi miete, ne ſi vendemmia, & alla careſtia de' grani, e vini ſuppliſce con l'abbondanza de' latticinij, de' quali ha gran douitia, e ſouuenendone altri paeſi, ſi prouedono gl' habitanti dell'altre coſe neceſſarie al viuere da Lucerna.

Alberi d'ottimi frutti vi creſcono in copia grande, e fanno ancora abbondeuoli peſcaggioni d'ottimi peſci, co' quali coſe vendute ſuppliſcono al caro delle biade, e de' vini.

Tutte due le Terre ſono ſenza recinto, & hanno caſe fabricate parte di legno, parte di pietra, e Stanz è aſſai maggiore, che non è Sarn, e gl'habitanti loro, benche rinchiuſi tra' boſchi, e monti, anche nel paeſe ſeluaggio ne' loro coſtumi profeſſano ciuiltà, e vi ſono molti nobili, che ne' luoghi delitioſi di campagna viuono con ogni maggiore honoreuolezza.

Ma poiche ſono le due Valli, e regimenti diuiſi, varie anche ſi credono le origini de' due popoli, eſſendo, che nella Valle di Sarn è opinione, che prendeſſero ad habitar' i Cimbri, che ſeguiuan Rumo, come pur dianzi s'è detto, & in quella di Stanz veniſſero certi Romani cacciati dalle ciuili diſſenſioni, che dell'eſilio ſi fecero patria, benche di queſto non s' habbia dalle loro hiſtorie certezza alcuna.

Sott' alla protettione dell' Imperio ſtette aſſai tempo queſto paeſe, e da quello vi ſi mandaua Gouernatore ad amminiſtrarui giuſtitia; Onde à tempo di Federico ſecondo d'Auſtria, e Lodouico di Bauiera, che

guerreggiauano per la Corona Imperiale, eraui Gouernatore della Turgouia della famiglia di Landembergh. Queſto con ſuoi modi ſuperbi, e coſtumi, che ſapeuano di Tiranno, s'era à quei popoli fatto odioſo, e tra molti oltraggi ſi raccontano queſti, onde preſero occaſione di rompere l'indegno giogo, e rimetterſi in libertà. Haueua il barbaro Gouernatore mandato à ſgiungere dall'aratro due buoui ad vn pouero Villano, e perch'egli fece agl'eſſecutori qualche ſorte di reſiſtẽza, gli furono in pena cauati gl'occhi, ſoggiungendo il Tiranno, voler'egli, che i villani ſteſſi andaſſero ſotto giogo à ſoſtener la vece de'buoi. Ma l'vltima tirannìa, che gli coſtò poi la vita, fù, che vedendo vna bella femina, moglie d'vn paeſano, ch'habitaua in Atzlen, ne reſtò forte acceſo; Atteſe il tempo, nel quale il marito vſciſſe per ſue faccẽde, & all'hora all'honorata donna mandò dicendo, ch'apparecchiaſſe vn bagno per lauarſi con lei, ma la ſagace femina, che ben compreſe l'animo del Tiranno, e tra ſe già riſolueua di dargliene buon caſtigo, gli fè riſpondere, che di talhora veniſſe, & il bagno ritrouarebbe, come lo richiedeua; Mandò ella intanto à richiamare il marito, che giunto, e riſaputa l'inſolente richieſta fatta dal Gouernatore alla moglie, ſi poſe in aguato, e quando prima il Tiranno entrò nudo à lauarſi, à ſaluamano l'vcciſe, e cõ la morte dell'huomo maluaggio ſe ſteſſo tolſe di vergogna, e la Patria di ſeruitù. Inteſe nel medeſimo tempo il valente vccitore del Tirãno, che gl'habitanti d'Vrania,

e di

e di Suitz, haueuano pur' all'hora vccisi per simiglianti oltraggi i loro Gouernatori, e discacciati molti nobili, oppressori del popolo; Onde sollecitò gl'autori di questi fatti à chiamare in lega la patria sua, per meglio regger contro ad ogni nemico la libertà. Venne ciò tutto esseguito, come si scrisse auanti nell'accordo d'Vrania, e succedette l'vnione in giorno di Natale, presso vn Castello de' Signori di Laudbergh, il quale fù poi da' paesani distrutto.

Il regimento è quello, che di sopra habbiam detto, eleggendo ciascheduna delle Valli suoi Consiglieri, e Landami, c' hanno giurisdittione, e Tribunale particolare, & è la commune Signoria del Cantone diuisa in tre parti, due delle quali spettano alla Valle superiore, & all' inferiore la terzà, e quando si mandano Ambasciatori, e gl' vfficiali, sogliono que' di sopra far due elettioni, e poi lasciano eleggere à quei di sotto.

Se col Cantone si tratta commun negotio in iscritto, s'indirizza al Cãtone d'Vnderualden, sopra, e sotto selua, ma se si manda Ambasciatore prima in vna delle principali Terre più commoda al camino, si dà parte della faccenda al conseglio, e quindi si passa all'altra.

Nella superiore Valle presso al fiumicello Melch, soleua habitare in aspra solitudine vn Romito detto Nicolò Pietra, che morì del 1488. la cui vita fedelmente descritta, narra, ch'egli visse per ben vent'anni senza prendere altra viuanda; che la santissima Eucharistia,

quoti-

quotidiano ſuo cibo. Nel Romitorio vedeſi piccola celletta di legno, capace di due huomini appena, e ſi meſtra vna groſſa pietra, che li ſeruiua di guanciale; da che ben ſi raccoglie, quanto fuſſe di ſanta vita; onde meritamente la ſua beatificatione ſi tratta in Roma. E' fama, ch'egli prediceſſe molte coſe dopò la ſua morte accadute, e fra l'altre lo ſciſma dell'Heluetia in conto di Religione, e profetò, ch' vno di ſua ſchiatta, abbandonato il mondo, à ſolitaria, e ſanta vita ſi ridurrebbe; il che ſi vidde auuerato à compimento, quando all'altro lato della medeſima Valle in luogo aſpro, e romito venne ad habitare vno di ſua caſa, che laſciati i principali honori della Republica, ſtufo del mondo, ſi diede à vita contemplatiua, e delle coſe ſpirituali parlaua poſcia con gran ſentimento, e feruore. Per lo che non ſolo da' Cattolici, ma dalli Proteſtanti ancora venne ammirato, co' quali fè moſtra di chriſtiana coſtanza, mentr' eſſi alle loro falſe opinioni s'ingegnauano di piegarlo.

# Zugh Cantone VII.

LI Zughini vengono annouerati fra gl'antichi popoli Heluetij, i quali, come ſi legge nel ſettimo libro di Strabone, e nella vita di Mario preſſo Plutarco aſſieme co' Cimbri, e Tigurini, ſoſtennero con Romani guerra oſtinata, finche dal detto Mario furono triõfati, come di ſopra ſi è ſcritto; ma queſti ſopra tutti gl'altri

gl'altri ſi pregiano di non eſſer gente ſtraniera venuta ad habitarui da lontane contrade, ma natìj del paeſe, che della Patria mantenitori, l'hanno inſieme col valore hereditata da' loro primi Antenati.

Confina il lor paeſe à Leuante, e Tramontana con Tigurini, à Ponente s' allarga verſo il dominio de' Lucerneſi, & à mezzo dì s' accoſta alle Terre di Suitz. Il lago, sù la cui ripa ſorge la Terra di Zugh, nominata dal lago ſteſſo, ſi eſtende alla parte di Suitz, fin ad vn' altro lago detto Art, e verſo Aurora gli fanno ſponda alcuni monti fertili di verdure, e di paſcoli, ſoura'l giogo de' quali ſi vedono fra l' altre due celebri communanze Egrij, e Menginguen, così ſott' al medeſimo lago tre ſpatioſe pianure, che ſono i Villaggi di Baaret il Monaſtero Frauental, con altri men grandi; e da' terreni della contrada ſi raccolgono biade, e vini, & altri frutti, che abbondeuolmente baſtano a' paeſani.

La Terra di Zugh è murata, ma non però in guiſa, che ſia ridotta in Città, e tutto, che piccola nel giro, è grande nella bellezza, & ornamento degl' edificij; Era ben'ella maggiore aſſai, ma nel 1435. di Marzo, aprendoſi d'improuiſo il terreno, ſommerſe nel lago molte caſe, e con eſſe da 400. habitanti; onde fù, che allargarono poi la Terra dall'altro lato, e la cinſero di muraglie, e per tale rinouatione vi ſi vedono quaſi tutti gl'edifitij di pietra, per ripararla dal fuoco nel tẽpo medeſimo, che la ſottraſſero all'ingiurie dell'acqua.

Sonoui

Sonoui i paesani d'alta statura, e ben formati dalla natura al peso dell'armi, & al mestiere della militia, e portan ne volti loro vn tal che di bellicoso inditio dell'hereditario valore, che gli spinge à cercar gloria nelle battaglie, ma in maniera, che la ferocìa niente vsurpa alla loro amoreuole ciuiltà.

Soggiacque vn tempo Zugh a' Signori d' Hallauil, che poi vendute le loro ragioni alla Casa d'Austria, fecero passar la Terra al dominio Austriaco, sott'al quale durò fino al 1332. quando Leopoldo mosse guerra a' confederati Cantoni di Zurigo, Lucerna, Vrania, Suitz, & Vnderualden, per hauer fauorita la parte di Lodouico il Bauaro, non dell'Austriaco Federico, fratello di Leopoldo, che con quell'altro guerreggiaua l'Impero. Ma poiche teneua Leopoldo in Zugh buon presidio di Soldatesca, la quale sù quel de' vicini Cantoni faceua sortita, fù questa da' Tigurini, Lucernesi, & altri posta in fuga; siche vedendosi quei di Zugh senz'aiuto del Principe esposti alle forze de' Collegati Cantoni, s' vniron con gl'altri cinque già vniti in lega; onde tiene Zugh il sesto luogo, e segue quello di Vnderualden.

Venne ben'egli Leopoldo con essercito à soggiogar di nuouo la Terra, ma non vi potè più stabilir il dominio, che ben due volte fù ripigliata da quei di Suitz, e riconfermata la lega infino ad hoggi durante.

Stabilita, che fù l'vnione, s'attese à formarui il Regimento, e perche oltre Zugh sonoui altri Villaggi,

che

che abbracciano il rimanente del paeſe più lungo d'vna giornata, in cinque parti tutta la Signoria fù diuiſa; due delle quali ſpettano à Zugh, la terza ad Egry, la quarta à Menſinguen, la quinta à Baar, e queſte tre vanno con nome di Terre degl' vfficij per le cauſe, ch'appreſſo ſi narreranno.

Hanno anch'eſſi il Landama per Vfficial principale habitante in Zugh, due volte eletto da queſta Terra, e poi vna volta per ciaſcheduna dell'altre, & appreſſo queſto riſiedono in Zugh certi Conſeglieri iui eletti, che formano vn Conſeglio, à cui ſi propongono primieramente le coſe publiche del paeſe, che poi ne dà parte a' conſegli de' tre Villaggi, che mandano i loro voti, e doue le cinque parti piegano, là riſolue. Seruaſi l' ordine ſteſſo in eleggerſi Vfficiali, ch' habbiano da paſſare a'luoghi, oue queſti Cantoni tengono commune il dominio, e perche in quei Villaggi ſi adunano quei del paeſe a diſtribuire gl'vfficij, Terre dell'vfficio furon poi detti. Ma ſe s'ha da trattare negotio graue appartenente alla Republica, tutto il popolo ſi aduna in Zugh per general Conſeglio, come d'Vrania, di Suitz, e d' Vnderualden, è coſtume in aperta campagna, oue coll'alzar del braccio deſtro ſi porge il voto.

# Clarona Cantone VIII.

IL paese di Clarona è vna Valle cinta ad Oriente, e à mezzo dì da' monti inaccessibili della Rhetia; all'Occaso confina con la contrada d' Vrania, & à Tramontana termina con quel tratto della Rhetia, che Bastren è detto, cioè Castra Rhetica in latino. La terra principale è fabricata sù la sinistra del fiume Limago, ò Lindman, che giù da' monti di Clarona discesso, scorre per il paese di Lindò, al quale distribuendo le sue acque, viene à partecipar ancora il nome. Piccola è la Terra, & aperta, & angusta ancora la Valle, ma fertilissima, che però vi habita di molta gente, i cui traffichi sono di bestie, e di latticinij, e questa Valle porta vanto di perfettissimo formaggio, che lasciando vn tal sapore sù la lingua, accommoda il palato a gustar' il vino più dell'vsato; onde appresso la natione è in gran pregio. Gl' habitatori sono originarij del paese, nè presso gl' antichi son di gran nome; poiche anche a tempo de' Santi Martiri Felice, Regula & Eutropio, che fuggendo la persecutione dell' Imperadore Diocletiano, vennero a questa contrada, poco meno, che solitaria era la Valle, ne per la sua saluatichezza v'era copia d'habitatori.

A' tempo di Clodoueo Rè di Francia intorn'al 500. due fratelli, Orso, e Landolfo, assoluti Signori di questa Valle, con magnanimo essempio di christiana libera-

beralità, ne fecero dono à San Fridolino, che predicaua à que' tempi il Vangelo agl'Heluetij, Rhetij, e Rauſci, & egli donando a' popoli libertà, riſeruò l'amminiſtratione della giuſtitia, e d'altri fondi, e cenſi al Monaſtero di Seckingen, in cui habitauano Suore, e però ſi chiamarono i liberi popoli della Caſa d'Iddio; in memoria di che, portano la ſacra Imagine del Santo nel Confalone, ò bandiera commune, che vogliam dire.

Era tenuta l'Abbadeſſa del Monaſtero à trouarſi ogni quarto anno in Clarona, & iui eleggere dodici huomini de' più buoni, e meriteuoli del paeſe, che poi reggeuano, e quando ſenza giuſta cagione non fuſſe andata ad eleggere, ouero in occaſione d'impedimento non haueſſe mandato altri in ſua vece, perdeua tutte le ragioni de' cenſi, de' fondi, & il popolo l'acquiſtaua. Durò queſta forma di Regimento fin' al primo Federico Imperadore, nel cui tempo trouandoſi trauagliati i paeſani, l'Imperadore mandouui Gouernatore, che aſſiſtendo al Monaſtero, difendeſſe il paeſe, e poi ſeguì l'Imperio à mandarui Vffitiale, che laſciaua al popolo autorità d'eleggere il ſuo Landama, e conſeglio, fin'à che Federico Barbaroſſa occupato nelle guerre d'Italia, vi laſciò in gouerno Otho ſuo figlio, e ſi fece queſti cedere dall' Abbadeſſa tutte l'entrate, che de' malfattori condannati s' applicauano al Fiſco. Poi cõ proceſſo di tempo la Caſa d'Auſtria ſottentrata all'Impero, eleggeua Gouernatore in Clarona; onde

Alberto, e ſuoi figli cercaron tutte le vie da impadronirſene interamente. Ma nell'anno 1352. guerreggiando con Caſa d'Auſtria, i confederati Cantoni occuparono la Valle,& accettarono i paeſani in lega,con titolo di particolare Cãtone,e reſtò all'hora al popolo libero il regimento. Nel 1395. ſi liberò da' cenſi, e ſi ſottraſſe da qualunque giuriſdittione del Monaſtero,à cui fù dato in cõpenſa, e ſe gli riſeruò vn'annuo cẽſo di 16. fiorini,e l'elettion del Curato alla Chieſa Matrice.

Ha dilatato queſto Cantone il ſuo comando d'vna giornata con la compra del contado Verdebergh,&inſieme col Cantone di Suitz domina le Terre di Veſen, Zuach in Baſterne confin della Rhetia, e con le Terre i loro contadi.

La vicinanza de'luoghi infetti dall'hereſia,& il praticare inſieme con occaſione della lega, e Diete, aggiuntaui la poca vigilanza de' Paſtori, furon cagione, che nel 1530. penetrò il contagio dentro la valle; onde ſi tolſero da'Tẽpij,e dalle caſe le ſacre Imagini,& il ſantiſs. Sacrificio vẽne dagl'ingannati popoli interdetto. Tuttauia molti fedeli si di Clarona,come d'Heflez da veri Cattolici operando,fecero in detta Terra di bel nouo nel ſeguent'anno introdurre la Meſſa,di che ſommamẽte s'ha da lodare la nobiliſſima caſa degl'Iſchiudi,e tra quelli del parentado,vn tal'Egidio, che zelatore della gloria di Dio,co'fratelli,& altri attinẽti,s'oppoſe in maniera agl'heretici, che di preſente i cattolici formano Senato appartatamente da' Proteſtanti.

Del

Del regimento di Clarona altro non si soggiunge, poiche egl'è il medesimo con quel d'Vraniá.

# Basilea Cantone IX.

COminciò Basilea à prender' ingrandimento al tempo degl'Imperadori Gratiano, e Valentiniano negl'anni 382. che così leggesi nelle sue historie. Fù primieramente chiamata la grande Augusta, ma distrutta dagl'Hungari, fù dal Rè Henrico padre d'Ottone, ò com'altri stima, da Hentico Bauaro, il Santo, riedificata, & ad vn tempo ristaurato il Palazzo del Vescouo, e rifabricata la Chiesa.

Scorre per lo suo mezzo il Rheno; onde vi si caricano le naui de' merci da traghettare in Colonia, e trasportare alla Fiandra. Questa Città, che con la Borgogna, e con la Germania confina, fù tra le franche cõ vna tal dipendenza dall'Imperio, sin'al tempo di Massimiliano Imperadore, quando nel 1502. si fece della lega Suizzera. E' di grand'ampiezza; ne le mancano i più magnifici adornamenti di Tempij sontuosi, di Palazzi superbi, di larghe strade, di copiose fontane, e vi è oltre di ciò anche vna celebre Vniuersità. Prese i pestiferi dogmi di Caluino del 1530. permettendo però, che 'l Vescouo, e' Sacerdoti potessero godere l'entrate della lor Chiesa, i cui sacri arnesi de' paramenti, e d'argentarie, si mantengono intatti in luogo sotterraneo. Vi si vede quasi ogni sorte d'artefici,

che

che la fanno mercantile, e la prouisione d'artiglierie, & altri armamenti la rendono forte. Ma benche la Republica sia ricca di contanti, non ha gran paese di suo dominio, nè può armare di sua gente piu di 6000 fanti, quand'habbia guerra.

Si elegge in Basilea il Borgomastro con cento consiglieri, come in Zurigo; ma dentro non v'hanno parte i nobili, & è Regimento di popolari; onde sì per il gouerno, come per la diuersa Religione, i nobili habitano nel Contado.

Sono i Cittadini di grandissima ciuiltà, le donne di somma bellezza, alla quale aggiungono vaghi ornamenti; Il paese fertile à merauiglia di grani, vini, & altre cose, di cui sia bisogneuole l'humana vita; e nella Città medesima collegata agl' altri Cantoni si trattiene il Residente Olandese.

# Friburgh Cantone X.

FRiburgh in Neuchtelandia, detto anche da alcuni Pago Auentino verso Ponente, hebbe nel 1179. la prima fondatione da Bertoldo Zeurigo, e Duca di questo nome, & è situata sù la sinistra ripa del fiume Sana, che bagna, e cinge la parte inferiore del luogo, e le falde al monte ritondo, sopra le cui spalle s'appoggia la Città, & occupa il pendío, siche non si camina, che per discese, ò salite.

E' adorna di bellissimi edificij, e per il sito, che forma

ma all'occhio riguardeuole prolpettiua, e per la pianta ſua, che facendola forte, la rende chiaue di tutta l'Heluetia dalla parte di Francia. Naſce nel ſuo contorno, quanto è neceſſario all'humano vitto, eccettuatone il vino, & il ſale, & il maggior ſuo traffico è di pannilani, & oltre a' mercatanti accortiſſimi, vi è di gran nobiltà; & ancorche i paeſani poſſedano egualmente le due lingue Franceſe, e Tedeſca, di queſta ſola ſi vagliono nel Senato.

Fù da Federico Barbaroſſa, e poi da Bertoldo primo Duca, arricchita la Città di nobili priuilegij, & alla morte di queſto nel 1218. reſtò la Città ſotto a' Conti di Kiburgh. Onde l'anno 1277 per viliſſimo prezzo fù venduta dal Conte Eterardo à Rodolfo Imperadore. Ma poiche i Collegati Cantoni moſſero guerra alla Caſa d'Auſtria, & i Friburgeſi, per quanto durarono le forze loro, furono dalla parte Auſtriaca in guerra, e ne riceuetter de molti danni, alla fine vedendoſi lo ſtato pieno di ſoldateſca Imperiale à ſpeſa de' paeſani, ciò non potendo reggere il popolo oppreſſo, riſolſero di ſottrarſi á quel giogo. Perciò ſi poſero à ricercar' altro Signore, ſott' al quale men trauagliati viueſſero. Di che auuedutiſi gl' Auſtriaci, quanto potero, ſimularono di non ſaperlo, & andateui genti, ſparſero voce in Friburgh della venuta del Duca, e finſero d'apparecchiar ſolenne conuito, con torre ad impreſtito l' argentarie de' Cittadini.

Quando l'hebbero nelle mani, le portaron di notte fuori

fuori di Friburgo, e la mattina ſeguente inuitarono i principali Cittadini ad vſcire incontro al Duca per fargli accoglienze, e corteggio: ma tratti, che gl'hebbero di Città, fecero intendere agl' ingannati Friburgeſi, che come ribelli, erano prigioni, e come à tali, haueuano occupate l'argentarie. Non per tanto ſeguirono quei di Friburgh l' incominciata prattica di darſi al Conte di Sauoia, come eſeguirono in fatti, dal quale poi ricõperarono la propria libertà. Così nel 1481. di Nouembre, nella Terra di Stans collegoſſi Friburgo agl'altri Cantoni generalmente, e poi nel 1529. fece lega particolare con Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualden, e Zugh, à commune difeſa della Religion Cattolica, iui ſempre incontaminata, benche gl' infetti popoli di Berna habbia così vicini. Il Territorio della Città è di pari lunghezza, e larghezza d'vna giornata, e mezza, & ha regimento ſimile à quello di Lucerna, eſſendoui però il Conſeglio grande di ducento, & il piccolo di vinti quattro.

# Solodoro Cantone XI.

DAlle veſtigia d'antiche mura, c'hoggi pure ſi vedono, aſſai chiaramente può argomentarſi, che fuſſe Solodoro antichiſſima Città, dominata già da' Romani, & vi fù chi ſcriſſe eſſer' ella ſtata edificata vinti anni dopò Treuiri, ma che imperando Martiniano, e Valentiniano, da' Gothi, Vnni, Franconi, & Alema-

Alemani foſſe diſtrutta, e riedificata poi da Franceſi, che la dominarono inſieme con la Borgogna, di cui fù Solodoro piazza famoſa.

Nel nouecento vent'uno venne ſotto all'Impero, che da' Franceſi in Alemagna ſi traſportò, e crebbe di fama per le molte Diete celebrateui da Henrico Terzo, e nel 1375. Carlo Quarto adunouui general Dieta, doue confermò, & accrebbe tutt'i priuilegi dell'Heluetica libertà.

E' ſituata la pianta di Solodoro sù la ſiniſtra ripa del fiume Arola, che poi ſotto la Città coll'Emaſt, detto fiume maggiore s'vniſce, & in antico marmo cõſecrato alla Dea Epona ſi leggono in latino queſte parole (Vicus Solodori) benche nel libro d'Antonio Auguſto (Salotorum) ſi troui ſcritto, ch'altri chlamano Solotorum; ma nelle ſcritture antiche della Chieſa Collegiata, vien nominato Caſtrum Solodorenſe.

Gouernauaſi queſto luogo à tempo di Maſſimiano, e Diocletiano, da Hurtado fiero perſecutore de'Chriſtiani; ond'è, ch'arriuando li Santi Orſo, e Vittore, che veniuano di Valleſia, dou'era la legione di S. Mauritio, li fece arreſtare da'ſuoi miniſtri, e dopò d'hauerli in darno inſtigati, perche à Mercurio ſagrificaſſero, furono i ricuſanti martirizzati, e le ſante mẽbra de'Martiri ſi ſepellirono lũgo l'Arola, il qual luogo fù poi abbracciato dal recinto di Solodoro, ou'hoggi ancora vedeſi vna Chieſetta, ch'è dedicata à S. Pietro. La piiſſima Regina Teodelinda ottẽne poi da Domitiano Veſc. di

Genèua, che le Sante Reliquie alla detta Città foſſero traſportate, e ſotto all'Altare della Cathedrale ſi collocarono, e riedificandoſi poi l'Altare, dall' antichità rouinato, ſi ſcoperſe il Sacro Depoſito, & in vna piaſtra queſto verſo intagliato

*Conditur hoc tumulo Sanctus Thebadyus Vrſus.*

Nella Città medeſima di Genèua ſi vedono alcune lettere in marmo, che fanno memoria del Veſcouo Domitiano, ſenza notar'anno preciſo, e da eſſo ben ſi raccoglie, che à quel Veſcouato ſoggiacque già Solodoro, ancorche poi ſij paſſato il ſuo ſpirituale dominio al Veſcouo di Loſanna.

La Collegiata di Sant'Orſo, che vi ſi vede, venne fondata da Berta moglie di Ridolfo di Borgogna, che madre fù di Corrado, e nelle autentiche ſcritture della medeſima Chieſa ſe n'ha certezza, tutto che Beato Rhenano ſcriua altrimente.

Quando Lodouico, il Bauaro, e Federico Auſtriaco gareggiauano per l'Imperio, Solodoro fauorì la parte di Lodouico, il che recandoſi à grand' onta l' Auſtriaco, per dieci ſettimane vi tenne l' aſſedio; onde i Berneſi per diuertirlo, entrati nel Contado di Kiburgo, lo deſolarono.

Hor mentre tuttauia dal Duca ſtringeuaſi Solodoro, e da lui ſul ponte dell' Arola manteneuaſi buon preſidio, per l'improuiſa piena del fiume cadde il ponte, & i ſoldati con eſſo, de' quali molti perirono, e molti dagl'habitanti di Solodoro tolti alla furia dell'

acque,

acque, furono all'Auſtriaco rimandati, ſi ch'egli parte addolcito da queſto generoſo tratto, parte ſupplicato dal Conte di Kiburgh (il cui ſtato andaua à ſacco, mentre duraua l'aſſedio) feceſi intiera pace, e reſtando Solodoro in intieriſſima libertà, poi nell'anno 1488. entrando in lega, fù riceuuto per vndecimo ne' Cantoni.

Il paeſe è di pianura, fruttifero d'ogni coſa neceſſaria all'human viuere, eccettuandone il vino; ma ſopra tutto vi è gran copia d'Alberi Taſſi, del cui legno ſi fabricano fini archi, ò baleſtre, delle quali molta quantità ne vá in Fiandra, & Inghilterra.

Il ſuo regimento non è diuerſo da quello di Lucerna, & in Solodoro ha ſtanza l'Ambaſciatore di Francia, sì per la particolare ſua confederatione col Chriſtianiſſimo, sì per la commodità delle poſte, che corrono dalla Francia in Italia.

# Schiaffuſa Cantone XII.

OLtra il Rheno dentro al ſeno della Germania è fondata la Terra detta Schiaffuſa, due leghe preſſo al lago Veneto, che sbocca fuor dall'Acronio. Ha ſecondo paeſe, che da Tramontana tiene il riparo d'ameniſſimi colli piantati à vigne, e coltiuati à giardini, e quindi ſi trahe gran copia d'ottimi vini, e da Mezzo dì l'acque del Rheno bagnano le ſue mura.

E' fauola della plebe, ch'vn Signore di Strandeburgh

habbia in queſto luogo tenute mandre di pecore, auãti, che la Terra ſi fabricaſſe, e che però il ſuo nome venga da Schaf, che così appunto ſi chiama in lingua Germanica la pecora, e che per queſto porti nell'inſegna vn capo coronato di Capro nero in campo giallo.

Poiche nell'antiche ſcritture conſeruate iui in vna Badìa già celebre, leggeſi, che tal nome ſia deriuato più toſto da nauicella, ch'in lingua del paeſe ſi chiama Schiff. Imperoche non eſſendoui ancora nè la Città, nè il ponte, ch'à noſtri dì vi ſi vede, vi erano pochi habitanti, & vn traghetto di nauicelle, che portate dalla corrente del fiume vi faceuano capo, e non potẽdo paſſar la precipitoſa diſceſa del Rheno, ſcaricauan' iui le merci, per poi di ſotto alla caduta portarle in altre barche maggiori. Contuttociò l'opinione del volgo (che più gente ha dalla ſua, e fa militare per ſe la pittura della publica inſegna) ha trionfato sù quella de' più ſenſati, che però dalla più parte ſi crede nominata Schiaffuſa dalle pecore, non dalle naui.

Vi ſono l'habitationi di pietra, & edificate con vaga ſtruttura, le contrade ſommamente polite, varie fontane, le quali con mirabile artificio verſano freſche, e limpide acque à beneficio degl'habitanti. L'Abbadia intitolata San Saluatore, venne fondata dal Conte Eberhardo di Hellemburgh di Sueuia, da lui dotata, e poi sì da' Romani Pontefici, come dagl' Imperadori arricchita di nobili priuilegij, & v'era ordine, che dodici Monaci, & vn'Abbate vi faceſſero reſidenza.

Crebbe

Crebbe assai questa Città à tempo d' Herrico Quarto Imperadore sott' al gouerno dell' Abbate Suffunder, che fondò il Monastero delle Suore sotto titolo di Sant'Agnese.

Soggiacque Schiaffusa all'Imperio, da cui agl'Austriaci s'impegnò, ma quando nel 1415. si celebrò in Costanza il Concilio, da cui Papa Giouanni fuggì, ritirandosi in questa Città sotto alla protettione di Federico Duca d'Austria, Sigismondo la tolse agl'Austriaci con altri luoghi di Sueuia, e di Turgouia, che tutti di nuouo ritornarono alla protettione dell'Impero, & all'hora n'hebbe Schiaffusa degl'honoreuoli priuilegij. Dolce parue questa mutatione a' paesani, che lunga seruitù per più anni haueuano sostenuta, e nella recuperata libertà si mantennero fino à Federico Terzo, il quale, come Austriaco, fù da' parenti persuaso à restituire alla sua Casa Schiaffusa. Mandò per tanto nel 1454. alcuni Nobili, e con essi di molta Caualleria, che al popolo di Schiaffusa minacciauano grand' esterminio, se volontariamẽte non tornauano à rendere vassallaggio agl' Austriaci; ond'i Cittadini tali minaccie temendo, acconsentiuano di ritornare sotto al loro comando, purche li priuilegij Imperiali per l'addietro ottenuti, si manteneßero in vigore.

Ma quelli, che si vedeuano bene in armi, altri odiosi capitoli proponeuano da più irritarne il popolo, il quale fece prudente simulatione di volere sù' proposti capitoli consultare, & in quel mentre

mandò

mandò ſecreti meſſaggieri agl' altri già collegati Cantoni, che nel tempo ſtatuito à riſoluere sù i Capitoli, conduceſſero giù per il Rheno Ambaſciatori Heluetici, co' quali ſi ſtrinſero in lega per certo tempo, e ſi tolſero dal pericolo di ſottentrare all' odioſo giogo, e doppo nel 1501. ſi collegarono perpetuamente, & hebbe Schiaffuſa il luogo duodecimo tra' Cantoni.

Del 1524. cominciò queſto popolo à por mano nell'entrate Eccleſiaſtiche, ſcacciando l'Abbate, e Monaci di S. Saluatore, e del 1529. tolſe le ſacre Imagini, prohibì la Meſſa, infettandoſi della peſte di Zuinglio già ſparſa in Zurigh, e Berna, co' quali Cantoni conuiene Schiaffuſa nel regimento.

# Appezzel, ouero Abbatiſcella Cantone XIII.

E' Diuiſo queſto Cantone in alcuni Villaggi poſti tra monti aſpriſſimi, e confina col paeſe di San Gallo. Erano già Vaſſalli, parte dell' Imperio, parte di particolari Signori, che donarono i luoghi ſeluaggi all' Abbate di S. Gallo, & edificarono poi la principal Terra detta Appezzel, doue reſidendo gl' Abbati, la chiamarono Abbatiſcella.

Vi durarono ſino al 1512. e leuandoſi tutti dal vaſſallaggio, furono accettati dall' Heluetica lega per XIII. tra' Cantoni.

Nè

Nè grani in queſto paeſe naſcono, nè vini, ma vi è poi altrettanta abbondanza di latticinij, e d'armenti. Vi ſono le caſe la maggior parte di legno, e l'arte principale de' paeſani è il teſſere tele di canape in tal copia, che ne mandano fuori.

Queſto Cantone, il cui gouerno è ſimigliante à quello di Suitz, non è compreſo nell' hereditaria lega d'Auſtria, e di Borgogna, ma ben' in quella di Francia. Si troua miſto di Religione, egualmente eſſendoui Cattolici, e Proteſtanti.

# RISTRETTA RELATIONE

## Delle Lantfochie, ò Prefetture de' Cantoni Suizzeri.

OICHE infin'ad hora si è fatto al possibile esatto racconto del dominio Heluetico, non mi par cosa da tralasciare il dar conto delle Lantfochie, ò Prefetture, che da più Cantoni si posseggono, e gouernano in commune. Dunque tralasciando come più note quelle di Locarno, Lugano, Mandrisio, Belinzona, Valli di Maggia, Leuantina, e Bregn poste in Italia con ben 300. Communi, si farà distinta mentione dell'Ergouia, della Turgouia, di Sargans, e della Valle Rhenana, come quelle, ch'à notabil grandezza stendono i loro confini, e con gl'acquisti loro danno che scriuere.

Passò l'Ergouia sott'al comando Heluetico nel 1415 all' hora, che nel Concilio Constantiense Giouanni XXIII. venne deposto, e Federico d'Austria come fauto-

fautore, & hoſpite del fuggitiuo Giouanni rimaſe ſcommunicato dal Concilio, e dall'Imperadore sbandito. Si che gl'Heluetici per ſacro Imperiale Decreto, ſciolti dal giuramento di mantenere con Federico la promeſſa pace di 50. anni, armatiſi contro gl' Auſtriaci, occuparono l' Ergouia, & altri luoghi di ſuo Ducato.

In queſta guerra i Berneſi per vna parte ſoggiogarono Lenſburgh, & Habsburgh con loro Contadi, e più Terre lungo le riue dell'Ara; Per l'altra i Lucerneſi acquiſtarono la Terra di Surſe, & altri luoghi di quei contorni, e degl vfficij liberi s' impadronirono: Ma quando queſti ſoli credeuano di godere pacifico il dominio, quei di Zurigo, di Suitz, Vnderualden, Zugh, e Clarona volſero entrare à parte dell' acquiſtato, e fatti i Berneſi arbitri della lite, poiche viddero la conuentione fattaſi dal principio della guerra, che gl' acquiſti in Ergouia ſi poſſedeſſero in commune; fù per loro ſentenza participato il dominio a' ſopraſcritti Cantoni, a' quali non molto dopoi s' aggiunſe quello d'Vrania, e hebbe anch'egli la ſua parte nella medeſima Prefettura.

Così di preſente vi mandano miniſtri i ſette annouerati Cantoni, a' quali aſſieme con Berna mettono Prefetti nel contado di Badà tolto nella guerra medeſima à Federico.

Non è da tacere, che ne' confini d'Ergouia è famoſo il luogo di Sempach, per la ſanguinoſa ſtrage fattaui

dagl'Heluetici nel 1386. quando macellarono l'eſſercito dell'Auſtriaco Leopoldo, che s' haueua vſurpati con l'armi più luoghi preſſo à Zurigo. Inteſe il Duca eſſer entrato in queſta Città buon preſidio inuiatoui da' Cantoni; ond'è, ch'egli guidò l' eſſercito intorno al paeſe per occupare più luoghi, da' quali s'erano tolte le guarnigioni. N'hebbero ſentore quei di Zurigo, e fattane parte a' Collegati, s'adunarono ſotto all'inſegne, e caminando à Sempach ſenza dilatione, vi giunſero, quando il Duca, e nella giornata medeſima, che fù à noue di Luglio ſi fece lunga, & oſtinata battaglia; ma la fortuna, e la vittoria piegarono alla parte de' valoroſi Cantoni, che vccifero col Duca 676. tra Principi, e titolati, molti de' quali portauano le corone sù gl'elmi, il che ſeruì à nobilitar la vittoria de' Collegati. Data, c'hebbero all'Auſtriaco ſanguinoſa ſconfitta, ſi vendicarono di quelli, che prima haueuano moleſtati i loro confini, e predati gl'habitatori; ſmantellate molte Rocche, e preſe Caſtella, fecero il fine della vendetta.

La Turgouia, che ſi ſtende ad vna giornata di larghezza, & à due di lunghezza, fù preſa da ſette vecchi Cantoni di Zurigo, Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualden, Zugh, e Clarona al ſcommunicato Sigiſmondo Auſtriaco, & à ciò furono moſſi dal Pontefice Pio Secondo come à guerra ſacra, nella quale fra gl'altri interuenne il ſeruo di Dio Nicolò d' Vnderualden; E la più grande, e popolata Prefettura d'Helueria, chiu-

chiudendo nel ſuo diſtretto più di 50. Parochie, ch'è quanto à dire 50. groſſe Terre, ò Communità.

Gl'annouerati Cantoni mandano à queſta Prefettura miniſtri per le coſe ciuili, che nelle criminali interuengono ancora quei di Friburgo, di Berna, e Solodoro. Il giudicio delle cauſe criminali tolto à Federico d'Auſtria dall'Imperatore Sigiſmondo nel Concilio di Coſtanza, fù trasferito alla medeſima Città, e vi durò ſino al 1499. quando fattaſi pace tra l'Imperadore Maſſimiliano, e gl'Heluetici, che con eſſo, e confederati di Sueuia hebbero guerra, cedette queſto giudicio a' ſudetti dieci Cantoni.

A' molte Terre della Turgouia comandano nobili Eccleſiaſtici, con dependenza però dal Prefetto della Prouincia; fra gl' altri il Veſcouo di Coſtanza manda miniſtri al gouerno di Arbona, Tannego, Guttinga, Gatthebe, & il ſuo Capitolo ha giuriſdittione in Altenarico.

Li Monaſteri dell'Augia, dell'Eremo, e di S. Gallo, con altre Abbatie, e Prepoſiture comandano à più Terre, e ſi vedono nella Turgouia molte Rocche tuttauia in piedi poſſedute da' loro Signori, altre diroccate, che parte ad Eccleſiaſtici, parte à nobili feudatarij reſtano ãcora ſoggette. Li Caſtelli d'Epiſcopcella, Sittera, e Turnogracie ſotto le proprie inſegne eſcono à guerra con gl'Heluetici, ma in altro ſono sì liberi, che non ſoggiacciono in coſa alcuna al Prefetto della Turgouia.

La Prefettura di Sargans fù posseduta hora da'Conti VVerdemburgh, hora da'Principi Austriaci, & impegnata per alcun tempo alla casa di Toggenburgo,e poi da' sudetti Conti ricomperata,durò nella loro famiglia sin'à tanto, che dal Conte Giorgio agl'Heluetici fù vẽduta nel 1483. nè v'hanno parte, se non i setti vecchi Cantoni, che alla Turgouia, & agl'vfficij liberi mandan Prefetti.

Il dominio della Valle Rhenana ha fatto gran giro da vna famiglia ad vn' altra; poiche gl' Austriaci l'impegnarono a' Nobili Tunij, ma in tempo del Concilio Constantiense, acconsentendoui l'Imperadore, venne occupata dal Conte Federico di Toggenburgo,sodisfacendo però à quelli,che la teneuano impegnata. Quindi à poco i Conti di Toggẽburg l'impegnarono a'nobili Besereri,vno de'quali chiamato Giacomo nel 1460. venutò à contesa con gl' Abbatiscellani, e poi con essi accordatosi, lasciò libero questo pegno nelle lor mani. Per il corso di 30.anni durò in potere degl'Abbatiscellani,che poi mossa guerra all'Abbate di S.Gallo fauorito da' confederati Cantoni, se volsero pace, bisognò, che pagassero buona somma,e per le spese della guerra lasciassero questa Valle sott' al dominio di Zurigh,Lucerna, Suitz,e Clarona, che poi vi chiamarono à parte gl'altri Cantoni d'Vrania, Vnderualden, e Zugh, già compagni della guerra; onde gl'otto Cantoni con gl'antichissimi della Valle Rhenana mandano ministri à questa Prefettura.

COM-

# COMPENDIOSA RELATIONE Dello Stato de' Grisoni.

ABITANO i Grisoni la parte montuosa della Rhetia antica, che più della moderna, distendeua i suoi termini.

Prendono origine da' Toscani; e Rheto lor Capitano, come attestano gl'Historici, diede nome alla Natione. Sono in tre parti, ò leghe diuisi da essi chiamate lega Grisa, della Casa di Dio, e delle dieci diritture; Se à particolari Magistrati, e Tribunali si mira, tante sono Republiche, quante Communità, gouernandosi ciascheduna da se medesima: ma se si mira à tutto 'l corpo, sono membra d'vna intiera Republica, e nelle cose graui, e generali tutte caminano d'accordo. Ond'è, ch'il gouerno di molti vassalli è commune, l'appellationi, le faccende di Stato, e di guerra non si trattano, che nelle publiche Diete, chiamate in loro lingua Pitach, e v'osseruano gl'ordini detti d'Heluetia.

Tutto

Tutto il gouerno è popolare, e ciascheduna delle tre leghe ha il suo capo, à cui si riducono i negotij della Prouincia, e da questo negl' occorrenti bisogni si adunano le Communanze. Diuerso è il titolo di questi capi, perche nella lega Grisa chiamasi Landricther, nella Casa di Dio, Borgomastro, nelle dieci dritture, Landamano, e durano per vn'anno, ò due gl'officij loro. Hanno voto particolare nelle Diete, & il primo luogo fra i tre è del Landricther della lega Grisa, ma le scritture indrizzate alle tre leghe s' appresentano al Borgomastro, che tiene in Coira sua residenza, doue si fan le Diete.

La lega Grisa abbraccia 18. Communità, & in Diete hanno voti 21. vndici de' quali sono Cattolici, e tra le Terre di questa lega vi è il Castello di Bozamo, tenuto dalla Casa d'Austria come membro del Tirolo, & hoggi posseduto da certi de' Pianti, che vi pretendono miglioramenti.

Nella lega della Casa di Dio è contenuta Coira Città, la Valle d'Agnedina, e di Brigaglia, con altri luoghi, & sono in tutto sedici Communità, c'hanno ventisei voti, tra' quali quattro sono Cattolici, cinque misti, gl'altri de' Protestanti; L' altra terza lega delle dieci diritture, è nella Germania, e col Tirolo confina, & ha di molti luoghi sotto di se; Possiede due Communità, e voti quindici nelle publiche adunanze, e tra questi toltine due Cattolici, due misti, gl'altri sono d'Heretici.

La

La Casa d'Austria tiene l'alto dominio in otto parti di questa lega, e per le cause di morte vi tiene Ministro nella Rocca di Castelforte assai ben prouisionata.

Oltre monti hanno in commune suddita la Communità di Maicfeld, ch'era d'vn Cantone particolare; ma di quà da' monti pretendono d' hauere nell' Italia soggette la Valtellina, Bormio, Chiauenna, e Piur; Tutto il dominio de'Grisoni si stende à cento dieci miglia di lunghezza, e di larghezza intorno à sessanta, con nouanta Parochie nel detto stato. Dicono di poter mettere in campo 50. mila soldati, e di poterne senza scommodo loro imprestare a' Principi dodici mila.

Sono tenuti per ragione di lega di darne á Francia fino à dieci mila, e non meno di due mila, e quando erano confederati con la Republica di Venetia, erano tenuti à darlene cinque mila, e non meno di due mila, & in ricambio la Republica sborsaua ogn' anno a' Grisoni cinque mila scudi, e 70. moschettoni. Poi nel 1612. ancorche il Residente Veneto facesse sforzo di rinouare la lega, e vi spendesse gran numero di denari, però opponendosi Francia, n' hebbe l' esclusione.

Si mossero questi Signori à non rinouare la lega per molti capi; ma segnatamente per hauer d' esperienza prouato, che da' Venetiani non occorreua attendere prouisione de' grani, e vini, come haueuano dianzi

sperato,

ſperato, & oltre ciò dubitauano d'irritarſi i Miniſtri di Spagna nello Stato di Milano, da cui traggono le coſe neceſſarie al vitto per buona parte del loro Dominio.

Comincia la Valtellina paſſato il lago di Como, & entra nella Germania, & è vna delle belle, e fruttifere Valli, che ſi poſſano trouare, lunga 60. miglia, larga doue più, & altroue aſſai meno, & in queſto ſuo ſtendimento contiene ben cento dieci Terre. Dalle colline poſte al mezzo dì in aprico ſi raccolgono vini eccellenti, ma l'altra parte, che è in faccia di Tramontana, non ne produce, e non baſtando il grano, che ſi raccoglie per la metà dell'anno, ò dalla Valle Venoſta in Zinzò, ò dallo Stato di Milano ſe ne prouedono i paeſani.

Inanti l'anno 1630. della gran contagione nella Valtellina vi erano 150. mila anime.

Il Contado di Chiauenna è lungo venti, e largo otto miglia in circa, e di vndici Terre eſſa è la maggiore, e l'altra era Piur, doue ſi trouauano ricchi, & induſtrioſi Mercatanti, e faceua da 20. mila habitanti, 2. mila de quali erano Proteſtanti. Ma queſta Terra del 1618. per impetuoſo Terremoto reſtò coperta dal monte vicino, e ſubiſſata con tutti gli habitatori, e loro ſoſtanze, il che forſe fù diuina vendetta ſcaricata sù gl'Heretici, che ſagrilegamente vccíſero Nicolao Ruſca Arciprete di Sondrio, predicando egli contro l'hereſia ad eſſaltatione della Cattolica Fede; Ancor-

che

che ricca à dismisura fosse la Terra, tutto era industria de' Paesani; poiche il paese altrettanto è pouero di raccolte, non vi nascendo grani, e vini à bastanza; onde se ne prouede dallo Stato di Milano, come anche fa Valtellina.

Il Contado di Bormio pur Cattolico, è poco meno di quello di Chiauenna.

Sono i Grisoni sofferētissimi, e perciò atti alla guerra, nella quale niente meno prodi si mostrano, che gli Suizzeri, e l'essercitio della militia gl' ha fatti in essa eccellenti. Habitano luoghi aspri, e non capaci di coltura, si che vi è sterilità d'ogni cosa, eccettuandone Coira, Maiafild, Agnedina di sotto verso Musocco, Rogoredo; e nel resto non è douitia, che di frutti selvaggi, di castagneti, di pascoli, di armenti, di latticinij; onde quelli di là da Spluga prendono frumenti dagl' Austriaci del Tirolo, ò da' Monasterij di Sueuia, ò da Zurigo; e quelli di Mesolcina dallo Stato di Milano per il lago Maggiore, di vino, e grano si prouedono.

La Valle di Mesolcina (già visitata con tanto spiritual profitto dal Santo Cardinal Borromeo, benche spetti al Diocesano di Coira) non è suddita, ma Signoria, come le sopranominate Communità de' Grisoni, e confina cō Bellenzona, intatta dall'Heresia, benche gl' Heretici stiano in aguato per introdurui la peste loro.

La lega di questi popoli con Cantoni Suizzeri si riduce alla vicendeuole difesa, & al fedele risguardo d'-

ambe le parti, e più che mai negl'anni adietro si sono i Grisoni stretti in accordo con Protestanti, benche tacitamente, perche i Cattolici non se ne possano ingelosire.

Hanno con Francia lega difensiua, ch' à tempo d'Henrico Terzo venne ristretta, percioche doue prima prometteuano libero passo al Rè, e suoi amici, di poi si ristrinsero al solo Rè, volendo poter consultare sù l'altra parte.

Si obligarono poi nel modo stesso, che fecero con tutti gli Suizzeri, rinouandosi la lega nel 1602. sotto Henrico Quarto, & sott' al viuente Lodouico Decimoterzo.

Alcune Communità Grisone poste su'l passo d'Italia capitolarono anticamente di non dar passaggio in guisa alcuna à genti, che veniſſero à danneggiare lo stato di Milano, e del 1604. fù rinouato quest'accordo, dal quale nacquero tante riuolutioni nella Rhetia, e Valtellina, che non anche sono in tutto sopite, & il descriuerle sarebbe troppo lunga, & ardua impresa à chi pretende più tosto di dare succinte relationi, che scriuere piene historie.

RELA-

# RELATIONE
## IN SOMMARIO
## Dello Stato de' Vallesani.

VALLESANI sono popoli habitanti in vna Valle, che da Leuante à Ponente per il camino di tre giornate si stende, e cominciando nel monte Forca, vicino à S. Gottardo, fin' à S. Mauritio ella dura, sempre bagnata dal Rhodano, che la diuide. La chiudono per ogni parte monti alti da cinque miglia, & in alcuni luoghi è sì angusta, ch' appena il Rhodano vi troua letto. Ma à San Mauritio (che anticamente fù detto Agauno, doue seguì il martirio de' glorioſi Tebei) accostandosi i monti si ricongiongono, e racchiudono la Valle, la doue è sopra il Rhodano vn ponte con due porte, & vna inespugnabil fortezza, che rende chiusa tutta la Vallesia.

Diuidesi la Prouincia in superiore, & inferiore: quei di sopra dagl'antichi si chiamauano Seduni, e Viberi,

beri, e quei di ſotto Veragni, e perche ſono tutti inimici, & hanno combattuto inſieme aſſai tempo, gl'inferiori ſoggiogati riconoſcono negl' altri con vaſſallaggio ſuperiorità di dominio.

Queſti di ſopra, che ſono aſſoluti Signori, diuidonſi in vna Republica di ſette Zeden, ò Decene così chiamate ſenza etimologia veruna, & ha ciaſcheduna Decena particolari priuilegij, e gouerno proprio di libertà.

Le Decene ſon queſte Gomes, Briga, Viſpach, Leuch, Siders, Sion, e Corite.

Prefetto della Valleſia è 'l Veſcouo di Sion, che ſi chiama Conte, & anche è Principe dell'Imperio, preſſo al quale ha il primo luogo il Capitan del paeſe, detto in Franceſe Baliuo, e Landeshauptman in Tedeſco, à cui ſpettano le cauſe ciuili, e dura due anni eletto dal Veſcouo, e Deputati delle ſette Decene libere.

Oltre di ciò ogn'aſſemblea, ò Decena ha ſuoi particolari Vfficiali, che da Cornes, Raronia, e Leuca ſono chiamati maggiori, & altroue Caſtellani, a' quali ſpetta nella loro Decena il giudicare tutte le cauſe anche criminali, come vſano tra gli Suizzeri gli Scolteti, e Landami.

V' è ancora il general Senato della Valleſia, detto Lanſtrat, che due volte l'anno ſi raduna, e vi ſi trouano due deputati per ciaſcuna decena, all' hora vi ſi riceuono con ſuprema auttorità tutte l' appellationi de' ſudditi, come nelle generali Diete Suizzere ſi coſtu-

ma;

ma ; Vi aſſiſte il Veſcouo , & il Baliuo sù le propoſte coſe addimanda il parere di ciaſcheduno .

L'inferiore Valleſia ſi ſparte in ſei adunanze, ch'eſſi Valleſani chiamano bandiere, ò ſia Pander , & alla ſuperiore ſoggiacciono : Gundes è 'l primo luogo , e poi Ardon , Salon , Intramont , Octoduro , hoggi Martenach , & Agauno, ò San Mauritio, che vogliam dire , dou'è vn'Abbatia , e chiuſura á tutta Valleſia , come habbiam detto .

Poſſedono i Valleſani anche fuori della natìa lor Valle alcune Prefetture tolte a' Principi di Sauoia, vna delle quali reſtituirono al Duca Emmanuel Filiberto .

Ne' contorni di Leuca vi ſono de' ſalutiferi bagni , doue corrono molte genti à sõmergere dentro à quell'acque grauiſſime infermità .

Nella Valleſia, & in tutto quel tratto d'Alpi neuoſe, gran copia di criſtallo ſi troua, e molti vi ſi arricchiſcono, nè le manca grano, e vino baſtante per le ſue genti.

Hanno i Valleſani lega con ſette Cantoni Cattolici per cagione della Religione , e ſeguì nel 1533. in Friburgh per opra del Veſcouo Sedunenſe , & ogni dieci anni per entrambe le parti vien rinouata .

Molti però tengono con Berneſi intelligenza ſecreta, ond'il Veſcouo non è ſenza molte brighe .

IL FINE.

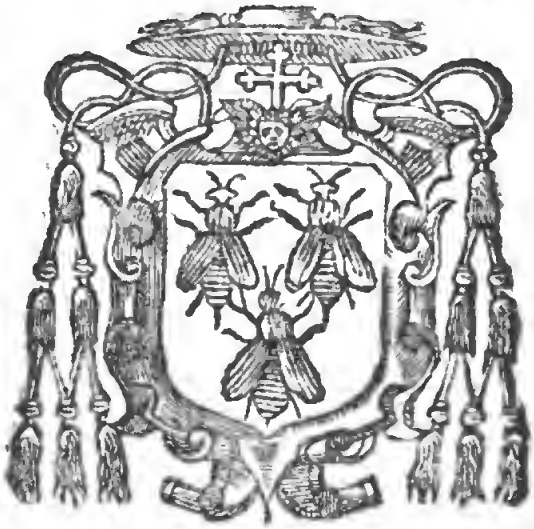
Digitized by Google

# HELVETIA SACRA

## RELATIONE

DE' VESCOVATI, ABBATIE, ET ALTRE DIGNITÀ
SVBORDINATE
ALLA NVNTIATVRA HELVETICA
FATTA
DA MONSIGNOR SCOTTI
VESCOVO DEL BORGO DI S. DONINO
GOVERNATORE DELLA MARCA.

## Parte Seconda.



IN MACERATA,

Appresso Agostino Grisei. M.DC.XXXXII.
CON LICENZA DE' SS. SVPERIORI.

Digitized by Google

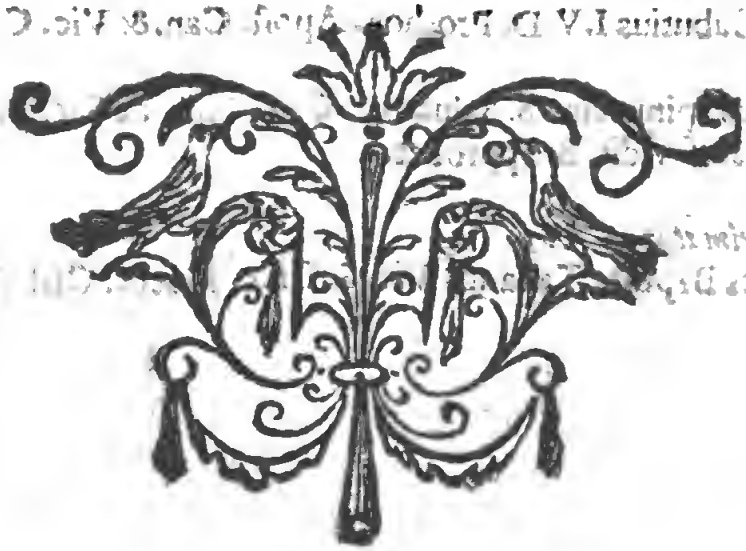
# TAVOLA

## Dell'Heluetia Sacra.

DElla Nuntiatura Heluetica: pag. 7
De riti Sacri d'Heluetia. 15
De Veſcouati ſubordinati alla Nuntiatura d'Heluetia. 22
Del Veſcouato di Coſtanza. 23
Del Veſcouato di Sion. 44
Del Veſcouato di Loſanna. 50
Del Veſcouato di Coira 54
Del Veſcouato di Baſilea. 65
Dell' Abbatie ſpettanti alla Nuntiatura Heluetica. 72
Dell'Abbatia di San Gallo. 73
Del Monaſtero d'Enſidle detto Santa Maria dell'Eremo. 83
Del Monaſtero di Muri. 96
Del Monaſtero di Rhenaù, ò Rhenaugia. 98
Del Monaſtero di Fiſinga, ò Veſchingen. 101
Del Monaſtero di Fauera. 104
Del Monaſtero di Engelbergh. 108

Del Monaſtero di Tiſitis, ò Defertina. 110
De Monaſteri della Congregatione Sueua Benedettina. 115
Del Monaſtero di Veingarten. 116
Del Monaſtero di Ochſenhauſen. 118
Del Monaſtero d'Augia Maggiore. 118
Del Monaſtero di Petruſen. 119
Del Monaſtero di San Pietro. 119
Del Monaſtero di San Giorgio. 119
Del Monaſtero di San Truperto. 120
Del Monaſtero di Sant' Vldarico. 120
Del Monaſtero di Stein. 120
D'alcuni celebri Monaſterij Benedettini nella Sueuia non vniti alla Congregatione. 121
Campedona. 122
San Blaſio. 123
VVblingera. 124
Yſna. 125
Beinſuiler. 125
De Monaſterij in Virtembergh, della Dioceſi di Coſtanza, e Nuntiatura Heluetica reſtituiti all'Ordine di San Benedetto. 126
Alberſpach. 126
Blaubyren. 127
Zuifalden. 127
Reichembach. 128
D'alcuni Monaſterij Ciſtercienſi. 128
Salem. 128

5
Mariſtella. 129
Benbenhauſen. 131
Del Monaſtero Agaunenſe detto di S. Mauritio. 132
Della Collegiata de' Santi Orſo, e Vittore in Soloduro. 134
Della Prepoſitura di Berona. 137
Della Prepoſitura, e Collegiata di San Leodegario in Lucerna. 138



Si placet Reuerendiſs. D. Vic. Capitulari. Imprimatur.
Claudius Angelutius Canon. Theol. Eccleſ. Cathedr. & in Patria Vniuerſ. Iur. Pontif. Pub. Profeſſ. Ord.

*Imprimatur.*
Malateſta Gabutius I.V.D. Prothon. Apoſt. Can. & Vic. Capitularis.

Hieronymus Spinuccius S. Saluatoris Can. Phil. ac Sac. Th. D. & S. Offic. Reuiſ. vidit, & approbat.

*Imprimatur.*
Fr. Ioannes Baptiſta Talianus Vic. S. Offic. Macer. Ord. Præd.

# HELVETIA SACRA
## RELATIONE
### DE' VESCOVATI, ABBATIE, ET ALTRE DIGNITÀ SVBORDINATE ALLA NVNTIATVRA HELVETICA.

## Della Nuntiatura Heluetica.

VOLE giusta ragione, che descritta nella prima parte l'origine degli Heluetij, e con essa i costumi, la libertà, il dominio, e la potenza di così grande Republica; si narri nella seconda quanto appartiene alla Nuntiatura, suo ministero, e giurisditione, accioche doppo la cognitione dello Stato Secolare, ò profano (che vogliam dire) dell' Ecclesiastico, e Sacro s'habbia da chi legge piena contezza.

Certa cosa è, che fra le tante Nuntiature della Sede Apost. à niuna fù riputata inferiore l'Heluetica, alla quale tocca il mãtenere intatta la Religione Cattolica in paese, ch'ad ogni fianco ha l'insidie dell'heresia, & è parte del Nuntio il prouedere, che la vicina peste ne'sani popoli non si propaghi, ma si mantenga, & accresca verso la santa Sede la diuotione, & amicitia di quell'armigera

migera Natione. Non è mancato à Romani Pontefici in varie occorrenze il fauore dell' Armi Heluetiche, e ne hanno i Cantoni riportato di tempo in tempo gratie di singolarissimi priuilegij, segnatamente da Sisto IV. Giulio II. Leone X. co'quali strinsero lega particolare. Furono gl' Heluetij da Giulio chiamati con glorioso titolo Difensori dell'Ecclesiastica libertà, e gl'honorò col regio dono del Capello, e Stocco benedetti, c'hoggi si coseruano in Zurigo, & à tutto il Corpo della Republica due grandi Confaloni, che poi furono presentati all'insigne Chiesa della Madonna dell' Eremo; Ottenne anche ciascheduno de particolari Cantoni, ch'erano noue, vna insegna historiata à misteri della sagratissima Passione, e perche in sommo pregio, e veneratione la tengono, creano vn principalissimo Vfficiale chiamato Panerer, che in guerra ha il primo luogo con tale insegna.

Quando i Cantoni Cattolici si sono collegati co' Principi, hanno sempre fatta riserua dell' Apostolica Sede col sagro Collegio de Cardinali in segno di deuotissimo ossequio, protestando, che anteporrebbero il Pontefice, e Cardinali à qualunque altro Principe indar soccorsi, nè mai impugnarebbero armi per offendere lo Stato Ecclesiastico, ma per difenderlo, e questa fauorabil clausula nell'vltima lega col Rè Cattolico, e col Sereniſſimo di Sauoia nel 1634. in tempo di mia Nuntiatura con ogni miglior forma fù rinouata.

Da questa sigolar diuotione, che portano alla Romana

Sede

Sede gl' Heluetij naſce la grande ſtima fatta del Nuntio, e riueriſcono in eſſo la poteſtà di Legato à latere; onde sì Secolari, com' Eccleſiaſtici lo riceuon la prima volta ſotto de' baldacchini alle porte delle Città con ſuono di campane, & anche altroue con lo ſparamento d' artiglierie, il che in più luoghi Imperiali, & Arciducali pur ſi coſtuma.

Più diſpendioſa è queſta Nuntiatura di quello, che ſian molt' altre, anche maggiori, e le ſpeſe non conſiſtono in apparenze di corteggi, e liuree, ma in ſolenni banchetti quaſi continui, almeno ne' dì feſtiui, durando gli ordinarij cinque hore, e gli ſtraordinarij delle Diete ben noue, ò dieci, così portando il coſtume della contrada: Chi ſi mette in penſiero di accreſcere affettione, & applauſo alla Sede Apoſtolica, deue eſſere facile à donatiui, e moſtrarſi altrettanto riſtretto al riceuere, quanto largo al donare; niuna coſa facendo più colpo negli animi degli Heluetij, quanto il vedere il Miniſtro Pontificio lontano affatto dall' intereſſe. Quello, che dà grande vſcita al denaro, ſi è la neceſſità de quaſi continui viaggi, douendoſi portar, il Nuntio in più parti per accreſcere, ò mantenere l' Immunità, e Giurisdittione di Santa Chieſa, correggere i Cleri, introdurre oſseruanza ne' chioſtri, ò mantenerla: Sollecitare all' adempimento de loro officij, Veſcoui, & Abbati, e le frequenti occaſioni di ciò fare chiamano tutto giorno à viaggi.

Mà oltre le continue ſpeſe fà di meſtieri al Nuntio

vn buon contante di senno, per sostenere la Carica in tempi di turbolenze si grandi, non hauendo egli (come altroue suole accadere) ad incontrare il genio d' vn Principe, ò di vn fauorito, mà gl' affetti varij di tanti, che amministrano la Republica.

A lui si scoprono da' Ministri le particolari lor passioni, e ne addimandan consulta, e di ciò che per questa via s' intende, bisogna professare somma ignoranza, per non offendere co'l parlare la confidenza, e neutralità, e se troppo si tace, corre pericolo la stima: Onde per ogni parte parandosi pericoli, si richiede grande auuedutezza per mantenersi in bilancio.

Dalla difficoltà della Carica ben si argomenta qual valore si richieda in chi la dee sostenere, e per non lasciar sepolta nella dimenticanza la memoria di molti Prelati, che felicemente l' han sostenuta, farò qui sotto racconto di quelli, ch' io vidi, ó notati negli Archiuij, ò nominati ne Breui, e lettere credentiali, perche dalla eccellenza de' soggetti si conchiuda la stima fatta da' Romani Pontefici della medesima Nuntiatura.

Nel dugento trent'vno sopra il millesimo fù Nuntio Apostolico in Heluetia Ottone Vescouo, & in Basilea faceua sua residenza; mà a pari del Vescouato è ignota la sua famiglia.

Hebbe la stessa Carica nella medesima Città nel 1233. vn tal Maestro Filippo d' Assisi, nel cui tempo la Sede Apostolica riceuea da' Monasterij principali d'Heluetia vn'annuo canone in tante marche d' argento.

Doppo

Doppò queſti per lo giro di ben due Secoli non ſi ritroua memoria d'altro Nuntio, che del 1442. allhora eſercitando la Nuntiatura Girolamo Franco huomo di chiaro grido; del 1479. ripigliò la medeſima Gentile da Spoleti Veſcouo d'Anagni dal 1479, che da Siſto Quarto durò ſin à Giulio Secondo, e queſto fù, che maneggiò, e conchiuſe la prima confederatione con la Sede Apoſtolica.

Nel 1485 mandouui il medeſimo Siſto con titolo di Legato á latere, & Oratore Bartolomeo Veſcouo di Città di Caſtello General Theſoriere di Santa Chieſa. Fù chiaro in queſta Carica Matteo Schyners Veſcouo Sedunenſe, che del 1510. trouandoſi in Heluetia, rinouò la Lega de gli Suizzeri, de Griſoni, dell'Abbate di San Gallo con la Sede Apoſtolica, per la quale Giulio Secondo aſſegnò à ciaſcheduno de Cantoni annua penſione di mille fiorini Rhenani, che ſono 400. ſcudi d'oro, e poco ſtante fatto Cardinale, e Legato perſuaſe agli Suizzeri, e Griſoni le due famoſe moſſe in Italia, la prima di ſei, la ſeconda di vinti mila Combattenti, per ricuperare alla Chieſa Parma, e Piacenza.

Da Leone Decimo vi fù mandato Goro Gherſio con titolo d'Internuntio nel 1513. e nel ſeguente anno venneui Ennio Filonardi Veſcouo Verulano col medeſimo titolo, & amendue furono poi del 15. dichiarati Nuntij, e mandatoui Latino Giouenale per comporre à nome del Papa le differẽze, che paſſauano trà gli Suizzeri, Duchi di Milano, e Genoueſi.

Mandò lo ſteſſo Leone per ſuo Nuntio Giacomo Gambara; e nel 1517. Antonio Pucci Chierico di Camera, e Veſcouo di Piſtoia (che in altro tempo fù Cardinale) vi eſſercitò la Nunciatura.

Sigiſmondo Dandolo vi fù Commiſſario Apoſtolico del 1518. e del ventuno vi ritornò il Filonardi già mentouato, che aſſieme co'l Seduneſe mandò dodeci mila Suizzeri per l'vltima ricuperatione di Parma, e Piacenza alla Chieſa, e poi ſotto à Paolo Terzo fù Cardinale.

Nel 1531. era Nuntio Giacomo Sadoleto Veſcouo di Carpentras mandatoui da Clemente Settimo, & à ſuo tempo entrò nell' Heluetia l'hereſia, & hebbero vittorioſa battaglia contro à que' di Zurigo, e d'altri Proteſtanti i cinque più vecchi Cantoni Cattolici, & allhora la reſidenza de Nuntij da Zurigo in Lucerna ſi trasferì. Queſto Nuntio celebre letterato hebbe la Sacra Porpora da Paolo Terzo.

Ottauiano Ruetta Veſcouo di Ferrara vi hebbe la Nuntiatura à tempo di Paolo Quarto nel 1545. e nel 563. Pio Quarto vi mandò Antonio Vulpio Veſcouo di Como, nel cui tempo fece il Pontefice lega particolare co' cinque Cantoni più antichi trà Cattolici, & il medeſimo Prelato, che fù di ſommo valore, moſſe i Cattolici Heluetij à mandare Ambaſciatore al Concilio di Trento, e poſcia ad accettarlo ſolennemente.

Da Gregorio Decimoterzo vi fù mandato Nuntio del 1580. Gio: Franceſco Buonhomi Veſcouo di Vercelli, che introduſſe in Friburgo la Compagnia di Gie-

sù con molto profitto della Religione Cattolica, hauendo iui sì vicina l' heresia de Bernesi, che di ciò piccati tentarono di far prigione questo zelante Prelato, à tempo della cui Nuntiatura hebbe la medesima Cõpagnia vn'altro luogo in Lucerna fondatoui con aiuti del Pontefice, delle due Corone, e liberalità singolare del Magistrato.

Lo stesso Gregorio nel 84. vi mandò Nuntio Frà Filiciano Slinguarda Domenicano, e Vescouo Scalense, che quindi passò prima in Bauiera, poi nella Germania inferiore in occasionè di deporre il Truxes dall' Elettorato, & Arciuescouato di Colonia, e ne hebbe poi di ritorno il Vescouato di Como da Sisto Quinto.

Questo vi mandò nel 1585. Gio:Battista Santorio Vescouo di Tricarico, & à lui seguì Ottauiano Parauicini Vescouo di Alessandria, che operò in Francia il trattenimento di sei mila Suizzeri à fauore della lega Cattolica, e fù creato Cardinale, stando in Lucerna, da Gregorio Decimoquarto.

Elesse Clemente Ottauo per Nuntio Heluetico Audreno Ludouico Inglese, ma non potè metter piede in Heluetia, poiche gli Suizzeri si dichiarauano offesi dal Cardinale Parauicini, e più dal Cardinale Gaetano Legato, i cui Nipoti furono arrestati in Altorfo per la tardanza delle paghe douute alla sudetta leuata, alle quali poi intieramente si sodisfece. Hebbe perciò risoluto Clemente di mandarui Giouanni Conte della Torre Vescouo di Veglia, e seppe così ben

ben prender gl'animi de' principali Suizzeri, che fù introdotto al posseſso della Nuntiatura da lui ſostenuta con ſomma gloria ſino à che visse Clemente, poiche tolse via molti abusi, ridusse ad essemplar osseruanza il Clero, & Monasterij Benedettini, de' quali fece due Congregationi Heluetica, e Sueuica, & hoggi ancora ne regolati Monasterij durano chiari argomenti del suo gran zelo. Assai giouò nel metterlo in posseſso della sua Carica la pieta singolare di Melchior Lusi nobile Vnderualdese già Ambasciatore di sua natione al Concilio di Trento, & alla Sede Apostolica professore di sviscerata deuotione.

Fabritio Verallo Vescouo di Sã Seuero fù nel 1606. Nuntio di Paolo Quinto, e l'anno doppo ottenne leuata di tre mila Suizzeri à fauore della Sede Apostolica, se ben poi per l'aggiustamento seguito con la Republica di Venetia non hebbe effetto, & egli dell'otto fù Cardinale.

Successore del Verallo nella Nuntiatura fu Ladislao d'Aquino Vescouo di Venafro, anch'esso nell'accrescimento della Religione Cattolica molto zelante, e nõ guari poi venne creato Cardinale da Paolo Quinto.

Il medesimo Pontefice elesse Nuntio Lodouico de Conti di Sarego Vescouo d'Adria, e dal 13 sino à che visse Paolo sostenne la Nuntiatura, ed egli cooperò all'essentione della Congregatione Heluetica Benedettina, che solo dalla Sede Apostolica hà dependenza.

Zelante à paragone d'ogn'altro si mostrò sempre

ad Alessan-

Aleſſandro Scappi Veſcouo di Campagna mandato Nuntio da Gregorio XV. del 21. e racconfermatoui dal regnante Vrbano, che ſempre in fatiche, e diſpendij à ſeruigio della Religione Cattolica hebbe la Chieſa di Piacenza, e la Nuntiatura ſtraordinaria à Principi di Lombardia nelle turbolenze maggiori per la guerra di Mantua, e di Caſale.

Succeſſe allo Scappi Ciriaco Rocci Arciueſcouo di Patras, che mandato nel vent'otto Nuntio dal viuente Vrbano moſtrò il ſuo valore eguale alla Carica, e fece comparire il ſuo animo ſuperiore ad' ogni affare; onde trasferitoſi alla Nuntiatura di Germania, quindi al Cardinalato paſsò.

A' queſto sì degno anteceſſore io ſucceſſi del 30. per ſola benignità di Sua Santità, e del Sig. Card. Barberino, nè di me altro poſſo dir' hora, ſe non che nel corſo di nou'anni mi ſtudiai di riconoſcere la gratia, con fedelmente ſeruire.

# De' Riti Sacri di Heluetia.

PRIMA ch' io paſſi à parlare de' Veſcouati, e delle più celebri Abbatie alla Heluetica Nuntiatura ſpettanti, mi pare conueneuole il dare ſuccinta relatione de' Riti communi à tutta la natione.

Ella è diuota in ſommo del Santiſſimo Sagramento, e nella ſua maggiore ſolennità ſogliono i Sacerdoti fermarlo con la Proceſſione nelle Piazze più principali, doue

doue ad alta voce s' intuonano i quattro Euangelij, e col medemo si benedice il Popolo sù i capi delle Contrade.

Per lo giorno del Corpus Domini si creano dalle Compagnie degli Artieri alcuni Deputati à portare lunghe pertiche attorniate di fiori con artificioso ornamento, e nella sommità mettono accese candele, e s'auuiano à due à due con fiorite ghirlande, intorno alle tempie delle quali pure s'adornano le Vergini, e i Sacerdoti.

S' innalzano à gara per ogni parte gl' Altari, e fanno à chi meglio li sa guernire con ricchi vasi d'argento, e l'apparato delle strade è seluaggio, facendosi da' lati verdi spalliere, ond'è, che nel cuore della Città si camina per vna selua.

Quando nelle Parrocchie si espone il Santissimo per ottenere gratie da Dio, perche non manchi a tanto Principe il suo corteggio, si assegnano a ciascheduno hore particolari per l'assistenza, & alle femine spartitamente; ma quando per viatico egli è recato agl Infermi, si pone dal Sacerdote sù la fenestra, accioche mentre si sermoneggia di dentro possa la pia comitiua adorarlo di fuori, e data la benedittione al Popolo, vien communicato l'Infermo, e sonoui luoghi ne quali ogni vicina Casa è tenuta à mandare vna persona con la sua facola à far diuoto corteggio al Signore.

Quando il Cielo rannuuolato minaccia grandine à i ricolti, conducono intorno alle Chiese in Processione

il

il Santissimo, e per purgare l'aria con sagro fuoco ardono i ginepri, che in vece di vliui, e palme iui si benidicono.

Fiorisce in Heluetia particolar diuotione alla Beatissima Vergine, e le sue feste con ogni maggior pompa si solennizano.

Le Chiese più insigni, e miracolose dedicate à Nostro Signore vengono frequentate da diuoti, e tra queste più d'ogn'altra la Madonna dell'Eremo, andandoui à piè Popoli, e calche di Pellegrini, & è notabil cosa, che la Santità del luogo chiama à se anco gl'Heretici, che occultamente vi vengono a centinaia.

Singolare è in ciò la pietà de'Lucernesi, il cui Magistrato fa spesa d' alimenti, e d' alloggio à tutt' i Religiosi, e Sacerdoti, che vanno alla Madonna di Verstain nel Territorio di quel Cantone, & in Friburgh ne' giorni Sacri alla Vergine tutte le famiglie mandano alla Chiesa de Buriglion particolar persona à far preghiere.

Non solo nelle Città, ma nelle Terre, e Villaggi è in fiore la diuotione del Rosario, e le genti di Contado, con occasione d'andare a mercato, attendono anche à traffichi dello Spirito, visitando le Chiese, & vna volta per ciaschedun mese communicandosi.

Nella vigilia della Santissima Annuntiata si fa in Lucerna solenne Processione introdotta, per tenere lontani gl' incendij dalla Città, che n' ha più volte patiti, e girando intorno alla Terra anche per acqua sopra barconi, si fanno in aperta campagna due

Prediche, vna Thedesca, l'altra Latina, concorrendoui folta vdienza, e compita la funtione, fa il Magistrato distribuire sei libre di pesce a ciascheduno de' Sacerdoti.

E' sopra tutto communemente venerata la Sagratissima Passione, & a tal fine nel Venerdì su'l mezzo giorno si dà segno con la Campana maggiore, & allhora diuotamente s'inginocchiano, & orando, rimembrano la salutifera morte del Redentore, e per più viuamente ricordarla ad ogn'vno, s'ergono per le vie Capellette con Croci, ed altri misteri, perche meglio i passaggieri la si raccordino.

Incominciano dal Giouedì santo a girare intorno alle Chiese, e Cimiteri, e visitando i Sepolcri, seguitano questo giro per que' tre giorni, ne' quali più che mai si mostrano limosinieri, e quando nella mezza notte di Pasqua il Sacerdote annuntia con chiara voce la fortunata nuoua del Redentore risorto, s'aprono le Casse, dentro alle quali si tiene rinchiuso à chiaue il Santissimo Sagramento a capo d'vna Statua di Christo morto, e portano il sagratissimo corpo al solito Tabernacolo.

Viua memoria mantengono de' lor defonti, & a certi tempi si dà segno di campane, che raccordano il pregare per l'anime del Purgatorio, al soccorso delle quali intentissimi danno mercede a' pouerelli, che per trenta giorni continui visitando Chiese, e Cimiteri offerischino a Dio in prò di quell'anime le loro preghiere; Vi sono luoghi, ne' quali i più nobili, & agiati vna volta

la

la settimana danno il desinare ad vn pouero, e durante il trentesimo fanno altre elemosine in soccorso de' loro defonti.

O moribondi, ò morti si publicano nelle Chiese, cõpita che sia la Predica, perche ciascuno lor preghi dal Cielo felice passaggio, e con atto di singolare pietá in occasione di funerali escono dalle vicine case assai persone, & accompagnano il cataletto.

Quando non anche l'heresia era entrata in Heluetia si honorauano a vicenda nelle loro solennità Berna, e Friburgh, e celebrandosi la dedicatione della Chiesa maggiore passaua il popolo dell'vna Città all'altra sotto publiche insegne, & era spesato in tale occorrenza, confermandosi la loro amicitia con premij d'argento, e d'oro, che dauano a' Bombardieri.

Costumauano que' di Friburgh di mãtenere per ciascheduna vicinanza in casa d'alcun particolare vn vaso d'argento, e chi, ò per fortuna di guerra, ò di nozze s'auanzaua in ricchezze poneua in esso denari, che poi in seruigio delle Chiese, e poueri della medesima vicinanza veniuan distribuiti.

Hanno per tanto Sagrosanta la libertà, che in tutt' i Villaggi tengono nelle Sagrestie chiusa cassetta, nella quale s'adunano danari a mantenimento di quella.

Niente meno riguardeuoli sono le cerimonie degli Sponsalitij: poiche quando i Nobili menano moglie si suonan tamburi, trombe, ed altri tali stromenti, e vanno alla Chiesa con grande corteggio del Parentado, e

del Popolo ; Viene la Spoſa con piena comitiua di Vergini inghirlandate d'oro , che portando i capelli giù per le ſpalle in artificioſe trecce diſtinti fanno leggiadra pompa , e compite le ſacre cerimonie col medeſimo ſuono , ed accompagnamento vanno a Caſa publica , ch'è vn' honoreuole Hoſteria .

Iui ſedono a varie menſe ; poiche talhora il numero arriua à cinquecento, oue lietamente conſumano tra le viuande , & il vino gl'huomini dieci hore , e le femine ſei , paſſando il rimanente delle giornate in danzare.

Si preſentano a'nobili Spoſi dodici grandi vaſi di vino dal Cancelliere a nome del Senato, ed egli fa lungo panegirico ad honore de' due Conſorti , ringratiando i Miniſtri de Principi, ed altri Perſonaggi inuitati ; loda, & eſalta la liberalità dello Spoſo in pagare la metà , ò per lo meno il terzo di quel paſto a conuitati, eccettuãdone i foraſtieri , che ſogliono regalare la Spoſa .

Fannoſi dupplicati gl'offertorij in occaſione de ſponſalitij , e dopo queſti ò in occorrenza di nozze , ò d'altra ſolennità ſi recano sù gli altari i bambini, che non hanno più d'otto giorni , e con ſingolare cerimonia ad eſſi dà il Sacerdote a guſtar l'ablutione .

E per paſſare dalle nozze a funerali : Quando alcuno ha ſpirata l'anima, legano al Cadauere le mani con candele di cera gialla di quella medeſima qualità, che viuendo le offeriua, perche ardeſſero nelle Chieſe ; e rinchiuſo nella caſſa più non ſi ſcopre .

Sogliono i più attenenti aſſiſtere al Defonto per quella notte

notte orando, & vsciti alla mattina in strada con quelli, che vengono ad accompagnare la bara, passano mutela condoglienza di vna toccata di mano, e quindi cõducono il Cataletto alla Chiesa. Terminate l'esequie si porta al Cimeterio la Cassa, & alluogata che l'hanno dentro alla fossa, il Paroco vi gitta di propria mano tre pugni di terra sopra, e poi agli assistenti riuolto fà vn diuoto sermone intorno alla memoria della morte, e dell'humana caducità.

L'habito funebre degli huomini è vn gran mantello nero con maniche fino à terra distese; quel delle femine vn bianco velo, che dal capo cade sù le spalle, e sù il viso, ed il tutto copre fuori che gl'occhi, e per sette giorni si porta durando per lo corso di trenta dì l'vscire mattina, e sera à Cimiteri, & alle Chiese ad offerir preghiere per l'anime de i Defonti.

Hanno per inuiolabil costume prima d'vscire à battaglia, ò per se stessi, ò per seruigio de Principi entrare armati nelle Chiese, e benedetti che siano gli stendardi, si benedice anche il vino, di cui beono prima di partire.

Mà nõ è quì da tacere il pio costume d'Heluetia nell'accorre cõ viua pietà i poueri pellegrini ò ne'publici hospitali, ò ne'Villaggi, ch'hospitij non hãno dentro le case priuate de'Cõtadini, à tal fine assignate, ne dall'hospitalità si fanno esenti anche in occorrenza di contagione.

Quelli, che fuggono dalle vicine Prouincie desolate dalla guerra, vengono souuenuti cõ larghe elemosine de gli Heluetici Monasteri, e da secolari medesimi, e cõ danaro

naro publico fanno i Magistrati vestire i poueri Orfani, & inhabili all'entrare d'ogn'inuernata; & a nome dello Spedale assegnano à miserabili quotidiano soccorso di pane, con chiaro essempio di Christiana pietà.

# De' Vescouati subordinati alla Nuntiatura d'Heluetia.

QVESTA Nuntiatura, che stende la sua Giurisditione à dodici giornate di lũghezza, e di larghezza altre tante: abbraccia nella Germania superiore cinque ampli, & insigni Vescouati di Costanza, Sion, Losanna, Coira, e Basilea, soggiacendo il primo, & il quarto alla metropoli di Magonza, e gl'altri à quella di Bisanzone. Si stende poi nell' Italia à quasi tutto il Vescouato di Como per la Valtellina, Contado di Bormio, Chiauenna, e per le Terre di Lugano, Locarno, Mandrisio, Belinzona, con la Valmaggia, e ben trecento communi, che de' dodici Cantoni soggiacciono al Dominio. Nell' Arciuescouato di Milano hà le Valli, Leuantina, e Bregna, con più luoghi sotto il Cantone d'Vrania, che con la Rhetia, & Heluetia cõfinano: ma tralasciando queste due Chiese d' Italia à bastanza note, descriuerò solam ẽte le cinque sudette, co' più memorabili successi della loro fundatione.

Del

# Del Vescouato di Costanza.

DEVESI il primo luogo al Vescouato Costantiense, la cui Diocesi più d'ogn' altra della Germania, s'estende considerandola con quelle parti, che di presente sono heretiche, ò soggette a Principi Protestanti; Abbraccia la maggior parte del Ducato di Virtembergh, del Marchesato di Bada, e della Heluetia per li Cantoni di Zurigo, e Sciaffusa con la metà di quello di Berna, e misurandosi da Confini della Rhetia in Breghenz sino à Berna à sei giornate si stende, e dal Cantone d' Vrania sino di là da Vlma nel Virtembergheſe allargasi al camino di sette dì. Comprende frà li Cantoni Cattholici Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualden, Zuch, e parte di Solodoro, con li Misti di Clarona, & Apezel, e di là dal Rheno la Sueuia Superiore con la Brisgouia.

I Vescoui di Costanza sono Principi d'Imperio, e vengono annouerati nel Circolo Sueuico, nel quale fra gli Ecclesiastici ottẽgono il primo luogo, come quelli ch'oltre lo spirituale Dominio, hanno anche il Temporale sù molte Terre. Non risiedono nella Città di Costanza, che è libera, & Arciducale; ma nella propria di Maresburgh lontana da quella dodici miglia Italiane, iui hanno sontuoso Palazzo, son padroni dell'Isola di Rechnaù ma l'annua loro entrada non è più che trenta mila fiorini.

Sorge

Sorge la Città di Costanza sù la ripa del Lago Acronio in quella parte appunto, doue esce il Rheno: hà bellissimo Contorno da i lati, & alle spalle il Contado di Turgouia, paese trà quei d'Heluetia il più vago, ampio ben due giornate, già posseduto da Casa d' Austria, & quindi occupato da sette principali Cantoni nel bando Imperiale di Sigismondo Imperatore contro l' Austriaco, quando volle saluar' il deposto Giouanni Vigesimo terzo dentro à Sciaffusa, come anche altroue s'e detto.

In faccia della Città spiegasi il lago, ch'è lungo quaranta de nostri miglia, e largo dodici, coronato d'ameniſſimi Colli pieni di Terre, e Città, tra le quali in capo del Lago è fabricata Lindò, che è Imperiale, ed è stimata fortezza la più celebre di quel Contorno. Tiene à dirimpetto la Sueuia, e vi si tragitta con vn ponte di pietra, sotto, al quale ritornando a correre il Rheno, stagna di nuouo, e forma vn' altro lago, che è detto il Veneto.

Hebbe il nome questa Città dall' Imperatore Costanzo, che d' intiero la rinouò, diuenendo poi illustre per lo Martirio di San Pelagio, che pieno di feruida Carità venne d'Vngaria à predicarui la Santa Fede, & ad inaffiare il seminato Euangelo col proprio sangue.

Hebbe il Vescouato il suo cominciamento in Vindoniſſa Città d' Ergouia, che vn tempo fu grande, & celebre; ma poi dalle Guerre, e dal fuoco distrutta à segno, che ne meno vi sono rimaste vestigia di sua ruina. Il primo Vescouo fù San Beato Inglese mandatoui da

San

San Pietro Apostolo, e poi da Clodoueo Rè di Francia venne fondata, e donata la Chiesa di grandi rendite, & à Beato succedettero altri cinque Vescoui celebri in Santità, Paterno, Loculo, Bubulco, Ceramantio, e Massimo, nel cui tempo (à sentire di Manlio) à tempo di Clotario, secondo Rè di Francia, e Padre di Dagoberto Magno intorno al cinquecento sertanta, il Vescouato di Vendonissa fù trasferito à Costanza, allhora Dagoberto con regia magnificenza accrebbe le rendite, & i priuilegij, & assegnò i suoi Confini nella vicinanza di sette Vescouati, cioè di Augusta, Spira, Argentina, Basilea, Losanna, e Coira.

Dopò Massimo vltimo Vescouo di Vendonissa, e primo di Costanza, giungono fin' al presente i successori Prelati di questa Chiesa al numero di ottant'uno; e benche tutti siano stati raccolti con somma diligenza dal Dottore Lorenzo Berlinger principale d' Vrania, e Canonico di Costanza, non però tutti verranno quì posti, per isfuggire la taccia di tediosa prolissità, e si farà rimembranza de' più memorabili, & insigni.

Si offerisce primieramente San Gallo di Scotia Eremita, e Predicatore insigne, che trouandosi al lago Acronio fù chiamato alla Sede Costantiense; ma egli humilissimo rifiutandola per sodisfare al Clero, & al Popolo alla presenza de' Vescoui, Athanasio Hemetense, Theodoro Augustodunense, Alberino Lugdonense, e Gonzo Duca di Sueuia, diede

la mitra à Giouanni nobil Rheto suo Discepolo, che poi morendo nel 746. fu acclamò Beato dal Popolo ammiratore de santissimi suoi costumi.

Giouanni terzo Abbate dell'Augia maggiore, e di San Gallo fù da Pipino Rè di Francia nominato Vescouo di Costanza nel 760. e ritenute le sudette Abbatie le sottrasse alla Giurisdittione della Sede Costantiense, lasciando per priuilegio di Carlo Magno libera à Monaci l'elettione degl' Abbati, i quali da niun' altro che dalla immediata Romana Sede hauessero dipendenza.

Dell'ottocento tredici fù creato Vescouo VVolfolco Monaco di San Gallo, che fece il suo Monastero tributario alla sede di Costanza di vn Cauallo, & vn' oncia d'oro per ciascun'anno.

Venne chiamato à questa Mitra Salomone già noto per fama di gran pietà, mentre ancora di priuata fortuna fondò del suo vn Collegio di Canonici Regolari ad honore del Protomartire Stefano, chiamandolo dal proprio nome Salmonsuch, e quando fù poi Vescouo di Costanza, trasferitolo nella Città, il donò à Canonici Secolari. Lo stesso per viuere in vna quieta ritiratezza edificò poche miglia lungi dalla Città il Borgo, e Chiesa di Biscufzella, ò Episcopicella, ch'è quanto dire Cella del Vescouo in honore della Beatissima Vergine, e del Martire San Theodoro, il cui Corpo fè trasferirui, formandoui prima Monastero di Benedettini, e poscia Collegiata, com' hoggi dura.

Man-

Mancò nel secondo anno della sua dignità in Rattoficella Santo Rattolfo Alemanno, che del 830. essendo Vescouo di Verona rinunciata la Mitra, in habito di Pellegrino passò d'Italia alla riua del Lago inferiore di Costanza, & edificatoui vn Monastero dell'ordine Benedettino per 45. anni santamente visse iui dentro. In questa Chiesa, che di presente ancora dal Fundatore si chiama Rutolficella, e fù poi di Monastero Collegiata, riposè i Corpi de Santi Martiri Sinesio, e Theopompo, che seco da Treuigi conduslle, e da Venetia dell'ossa di San Marco Euangelista, allhora sotterrate, e nascose per li pericoli della Guerra.

Fiorì nel 885. Gherardo Cõte di Hapspurgh di quella Casa, onde viene l'Austriaca; & à lui dormente apparue per trè notti S. Marco, auuisandoli, che facesse dall'Abbate dell'Augia maggiore cambiar di luogo l'ossa sue, che dalla humidità correuano pericolo di marcire, & alla dimane andossene all'Augia, oue nel luogo accennatoli ritrouò l'ossa, che discoperte sparsero odore di Paradiso. Traportolle in altro luogo sopra vn'Altare, e quindi à pochi mesi il buon Gherardo mantenitore di nostra fede morì Martire sotto la crudeltà de Normandi.

Salomone terzo alleuato nel Monastero di San Gallo fù Capellano di Ludouico secondo Rè di Francia, che lo beneficò largamente; ma souuenendogli la dolcezza della solitaria sua vita lasciata la strepitosa Corte tornò à San Gallo, nella cui vicinanza fabricata vna

Chiesa in honore della Croce, e di San Magno iui per qualche tempo albergò; ma non guari poi in habito Monacale à piedi nudi postasi al collo vna cassetta d'oro fatta in forma di Cappelletta piena di sante reliquie, che dall'Imperatore Arnulfo hebbe in dono: entrò con solene rinuntia di quanto ei possedeua nel Monastero vicino, supplicando l'Abbate d'essere per somma gratia annouerato frà il numero de suoi Monaci, com' ottenne. Non andò molto, che rinunciata l'Abbatia da quel medesimo, che l'accolse, fù dall'Imperatore Arnulfo data a Salomone, e di questo premio non contento, per meglio guiderdonare i suoi meriti, il solleuò alla Sede di Costanza, e diegli dodici Abbatie in gouerno.

Giunse a così mirabile Santità, che trà l'altre sue opere marauigliose raccontasi, che trattenendo si in Roma per affari della sua Chiesa, desiderò di trouarsi per la Settimana Santa alla solitudine del suo Monastero; ne potendo sperar di giungerui, se non a volo; poiche era giunta la Domenica delle Palme; postosi contuttociò in camino con vera fidanza, che Dio gli douesse in qualche maniera accorciare la strada, valicate ad vn tratto le pianure, & Alpi, si trouò con suoi Monaci di San Gallo sù l'imbrunir della sera.

Non mancarono al Santo persecutori; poiche a riferire della Cronica Augiense patì carceri da Chretoldo, & Erchingoro Duchi di Sueuia con infinta, ch'-

ch' egli poſſedeſſe alcuni beni donatigli dall' Imperatore Arnolfo, e Carlo Craſſo, e dal Rè Corrado ſpettanti alla Camera Imperiale; ma ſcoperta la calunnia dal medeſimo Corrado, ei condannò a morte gl'accuſatori, e liberò il Veſcouo, che poi nel 918. morì con iſtima di Santità.

Del trentacinque ſopra il nouecento fù eletto Veſcouo Corrado Conte d' Artorff, e viſſe in quella Sede quarant' vno anno. Riuſcì di mirabil Santità, come quello, che non ambì queſta Carica; anzi riſolutamente rifiutandola, fù di meſtieri, che Vlderico Veſcouo di Auguſta il neceſſitaſſe a riceuerla. Fondò de proprij beni, e dotò la Chieſa Collegiata di San Giouanni, e la Parrochiale in Coſtanza, & appreſſo la Cathedrale la Cappella di San Mauritio ſituata nel Cimiterio, dou' egli, non in ſontuoſo Depoſito, ma in mezzo de pouerelli eleſſe ſua ſepoltura. Fabricò il medeſimo vn magnifico Spedale, portando egli, come ſe fuſſe vn vil mecanico, pietra, legna, calce, e ſimiglianti materie biſogneuoli alla ſtruttura, e nelle diuotioni indefeſſo, pellegrinò trè volte oltre Mare a viſitar i ſanti luoghi di Paleſtina. Celebrando in giorno di Paſqua, caddegli vn ragno nel Calice, & egli ſenza curar pericolo di vita il beuè col ſangue di Chriſto, riputandolo ſufficiente contraueleno, e non molto doppo ananti di porſi a tauola gli vſcì miracoloſamente di bocca. Caminaua ſu 'l lago di Coſtanza, come ſopra d' vn pianiſſimo

nissimo lastricato, ne lasciaua pedate dentro l'acque, ne l'acque lasciauan ne suoi piedi orme di humidità; ma quel ch'è non meno miracoloso, caminaua collo spirito alle cose future, e reuelauale come appunto haueuano ad accadere. Vna delle più insigni reuelationi si fù quella, ch'egli hebbe nella consegratione della Madonna dell'Eremo, come pienamente leggerassi a suo luogo. Fù mirabile profetia ciò che disse ad vn Giouine chiamato Gherardo, trouandolo adagiato sù la sua sede, annunciandogli, che troppo a buon'hora egli l'occupaua douendo precederlo in essa Gaminolfo, a cui poscia succederebbe Vescouo, e Santo. Donò questo mirabil Prelato la maggior parte de Paterni beni alla Chiesa sua sposa, e mancò nel 976.

Gherardo Conte di Breghenz (come gli venne da Corrado profetizzato) del 982. fù Vescouo di Costanza, & essendo di singolar Santità veniua riconosciuta la sua innocenza fino dagli vccelletti, che a stormo a stormo volauano a prender cibo dalle sue mani, sempre intente a soccorrere con larghe elemosine a pouerelli, a' quali il ricco suo Patrimonio distribuì. Non pago d'hauer difesa la Cattolica fede, e libertà della Chiesa, volle di più arricchirla con sagre fabriche, come fù il Monastero di Petrusa, che vuol dire Petri Domus, il fondò nel Borgo di Costanza, e per diuotione, ch'egli hebbe a San Gregorio a Benedettini lo diede. Ampliò le rendite a i Cannonicati della sua Catedrale, e nella Terra di Zurzach del Contado di

Bada

Bada ( in cui si fanno due delle più celebri fiere dell'Alemagna ) fondò altro Monastero di Benedettini, hoggi fatto Collegiata.

Mentr' egli attisteua alla fabrica de' sudetti luoghi, cadde vn Muratore da parte così alta, che per la caduta spirò; ma egli fattolo portare nel Tempio, tanto con sue preghiere s' adoperò, che gli ottenne vita da Dio, & ordinogli, che di nuouo l' incominciata fabbrica proseguisse.

Ottenne Gherardo da Papa Giouanni Sesto il Capo del Santo Pontefice, e Dottore Gregorio per condurre così degna reliquia in Costanza; di che auuedutisi i Romani, dolenti di perder si grande Tesoro, lo seguirono a Caualló, e lo raggiunsero a Piacenza, si che vedendosi a periglio di perdere la tanto amata reliquia, voltosi a Dio con preghiere vide ad vn tratto diuidersi l' acque del Pò lasciando asciutto il guado a tutta la sua famiglia, del qual miracolo instupiditi, & immobili i Romani, cessarono di seguirlo; Passò di vita nel 996. e perche i Canonici bramosi di possedere nella Cathedrale il Santo Corpo, non voleuano eseguir la volontà del moribondo Gherardo, che scelse la Sepoltura nella Chiesa di Petri Domus, diuenuti fiacchi, e tremanti non puotero muouere, e trasportare la bara, finche riuolti alla sudetta Chiesa, & il cataletto si alleggierì, e robusti diuennero i portatori; In tutto il viaggio che fecesi nella funebre processione, fù veduta sopra la sacra testa del Defunto Vescouo aggirarsi

girarsi vna colomba, che poi sparita lasciò l'aria profumata di vn' ammirabil' odore, tutti argomenti della Santità di Gherardo, che nel 1134. venne canonizzato, e la sua festa si celebra à 27. d'Agosto.

Celebre in Dottrina tra Vescoui di Costanza si fù Vuermano Conte di Diligen, e Kiburgh nel 1026. e scrisse la vita di San Pirmano Vescouo Meldense, raccontando in essa, come il Santo purgò l' Isola d' Augia maggiore da vna pestifera moltitudine di serpenti con vn segno di croce, e fece scaturire fontana miracolosa: Onde Carlo Martello si mosse a fondarui quel principalissimo Monastero.

Grimaldo Barone di Bonstetten Conuentuale d'. Ensidlen per fauore dell' Imperatore Henrico hebbe la Cathedra di Costanza l' anno 1051. e per la stima, ch' egli faceua de costumi, e bontà di Grimaldo diedegli in educatione sua figlia, che poi venne sposata a Rodolfo Conte di Habspurgh. Cadde in tempo di questo Vescouo la Cathedrale, & egli procurò di farla ergere più che mai bella, e sontuosa dalle rouine, e con la solenne adunanza di molti Principi la consagrò, benche non anche finita.

Gebhardo terzo Duca di Zeringhen era sì lontano dall'ambire le sagre dignità, che vdita la nuoua d'esser eletto Vescouo di Costanza, come per infelice annuntio ne tramortì. Fù questo Legato Apostolico nella Germania in tempo, che dall' Imperatore Henrico si molestaua la Chiesa; onde poi fù, che non potendo l' Impe-

l'Imperatore ſofferire le animoſe, e riſolute parole di Gebhardo, tanto per mezzo d'Vldarico Abbate di San Gallo ſuo congiunto lo perſeguì, che fù neceſſitato ad abbandonare il Veſcouato, e cedere alle violenze. Il medeſimo Vdalrico moleſtando con ruine, & incendij i Contorni di Coſtanza, sforzò i Cittadini partiggiani di Gebhardo ad accettare per Veſcouo Arnolfo ſuo Conuentuale; ma tolto ad Henrico dal proprio figlio l'Impero, fù richiamato alla ſua Chieſa Gebhardo, e ſino all'anno di ſua morte 1110. ſantamente la reſſe.

Vdalrico primo nato Conte di Dilingen, e Kiburgh attenente di San Vdalrico Veſcono d'Auguſta, hebbe la Chieſa di Coſtanza, ed intento ad opre di ſagra magnificenza creſſe da fondamenti fuori della Città l'inſigne Monaſtero di Crezlingen, e dotatolo del proprio Patrimonio donollo a Canonici regolari di Sant'Agoſtino, che nel 1633. lo perdettero barbaramente ſaccheggiato, ed arſo dagli Suezzeſi. Fù dallo ſteſſo Vdalrico rifrabricato, e riſarcito l'Hoſpedale di San Corrado, la cui canonizzatione egli ottenne, e morì nel 1127.

Hermano primo Barone di Arbon, gouernando con gran bonta il Veſcouato di Coſtanza, molto ſofferſe dalla barbaria di Corrado Duca di Zeringen, che gl'abbruggiò i Caſtelli di Lanſen, e Caſelli, di che non tardò il Duca a riceuerne il meritato caſtigo, poiche nella Dieta di Corrado Rè in Coſtanza, poſtoſi

di ſera a giacere ſano, & allegro, nella vegnente mattina ſi trouò morto. Contribuì Hermano grande ſomma di denaro tolto al ſuo Patrimonio in beneficio, & accreſcimento della ſua Chieſa, a cui aggregò il Borgo Aquiſgrano, & i Villaggi Valtingen, Mittellari, e Milhauſen, e di più edificò fuor delle mura vn Monaſtero, che donò a Benedettini della natione Scozzeſe.

Poiche al Rè Corrado ſuccedette nell' Impero Federico Barbaroſſa ſuo nipote; queſto con nuoua bolla racconfermò la prima di Dagoberto Rè di Francia intorno a Confini del Veſcouato Conſtantienſe, dopò che Heimano mancò del 1161.

Rodolfo Secondo Conte nato d' Habſpurgh fù elet.to Veſcouo di Coſtanza, quando l' altro Rodolfo ſuo Cugino venne incoronato Rè de i Romani, & a ſuoi dì venne inuernata ſi rigoroſa, che tutto l' Acronio lago agghiacciò, e ſeguirono dodici terremoti.

Tenne la Sede Epiſcopale Nicolò Nobile di Ketingen nell'anno 1334. Prelato inchinatiſſimo al ſoccorſo de pouerelli. Il che principalmente moſtrò, quando inondata la Città di Coſtanza per le creſciute acque del lago, che nelle loro Caſe aſſediauano i Cittadini, diede a tre mila poueri cotidiana prouiſione.

Intorno a queſti tempi furono abbruggiati in Coſtanza, e ne i luoghi conuicini tutti gl' Hebrei, correndo publica fama, che haueſſero attoſſicate l' acque, dalle quali hebbe origine la gran peſte, che di Alemagna vſcita, per tutta Europa ſi dilatò.

In

In tempo, ch'era Vescouo Vdalrico di Pfefferhart Cittadino Constantiense, vennero dall' Vngheria nell'Alemagna Superiore i flagellanti, che due volte il giorno, & vna la notte si batteuano per placar (come diceuan essi) l'ira Diuina; ed erano saliti al numero di 42000; ma scoperti di danneuoli opinioni intorno a particolari articoli della fede, dal Romano Pontefice Clemente furono poi sbanditi.

Allhora che visse Vescouo di Costanza Ottone Marchese di Hochbergh del 1414; fù celebrato il famoso Concilio Constantiense, ed in esso eletto Pontefice il Cardinal Ottone Colonna detto Martino Quinto, interuenendo l'Imperatore Sigismondo, vintinoue Cardinali, quattro Patriarchi, quarantasette Arciuescoui, ducento settanta Vescoui, e cento sessantanoue Prelati, & Abbati, con gli Ambasciatori di tutti i Rè, e Principi, e vi si annouerarono 400000. forastieri.

Crebbe si adimisura il lusso, e pompa de Vescoui; che Henrico Barone di Heuen entrò in Costanza a pigliar il possesso del Vescouato con la comitiua di 500. Caualli.

Infelici tempi furono quegli, ne i quali fù Vescouo Vgone de i nobili di Landenbergh: poiche in essi entrò appunto del 1526. nel paese degli Suizzeri l'heresia, e ne fù Auttore Zuinglio Paroco della Terra di Einsidlen, che ammogliandosi con tanto vitupero del Sacerdotio, sparse prima la spirituale contagione in

Zurigh, & in Berna. Ageuole cosa riuscì all' empio l' ingannare quei semplici Popoli con lo specioso pretesto di Christiana riforma; poiche mischiouui l' interesse di hauersi a godere le copiose entrate dei Monasterij, e luoghi sacri, che furono con sacrilegio occupati; Assai crebbe si fatta peste fomentata da molti Monaci, Preti, e Frati, che prima rilassati, e scandalosi abbracciarono l' occasione di prender Moglie, e due Religiosi frà gl' altri, per gola di guadagno, fecero in Berna parlare vna statua della Madonna sopra l' effetto dell' Indulgenze; ma dell inganno auuedutisi gli Bernesi punirono con le fiamme la loro frode. Preuidero i Vescoui di Costanza, Basilea, Coira, e Losanna, con gl' altri Cantoni Cattolici la rouina, che soprastaua al paese, e perciò persuasero a Zurigani, e Bernesi, che si adunassero in Bada a generale disputa, alla quale comparuero per li Cattolici Melchurein suffraganeo di Costanza, Giacomo Fabro, Tommaso Mumero, Giouanni Ezhio, & Otmaro Lucino famosi Teologi, e per la parte heretica, non fidandosi Zuinglio di comparirui, benche con Saluocondotto, vennerui Occolampadio, Vlderico Studer, e Bartoldo Haller Canonico Bernese Apostata. Doppo lunghe questioni conuinti i Zurigani, e Bernesi dal dottissimo Ezhio si arresero, & abbracciorono vnitamente per decreto publico i sette articoli disputati.

Ciò non ostante nel seguente anno 1527. di bel nuouo vacillarono nella fede Bernesi, e Zurigani, e da Occolam-

Occolampadio furono instigati quelli di Basilea col seguito de i Sciaffusani, e Sangallesi, e con nuoua Dieta in Berna conchiusero il contrario di prima; Si dichiararono seguaci di Zuinglio; e di Caluino, con sudetti anche l'istessi Constantiesi; onde è, che il primo frutto della nuoua Religione fù il sacco de i Tempij, doue si abbatterono le Sacre imagini, e si predarono gli arnesi più pretiosi.

Tuttauia il Zelo della Cattolica fede mosse quei di Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualden, e Zugh a ragunar d'improuiso nel 1533 cinque mila Combattenti, ed assalire quei di Zurigh, i quali campeggiauano con venti mila, e diedero agli heretici sanguinosa sconfitta, uccidendo l'empio Zuinglio nella battaglia. Questa fortunata vittoria ottenuta a Capel, fù cagione, che i Zurigani rendessero al proprio Abbate il Monastero di San Gallo con tutti gli altri delle Prefetture communi di Turgouia, Rhintal, Bada, e Friemempter a loro Prelati, restituiti con patto, che potessero godere le loro entrate anche nel Paese de Protestanti, come hoggi anche vien'esseguito.

Giouò molto questa medesima vittoria, a mantenere in fede due popolatissimi Cantoni di Solodoro, e Friburgh, che molestati da quei di Berna si poteuano astringere a mal partito; ma grandemente mancarono alla loro buona fortuna in non proseguire la vittoria incominciata, con la quale poteuano astringere gli sbigottiti heretici a lasciar le dannose loro nouità,

nè

ne fù ſenza biaſimo de' Regenti l'acconſentire sì facilmente al Landsfrid, che vuol dire pace publica del Paeſe, dichiarando, che ciaſcheduno de' Cantoni nell'abbracciata Religione pacificamente ſi tratteneſſe.

Hebbero le coſe della Religione più felice ſucceſſo in Conſtanza venti anni doppo, quando l'Imperatore Carlo Quinto, e Ferdinando Rè de' Romani zelantiſſimi della Religione Cattolica, alla cui difeſa paion nati gl'Auſtriaci, preſa à forza d'armi la Città, ne ſcacciarono i Predicanti, richiamarono alla reſidenza Chriſtoforo Mezler all'hora Veſcouo, e con eſſo i Canonici, e Religioſi, che poi cattolicamente viſſero i Cittadini.

Al Mezler ſucceſſe del 1561. Marco Sitico Conte di Altemps Cardinale, e Nipote di Pio Quarto, che conformandoſi al zelo di San Carlo ſuo cugino verſo la natione Suizzera, ſi ſpogliò della facultoſa Abbatia di Miraſole nel Milaneſe; Accioche al mantenimento del Collegio Heluetico s'applicaſſe, i cui Alunni doueuan eſſere per la maggior parte di ſua Dioceſi.

Paſsò il Veſcouato per via di renuncia dall'Altemps al Cardinale Andrea d' Auſtria nel 1589. & hebbelo inſino, che pellegrinando à Roma per l'Anno Santo riconoſciutoſi degno Principe fra i poueri dell'Hoſpedale della Trinità, e riceuuto con accoglienze conueneuoli a' ſuoi meriti, tra poco piamente ſe ne morì.

Succeſſegli Giouan Giorgio ab Helueil, che ſe bene non tenne il Veſcouato più d' vn triennio, giunſe in breue

breue tempo a ſi gran bontá chriſtiana, che in morte la di lui faccia pallida in vita, ne diuentò con meraui-glia ſparſa di colore di roſe, & egli fù, che nel 1603. introduſſe in Coſtanza la Compagnia di Gieſù, la qua-le ha fatto indicibil profitto per mantenimento della Religione Cattolica.

Doppo l' eſtinto Giouan Giorgio occupò la vuota Sede Giacomo Fuger Barone di Kirembergh, che ricco di Patrimonio per non gittarlo in luſſi, impiegollo in opere pie, edificando il Monaſtero, e Chieſa de' Ca-puccini: fece l' Altare Maggiore del Duomo di legno ſopradorato con vna gran tauola in mezzo, che in ve-ce di pittura ha ſtatue, e finimenti di argento, opra veramente di regale magnificenza. Eſtinſe molti de-biti, e ſodisfece al debito di buon Paſtore, adunando la ſua greggia in due Sinodi, a' quali concorſero 200. Graduati per la riforma della Dioceſi, all' vltimo de quali interuenne Monſignor Nuntio Scappi Veſcouo di Piacenza, che molto s' affaccendò per inſtituir' vn Seminario in Coſtanza, il che quando ſi foſſe adempi-to, haria portato indicibile giouamento. Poiche que-ſto Prelato hebbe con raro eſſempio viſitata perſonal-mente la ſua Dioceſi, coſa non cuſtumata in Germa-nia, oue queſta funtione a Suffraganei ſi rimette, mo-rì del 1626., e laſciò alla ſua Chieſa tutto il ſuo The-ſoro di prezzo ineſtimabile, per la quantità de chri-ſtalli, e vaſi d'oro tempeſtati alcuni di pretioſe pietre, e con eſſi i ſuoi ſontuoſi paramenti.

Succe-

Succedette a queſto Vernero a Presbergh conſegrato da Monſignor Nuntio Scappi ; ma non viſſe più che vn' anno in quella Sede , e ne preſe il poſſeſſo Giouanni Truxes Conte di VVolfegg nobiliſſimo Sueuo Canonico di Colonia , Argentina , e Coſtanza dell'iſteſſo ramo del Cardinal Truſces Veſcouo d' Auguſta , che tenne in freno gli Heretici , e con zelo coſtantiſſimo non volle mai acconſentire al dannoſo interim d' Alemagna .

Giouanni adunque preſo , c'hebbe il poſſeſſo fù dall'Imperatore aſſieme co'l Conte di Monteforte ſuo Cognato eletto Commiſſario al Duca di VVirtembergh a perſuadergli la reſtitutione di tanti Monaſteri occupati , e non molto dopoi conſultato meco il ſuo penſiere , introduſſe nella Città di Lindó Geſuiti , e Capuccini , dalla cui bontà , e dottrina ſi poſſono ſperare buoni ſucceſſi .

Eſſendomi abboccato con eſſo in Marſpurgh del 1631. in virtù di vn Breue Pontificio , impedì , come capo del circolo Sueuico , che il Conuento di Francfort non haueſſe effetto , conoſcendoſi pregiudiciale alla Religione Cattolica , & all' Impero .

Quando nel 1632. nelle Diete di Lucerna, e di Bada ſi procuraua da me di eſcludere la cõfederatione ricercata dal Rè Guſtano di Suetia con Cantoni Cattolici per mezzo del Raſchi ſuo Ambaſciadore , i Cantoni Proteſtanti per neceſſitare i Cattolici ad abbracciarla , com' eſſi bramauano di fare , preſero a trauagliare

gliare il Vescouo di Costanza nelle cause matrimoniali; e collatione delle Parochie in Turgouia, dou'è mista la Religione; perche in tal guisa i Cattolici atterriti dall'vnione, che poteua seguire con le vicine Armi Suezzesi, facessero a lor volere, ma di pari, & il Vescouo, ed i Cantoni stettero fermi, quello in mantenere il suo Ius, e questi in non ammettere l'alleanza.

Nacquero perció in breue delle nouità; poiche nel 1633. conceduto (com'è parere commune) da Zurigani a Suezzesi il passo al ponte di Stein sopra il Rheno, il Mareschial Orn si ritrouò d'improuiso a quindeci d'Agosto con grossa Armata sotto a Costanza, nel cui assedio il valoroso Vescouo sempre a se, & alla sua nascita corrispondente, fece gran cose. Da Lindò, ou' egli erasi ritirato, mandò continui soccorsi per mezzo del Colonello Kunig di Friburgh libero Barone di Bilens, all'hora Gouernatore di quella Piazza, soldato di sperimentato valore per cariche principali hauute nelle Guerre d'Italia, e d'Alemagna in seruitio di Cesare. Perdette il Vescouo in quest'assedio la ricca sua Supelletile sorpresa da Suezzesi, mentre di Costanza nauigaua a Lindò, con tutto questo più d'ogni altra perdita gli pesaua quella delle più principali Reliquie, e trà queste dell'ossa di San Marco, e se ben'io ne procurai con ogni sollecitudine la restitutione, per mezzo de Ministri del Christianissimo; tuttauia

non si rihebbero, che maltrattate, e confuse.

In occasione di questo assedio meritarono somma lode quattro Cantoni Cattolici di Vrania, Suitz, Vnderualden, e Zuch, i quali fecero essercito, e lo condussero ne'contorni di Costanza, per liberarla d'assedio, come adiuenne, temendo l'Orn d'altri motiui; poiche s'intendeuano pronti que' di Lucerna, Friburgh, e Solodoro ad assalire i Bernesi, per diuertire l'Armi di Suetia.

Tosto che Sua Santità hebbe da me auuiso di quali pericoli sourastassero a Costanza, ed a tutta l'Heluetia Cattolica, con zelo, e liberalità singolare offerse (oltre le Decime Ecclesiastiche) anche opportuno soccorso d'altri denari.

Ma per fauellare doppo de' Vescoui, anche del Capitolo di Costanza: egli è pieno di essemplari persone, diuise in Nobili, e Dottori, se bene ventiotto esser douerebbon i Canonici, non sono di presente più, che diciotto.

La collatione de' Canonicati non al Vescouo spetta; ma al Capitolo ne mesi Episcopali, e di ordinario suole eleggere nobili soggetti, e non Dottori, che poi, come graduati, sono posti dal Pontefice ne' suoi mesi.

Principali Dignità sono quelle di Decano, e Prepositо, e questa arriua ad otto mila scudi d'entrata, e di presente la gode il Principe Massimiliano di Bauiera, vno de figli del Sereniſſimo Duca Alberto.

E per

E per finirla dirò, che questo amplo Vescouato abbraccia grande quantità di luoghi sacri, & auanti, che l'heresia facesse nido in Germania, si contauano 350. Monasteri di sua Diocesi: diciasette mila Sacerdoti, e mille ottocento Chiese Parochiali, non hauendo più d'vna sola Parochia, sia Città, Terra, ò Castello.

Dopò le rouine accagionate dall' Heresia si reggono anche hoggi in piè quaranta Abbatie di Benedettini, Cistercienſi, e Premonstratenſi, annouerandoui quelle, ch'a mio tempo si ricuperarono nel Ducato di VVirtembergh, 15. Comende di Malta, e sette di Teutonici, tre Collegij di nobili Donne, con titolo alle Abbadesse di Principesse d' Imperio. Ha vna Vniuersità in Friburgh di Brisgouia, cinque Prepositure di Regolari, due Certose, venti Collegiate, con dignità di Prepositò, venticinque Abbatie, e noue Prepositure di Monache parte Benedettine, e parte di San Bernardo; 35. Conuenti di Domenicane, di Francescane Cónuentuali 32., dell' osseruanza 19. e sette di Augustiniane, 52. Capitoli, ouero Arcipreture Rurali, tre Conuenti di San Domenico, sette di Francescani Conuentuali, altrettanti di Augustiniani, due dell'Osseruanza, due del Carmine, trè di Sant' Antonio, trè di Guilielmiti, quindici di Paolini, trè Collegij di Giesuiti, ventiquattro luoghi di Capuccini, e mille seicento Parochie in mano de' Cattolici, dal qual gran numero di membra si può argomentare la

Dignità del Capo, ch' è la Chiesa di Costanza per fino ad hora basteuolmente descritta.

# Del Vescouato di Sion.

IL Vescouato Sedunense prende la sua denominatione dalla Città di Sion Capo, e Metropoli della Vallesia, di cui il Vescouo è nominato Conte, e Prefetto, hauendola Carlo Magno donata nel 802. a San Teodolo Vescouo Borgognone, & a Successori della sua Sede; ma di presente que' Popoli sono liberi, e si gouernano a Republica sotto nome di sette Dissent, restando al Vescouo poco più, che il nudo titolo, e l' honor di conuocar le Diete, & assisterui, e farsi portare auanti la Spada; ma abbassata, non potendola maneggiare con la mano della Giustitia. E Principe dell' Imperio; ma poco è il Principato, e la Giurisdittione assai meno; ne passa la sua entrata 20. mila fiorini.

Il Vescouato ne tempi andati chiamossi Perhodunense, trouandosi, che il primo, che lo reggesse, fù San Theodoro, il quale interuenne al Congresso de' sessanta Vescoui ragunati ad Agaune in Vallesia, da Sigismondo Rè di Borgogna per fondarui, e dotarui il Monastero di San Mauritio; e Theodoro si sottoscrisse nell' instromento della fondatione dopo San Massimo Vescouo di Geneua, ed a questo succedettero tre altri Vescoui Santi, Florentino,

Costan-

Coſtantio, e Rufo, il quale mancò circa il cinquecento quaranta.

Eliodoro fù primo Veſcouo Sedunenſe, e gli ſucceſſero Laudemondo, Amatio, Vlarico, e due Aluborghi, & à queſti Altheo Veſcouo inſieme, & Abbate di San Mauritio, ne'cui giorni Carlo Magno prima di paſſare à Roma á prender la corona Imperiale, volendo viſitar la Chieſa di San Mauritio, vdì dormendo l' armonia de gl' Angeli intorno alle Tombe de' Martiri Thebei, e poi volle Altheo compagno del ſuo viaggio, che del 290. finì ſua vita.

Altri tre Veſcoui Santi vi furono, cioè Theodolo, Carino, & Helia, e tutti inſieme ſino al 1638. giungono al numero di ſeſſanta tre, cinquantadue de' quali furono Prefetti, e Conti della Valleſia. Mantenne felicemente la Giuriſdittione ſua Temporale Eberardo figlio del Rè Ridolfo creato Veſcouo del nouecento cinquant'otto, ma fù altrettanto infelice Guiſſardo Zanelli de Granges, il quale del 1571. venne da vn Soldato Valleſano balzato giù da vna Torre.

Nicolò Schyners eſſendo del 1496. Vicario del Pontefice Innocenzo VIII. in ſpirituale, e temporale, rinuntiò il Veſcouato à Matteo Schyners ſuo Nipote, che da Giulio Secondo fatto poi Cardinale, e quindi à poco Legato in Italia, e Germania ſi reſe celebre per le due famoſe moſſe degli Suizzeri, in acquiſto di

Parma,

Parma, e Piacenza, & hebbe da Carlo Quinto titolo di Principe d'Impero per se, e successori della sua Sede.

Zelante della Religione Cattolica si fù Adriano di Reidimatten: poiche temendo, che l'heresia di fresco nata in Heluetia passasse da' Bernesi a' Vallesani, procurò, come antitodo, & ottenne in Friburgh nel 1533. la scambieuole confederatione de' sette Cantoni Cattolici co' Vescoui Sedunensi, e Vallesani a difesa della vera fede Romana, e viene racconfermata ogni dieci anni, come a mio tempo adiuenne, ben due volte in Solodoro, & in Sion. Ma non ostante la confederatione suderta, non mancano occulti Heretici in Vallesia, e questi vennero sedotti da' vicini Bernesi, che ageuolmente ingannarono i più simplici con dottrina tanto piaceuole al senso. Pure la principal cagione di questo male si è la pouertà de' beneficij, il mancamento de' Sacerdoti, la penuria di Religiosi, e carestia di spirituali Agricoltori, che purghino, e coltiuino la vigna del Signore Dio. Per medicina di questo male furono mandati in Vallesia i Giesuiti cõ titolo di missione, e vi presero due luoghi, ne' quali faceuano indicibile profitto sì per le Scuole publiche, come per lo zelo particolare del Padre Vagner Nobile di Solodoro, che da sua casa daua sostegno à quelli di sua Compagnia; ma certi capi sospettosi, che li temeuano troppo vniti col Vescouo ad interesse di quel Paese, li scacciarono d'improuiso.

Dall'ho-

Dall'hora in quà vi si sono inuiati da Lucerna Sacerdoti essemplari, che seruono al bisogno delle Parochie, intorno a che lodeuolissimi sono i Signori Iodoco Pircher, e Lodouico Schuomacher Scoltetti di quel Cantone, c'hebbero sempre di ciò zelantissima cura. Assai gioua a' progressi della Religione il Conuento de' Capuccini della Prouincia di Sauoia già son tre anni incominciato in Sion, hormai a perfettione condotto per le publiche elemosine de'Cantoni Cattolici, i quali nell' vltima rinouatione della lega, donarono alla fabrica ottocento fiorini: Singolare premura mostra negli auantaggi della vera Religione il Cãtone d'Vrania, & in esso il Colonnello Zambiun Landamano nõ ha lasciata sollecitudine, e diligenza, perche si mantenga la Romana Fede in Vallesia, antiuedendo, che quando Heretica diuentasse, potrebbero i Vallesani occupare il passo d'Italia per lo Monte di San Gottardo, & vnitisi con i Grisoni, per la più parte infetti, escludere quei d'Vrania.

Ma perche fin da principio accennai, che da' Vescoui di Sion venne perduta la Giurisdittione temporale, fa di bisogno il dare notitia, come ciò auuenisse. Trouandosi adunque nel 1613. vacante la Sede Episcopale, i due Decani, vn Vallesano, & vn Francese (per la diuisione, ch'è delle lingue Franca, e Germana) il Custode, & il Cantone in nome del rimanente Capitolo, renuntiarono liberamente la Carolina fondamento della donatione fatta di Vallesia a' Vescoui da

Carlo

Carlo Magno, poi confermata dall'Imperadore Carlo Quinto nel 1521. al Cardinale Scheyner Veſcouo Sedunenſe, e dichiararono eſſere li ſette Diſſeni, veri, e ſupremi padroni di Valleſia, per hauer acquiſtato con l'armi il dominio, e la libertà di Republica Democratica. Quando poi hebbe quella ſede Hildebrando Iodoco inſieme col Capitolo; proteſtò al Nuntio di quei tempi gl'aggrauij della ſua Chieſa, e ſopra tutto la rinuntia del Temporal gouerno fatta da quattro ſoli in pregiudicio di tutto il corpo del Capitolo, e quel, ch'è più, del Prelato. Paſsò nel 1622. Monſignor Nuntio Scappi in Valleſia, come Miniſtro Apoſtolico per ridurre le coſe al priſtino loro ſtato, e molto s'affaccendò anche nel ſecondo viaggio, nel quale conduſſe Monsù Miron Ambaſciadore del Chriſtianiſſimo, la cui autorità è molta appreſſo de' Valleſani, e per due volte ancora v'interuennero gl'Ambaſciadori de'Cantoni Cattolici, ma non ſi potè conchiudere coſa alcuna. Era venuto il Veſcouo in grandi rotture con li Diſſeni anche per intereſſe de ſuoi parenti; ond' eſſi lo fecero ſgombrare dal paeſe, e ridottoſi in Roma vi fù dalla Pontificia liberalità ſoſtenuto per quattro anni di sbandimento.

Alla fine del 1630. partendo io di Roma per la Nuntiatura Heluetica; perſuadendo egli a Sua Santità, che tornando alla ſua Chieſa l' haurebbero amoreuolmente accolto que' di Valleſia; al Monte di San Gottardo trouò il contrario di quello, che ſi haueua pre-

presuppoſto, facendoli intendere i Valleſani, che ſe gli era cara la vita, non ſi accoſtaſſe; ma io tanto con piaceuoli modi m' ingegnai di mitigare l' animo eſacerbato de' Valleſani, che per mezzo del Padre Andrea da Surſe Capuccino di merito, e valore, à cui inuiai vn Breue Pontificio da preſentar' à Diſſeni, queſti ſi acchetarono, riceuendolo con ogni douuta accoglienza, e lo reſtituirono in integrum, come appunto era prima, ch' egli ne fuſſe sbandito.

Così mantenneſi fino al 1634.; ma tornando all'hora i Valleſani sù le pretenſioni di annullare la giurisditione del Veſcouo, lo induſſero co'l Capitolo à cedere tutte le ragioni antiche, e moderne al temporal Dominio ſpettanti. Mi affaticai ſin' al 38. di riſapere, in qual guiſa foſſe paſſata queſta ſegreta faccenda, tanto pregiudiciale alla Chieſa, & à tal fine mandai al Veſcouo il Canonico Gottardi da Solodoro, perſona deſtra, e confidente di quel Prelato, ne per quanto ſi adoperaſſe di porre in chiaro il negotio, altro ſe ne ſeppe ritrarre, ſe non, ch' egli era in mille anguſtie, & in ſomma neceſſitá di tacere. Mancò quell' anno medeſimo, e fattaſi conforme l' antichiſſimo ſtile da vna quantità di Deputati Laici in nome di ſette Diſſeni da quattro nominati del Capitolo, e del Popolo l' elettione del Succeſſore, cadde sù Bartolomeo Sopraſſaſſo di nobil Ceppo. Io all'hora aſtrinſi il Veſcouo, & il Capitolo à produrre la ceſſione fatta dall' Anteceſſore, ed hauutala mi proteſtai, che non

si confermarebbe il Vescouo, se quella non riuocàuano: Il che inteso da'Vallesani, si risoluettero di prestargli, come a Conte, e Prefetto di Vallesia, giuramento di fedeltà, giouando in ciò molto la pietà del Baliuo Rotr Regente di quel paese.

In tale stato lasciai gl'interessi del Vescouato Sedunense, quando mi succesſe nella Carica il prudentissimo Prelato Monsignor Farnese Arciuescouo di Patrasso, alla cui sollecitudine raccomandai quest' affare.

Nella Cathedrale di Sion, oltre le quattro Dignità di due Decani, Custode, e Cantore, sonoui ancora diciotto Canonici, benche non risedano per la più parte. S'estende a due giornate di lunghezza, & ad vna di larghezza la sua Diocesi.

Non sono in tutta Vallesia, che due Monasteri Abbatiali de Canonici Regolari di Sant' Agostino: cioè San Mauritio in Agaune, e San Bernardo sopra il Monte Gioue, nel quale si vsa hospitalità à chi và, e viene d' Italia: Sonoui oltre di ciò due Conuenti Carmelitani à Gerunda, due di Capuccini, & vn solo di Monache Cistercienſi, che di presente con aiuto di elemosine si rifabrica da fondamenti à Monteolo.

## Del Vescouato di Losanna.

IL Vescouato Losannense vēne così detto dalla Città di Losanna posta in riua al Lago Lemano, & i Vescoui prima, che s' infettasse l'Helueria, erano potentis-

tentissimi hauendo ampia Diocesi, che per tutto il Bernese dilatandosi passaua trè giornate, e comandando anche in temporale à Losanna, che di residenza Episcopale fatta di presente Scuola d' Heresia, gareggia con l'empia Genèua in dilatare nelle vicine Prouincie suoi falsi dogmi. Contuttociò la Diocesi anche hoggi rimasta al Vescouo, paragonata à quelle d' Italia sarebbe vna delle più grandi, entrando nel Territorio di Friburgo ad vna giornata, e mezza, & anche in parte nel paese di Solodoro, la doue fiorisce l'antica Prepositura, e Collegiata de Santi Martiri Orso, e Vittore Thebei.

Non si può quì, com'altroue, far racconto de Santi, e memorabili Vescoui di questa Chiesa: poiche i Bernesi hauendo occupati gli Archiuij, hanno anche oppresse le memorie di tanti degni Prelati; Il Vescouo, c' hoggi viue, è della nobilissima Casa de Baroni di VVatuil fatta di Borgogna; perche i suoi fedelissimi antenati per non abbracciar l'heresia di Berna loro Patria, passarono nella franca Contea, fuggendo la contagione.

Gli rimangono sempre viue le pretensioni contro a Bernesi sopra de i beni ingiustamente vsurpatigli, imperoche se bene la Pace publica detta Lantfrid conchiuse, che nell' auuenire non si ponesse più in dubio il Dominio de Cantoni, ò Cattolici, ò Protestanti su' beni anche Ecclesiastici, tuttauia questi di Losanna, come occupati dopo la detta Pace, non sono in

quel diuieto compresi, e gl' istessi di Berna il confessano, occupando al Vescouo trenta mila scudi annui d'entrata.

Non riuscirebbe affatto impossibile la restitutione, essendoui essempio, che l' vniuersal Dieta de' dodici Cantoni astrinse in Bada i Bernesi a render Biella al Vescouo di Basilea.

Di ciò sempre sospettosi quegli di Berna, s'ingegnauano a più potere di tener lontano il Vescouo di Losanna, dalla residenza del vicino Friburgo, e mandarono a questo Cantone Ambasciadore, essortandolo a non ammetterlo: ma in tempo della mia Nuntiatura i zelantissimi Friburgesi a confusione dell' Heresia, si misero a mia instanza a riceuere, & honorar' il Prelato, ad honore anche della Città. Così il Vescouo doppo di esser stato più anni fuori di sua Diocesi nell'Abbatia di Borgogna, fù pure persuato a passarsene del 1634. in Friburgh, accolto, e riuerito come Pastore, e per segno di fermezza egli ha fabricato casa nella Città, per istabilirui stanza anche a' Successori, e fra tanto con essempio di singolar vigilanza visita la sua Diocesi.

Niuna entrata egli esigge dal Vescouato; Onde Nostro Signore gli ha data facoltà di ritenere l'Abbatia della Carità dell' Ordine Cisterciense, dalla quale, oltre il mantenimento di Monaci, trahe tre mila Ducatoni d' entrata, quando sia Pace. Ma le guerre sorte nella Franca Contea hanno arso il

Mo-

Monaſtero, e ridotti à niente i redditi al buon Prelato.

Dentro a Friburgo, hoggi reſidenza del Veſcouo, è la Collegiata di San Nicolò con titolo di Prepoſitura, la cui dignità venne in tempo della ſuſcitata hereſia traſportata da Berna, applicandouiſi per autorità del Pontefice l'entrate d'vn Canonicato; Vi è di più vna inſigne Rettoria, vna Commenda di Malta, tre Conuenti di Franceſcani Conuentuali Oſſeruanti, e Capuccini, & vn'altro di Sant'Agoſtino, & anche vn Monaſtero di Monache Ciſtercienſi, vn Collegio della Compagnia di Gieſù, fondatoui per opera del Nuntio Bonhomi Veſcouo di Vercelli, e dotato con beni d'vna Abbatia Premonſtratenſe, alla cui fabrica non ſolo diede il Publico dieci mila ſcudi, ma i particolari concorſero a farla ſontuoſa, e trà gl' altri Lodouico Herardo ne diede dodic mila.

Celebre in Friburgo viue pur anche la memoria del Padre Pietro Caniſio, che primo trà Gieſuiti preſe il poſſeſſo di quel Collegio, e v' introduſſe le Scuole; onde vſcì mirabile giouamento a Cittadini, e forastieri, che ſino al numero di 400. vengono ad eruditi ſotto la diſciplina di queſti Padri.

Con chiara fama di religioſa bontà mancò vltimamente in Lucerna il Padre Pietro Gieſuita pur Friburgeſe della nobil famiglia di Gotrauù, del cui ſenno mi valſi ſempre in tutte le occorrenze di controuerſie.

Poco

Poco lontano dalla Città si troua la nobil Abbatia di Altaripa Ciſtercienſe, oltre la quale vi ſi anouerano due Certoſe, due Conuenti de Minimi di San Franceſco di Paula, vn Monaſtero di Moniche Ciſtercienſi, vn'altro di Dominicane ſu'l lago Strauiacenſe, tutti del Territorio di Friburgo.

# Del Veſcouato di Coira.

IL Veſcouato Curienſe, è vno de più antichi della Germania, trahendo il ſuo principio dal 170. ò dal 179. com' altri portarono opinione, eſſendoſi cominciato à tempo del Pontefice Sant' Eleuterio, e dell' Imperadore Marco Antonino.

Primo trà Veſcoui è San Lucio Rè di Bretagna, che riceuuto il Batteſimo da Fugatio, e Damiano inuiati all' Inghilterra dal Pontefice mentouato, laſciato il Regno per dilatare, pellegrinando, in varij Regni la fede. Fece grande progreſſo con la predicatione nella Rhetia inferiore, che di quei tempi abbracciaua la Bauiera, & Auguſta, ed in queſta Città lapidato, e gittato in vn pozzo, quindi fù eſtratto; ond' è, che paſſando alla Rhetia Superiore de Griſoni dimorò vn pezzo in Steigh, hora chiaue, e porta della Prouincia.

Ritirolli non molto doppo in ſolitaria grotta chiamata anche hoggi giorno di San Lucio, preſſo alla quale fù edificata Coira, & iui continuando la predicatione dell' Euangelo, è antica traditione, che la ſua

voce

voce foſſe vdita da terre diſcoſte ben due hore di camino. Grande popolo chiamò al Batteſimo, di che inuiperito il Giudice Romano, fattolo incarcerar nella Rocca Marſiola, gli diede glorioſa laurea con la morte.

A queſto Santo non ſi troua certa ſucceſſione nel Veſcouato ſino al 451. à giorni del Pontefice Leon primo, & all hora gouernaua la Chieſa di Coira Santi Aſimone; di cui fa memoria Abbondantio Veſcouo di Como, in occaſione di eſſere interuenuto al Concilio Calcedonenſe, & in vna aſſemblea de Veſcoui in Milano, a nome ſuo ſi ſottoſcriue (pro me, & pro Sancto fratre meo Aſimone Epiſcopo Eccleſiæ Curienſis primæ Rhetiæ conſenſi) e da quel tempo in quà ſi contano 80. Veſcoui di Coira tutti huomini ſegnalati.

Nel 1170. Federico primo Imperadore diede ad Eginone Veſcouo, e Succeſſori titolo di Principe d'Imperio, e i Paſtori di quella Chieſa, come tali all'Imperiali Diete ſi citano; Vaſta è la Dioceſi Curieſe, occupando ſei giornate di camino in lunghezza, & in larghezza quattro, confinando con Veſcouati di Coſtanza, Auguſta, Breſinone, Como, Verona, e Sion. Comprende tutta la Rhetia de Griſoni, toltone Poſchiauo ſoggetto a Como; la Valle Venoſta nel Tirolo ſino à Merauo; Vrſera appreſſo Vrania degli Suizzeri, e le ſignorie di Sarganz, VVertembergh, & Altoſaſſo, quella di Carterre, per fino all'acqua detta Kaltembruner de i Cãtoni di Suitz, e Clarona ſotto Steigh. Abbraccia di più il Contado di Vaduz la Signoria di

Schel-

Schellembergh, alcuni luoghi del Contado di Altemps: nella Valgouia le ſignorie di Bluder, di Sonebergh, di Blumenech, e la Valle Druſiana.

Non mancò agl' Antichi Veſcoui di Coira anche il temporale Dominio: poiche morendo del 788. Thelone Veſcouo, vltimo di ſua famiglia diſceſa da quella nobiltà Toſcana, che 593. anni prima della venuta di Chriſto fuggendo l' inſolenze de i Barbari, nella Rhetia ſi ritirò; inſtituì il Veſcouato herede di tutti i ſuoi beni, che poi ampliati abbracciarono quello, c' hoggidì poſſiede vna delle trè leghe chiamata Cathedrale, ò Caddè, cioè Caſa di Dio per hauerui fabricato il detto Veſcouo la Chieſa Matrice, à cui lo ſteſſo, che li chiamaua, come i ſuoi maggiori, Conte della Rhetia Curienſe, diede l' arme di ſua famiglia, ch' è vn Capricorno.

Mentre ne' Rè di Francia durò l' Impero, furono i Veſcoui di Coira chiamati Gouernatori di tutta Rhetia, alla quale era congionto il Ducato di Sueuia, & il primo Veſcouo Gouernadore fù Coſtanzo, creato tale da Carlo Magno, e l' vltimo Dietolfo dall' Imperadore Arnolfo.

Oltre la Caddè in tempo delli trè Ottoni Corrado, Lodouico, e Carlo Quarto Imperadori; furono i Veſcoui Curienſi Padroni de i Contadi di Bormio, e Chiauenna, che poi caddero ſotto al commando de i Duchi di Milano, ma in virtù d' vna donatione fatta al Veſcouato l' anno 1404. da Maſtino Viſconte non

ſolo

ſolo de i ſudetti Contadi, mà della Valtellina, del 1512. il Veſcouo Paolo Migler ne preſe con armata mano il poſſeſſo. Hebbe in queſta ſorpreſa l' aiuto delle tre leghe Griſone; Onde poi fù, che conuennero inſieme di laſciar libera al Veſcouo la quarta parte di Valtellina, rimanẽdo il reſtante in poteſtà de' Griſoni; ma poi c' hebbe l' hereſia luogo nella Rhetia, i paeſani in vigore di certi articoli ſcacciarono cõ violẽza i Veſcoui di Coira dal Tẽporale Dominio, che nella Rhetia poſſedeuano, il che auuenne del 1526. e poi del 1530. con ingiuſta ſentenza delle intereſſate tre legho furono priui anche della quarta parte di Valtellina.

Non auanzano di preſente al Veſcouo, che quattro Rocche; cioè Marſiola ordinaria ſua reſidenza in Coira, Furſtenau, Furſtembergh, Ramus nel Tirolo, e le tre Signorie di Torano, di Vaz, e Valmonaſtero, nelle quali però è molto limitata l'auttorità dagli Hereticì paeſani.

Hoggi è Veſcouo di Coira Gio: d' Aſpermonte de più nobili del Tirolo, & hora fatto di famiglia Griſone, da che fù Veſcouo di Coira ſuo Zio degniſſimo Prelato, il quale molto per la Religion Cattolica ſofferì dagli Heretici, infino ad eſſere ſcacciato da quel Paeſe. A queſto ſucceſſe Gioſeffo Moro oriundo pur del Tirolo, d'Illuſtre Schiatta, dalle cui pie attioni fù nobilitata la ſua Chieſa, e morì nel 1636.

Nell' elettione dell' Aſpermonte all'hora Prepoſito della Cathedrale, non mi mancarono delle

difficoltá, ſuſcitate dall' eſſer nella Rhetia in gran colmo le fattioni: poiche i Miniſtri di Francia, che vi teneuano l' Armi, bramauano, ch'io mi trasferiſſi à Coira, allegando l' vſata aſſiſtenza de' Nuntij; ma quei di Spagna, e gli Arciducali vniti con gran parte de Canonici Tiroleſi deſiderauano, ch' io mi portaſſi a Felchirech, dicendo più libera poter riuſcire l' elettione; che in Coira haurebbe corſo pericolo d' eſſere violentata dal predominio Franceſe. Io non mancai di proporre varij temperamenti, e trà gl' altri, che l' aduñanza ſi faceſſe in Rapeſuil luogo di mezzo, e de Suizzeri, per non dar occaſione allo Sciſma, che naſcerebbe, eleggendo, come voleuano, due Veſcoui, vno in Rhetia, l' altro in Tirolo.

Mi oppoſi ſempre all' inſtanze fattemi del partir da Lucerna, per non offendere la tanto geloſa neutralità, & oppugnare ſegnatamente alla richieſta, che di ciò mi faceuano le trè leghe.

Alla fine dopò molti aggiramenti conoſciuto l'artificio di particolari Canonici, che per differire l' elettione m' inuiarono il Padre Ireneo Capuccino Prefetto delle Miſſioni ad offerirmi il Veſcouato: nominai ad aſſiſtere in mio luogo gli Abbati di Fauera, e Tiſitis Benedettini, Prelati di molta ſtima, e di niuno intereſſe: aſsicuratomi, che i Franceſi laſciarebbero libera l' elettione, come eſsi proteſtauano, così animati dal Padre Rodolfo di Rapetuil celebre Capuccino. In tal modo ſi troncarono le ſtudiate dimore, & i Canonici

nici Arciducali passarono a Coira, ordinaria residenza de Vescouo, e del Capitolo; doue, benche libertà hauessero di eleggere vn Postulato, non per tanto elessero l' Aspermonte.

Tuttauolta non terminò con l' elettione l' affare: poiche alcuni Canonici pentiti, studiarono d' impedire la confermatione, e le Bolle, ma ventilatasi in Roma la causa, fù dichiarata legitima l'elettione. Come tale io la sostenni, benche nel consegrar' il Vescouo, comparissero due Canonici à protestare il pericolo, che correua il Prelato in ritornando à Coira; poiche i Grisoni armati gli haurebber chiuse le porte in faccia: mera fintione; poiche si discoperse con assai contrario auuenimento: quando fù riceuuto il Vescouo con pieno applauso della Città, con incontro di militie, e sparate d' Artiglierie.

Oltre la perdita della Temporale giurisdittione, ha fatto il Vescouato grande scapito dell' entrata, non passando quattro mila scudi annui, la più parte de' quali và per estinguere debiti contratti con Heretici, che bene spesso minacciano l'inuasione de' beni Ecclesiastici, de' quali hanno gran gola.

Si studiarono varij modi, per sollcuare l'oppresso stato del Vescouo, vno de' quali fù l' imposition delle decime in tutta la Diocesi di Coira, fino a tanto, che i debiti si estinguessero, ed a tal fine inuiossi a Roma il Dottor Christoforo Moro, nuouo Prepositto della Cathedrale, e Nipote del defonto Vescouo, come perso-

na di ſomma integrità, e prudenza; accioche ſpiegaſſe à uiua voce il biſogno alla Sacra Congregatione de Propaganda fide: Si trouò ottima diſpoſitione in tutti gl' Eminentiſſimi Cardinali, trà quali il capo, ch' è il Sig. Cardinal Antonio Barberini, moſtrando grande premura negl' interesſi de Cattolici nella Rhetia, ſi ſperano pie, e gioueuoli riſolutioni; e Monſignor Ingoli Segretario della medeſima Congregatione informatiſſimo di ciò, che và ſucceedendo, fa egregiamente le ſue parti in dar calore all'affare.

Si potrebbe trarre vtilità al Veſcouato con l' inueſtire ad altre perſone vna Prefettura di freſco ricaduta nella Sueuia; e Monſignore Aſpermonte inclinaua per ſuo ſuſſidio alla vendita di Toſana; ma perche i compratori erano Proteſtanti, io ne lo diſſuaſi, potendoſi ſperare, che ſtando in mano Eccleſiaſtica, vn giorno ſiano per rauuederſi gli Heretici terrazzani.

Importante negotio per mantenimento di noſtra fede ſi è quello delle Scuole Cattoliche, e nella riforma introdotta (come altroue dirasſi) nel monaſtero di Tiſitis, ne feci aprir vna, che ſerue a' Griſoni della loga Griſa, & era in procinto di riaprirne altra in Coira per quelli della Caddè; poiche già fuui à tempo de Premonſtratenſi, e venne chiuſa, quando partirono, il che riuſcì molto dannoſo alla vera Religione, mentre i Griſoni paſſano à gli ſtudij di Baſilea, e Loſanna, e ſi addimeſticano con gl'Heretici.

Per

Per mantenimento de Maestri concorreua la sacra Congregatione de Propaganda fide, e per gratia di Sua Santità assegnossi il denaro, che la Camera Apostolica dà per ogn'anno à mantenere quattro Alunni Grisoni nell'Accademia di Delinga, doue il Vescouo di Augusta tien residenza.

Non è meno importante ciò, che spetta alle missioni de Capuccini nella Rhetia, doue ne sono da trenta della Prouincia di Brescia spartiti in varie Parocchie, & Hospitii, in particolare nella lega Grisa, & Agnedina bassa, iui amministrando i Sagramenti à Cattolici, e conuertendo de Protestanti.

Non mi mancarono in questo affare di assai trauagli per mantenere le misioni: poiche nell'entrare in Rhetia l'armi ò Imperiali, ò Francesi; gli Heretici scaltramente s'ingegnano di sbassar'i Cattolici con la vera Religione, protestando à Ministri de Principi, che al farsi amici i Grisoni, assai gioua il non promouere, e fauorire gl'interessi della Fede contro la Setta de Caluinisti, e con si fatte apparenze politiche vanno immascherando la loro perfidia.

Ma se bene vi furono delle difficoltà da spianare, il tutto felicemente succesSe: poiche in tempo de gl'Imperiali, il Serenissimo Arciduca Leopoldo all'hora viuente, si mostrò cosi pronto à fauorire la Religion Cattolica, che ad'ogni occorrente bisogno rintuzzaua l'orgoglio degli Heretici, anche con l'armi.

Quan-

Quando succeſſero agl' Imperiali i Franceſi, benche il più degli huomini faceſſe cattiuo augurio intorno agl'intereſſi della vera Religione, e che le miſſioni doueſſero affatto ceſſare, per eſſer' il gouerno dell' armi in mano del Duca di Rohano: nientedimeno fattogli intendere, che ogni minima ſoperchiaria fatta a' Cattolici, ſi ſarebbe interpretata motiuo di Gouernadore Caluiniſta, e che di tutto darebbeſi ragguaglio al Chriſtianiſſimo, i cui pijſſimi ordini in prò de' fedeli di Rhetia furono rinouati per vfficio del Sig. Cardinal Bichi, all'hora Nuntio in Francia, al quale per mezzo di due Capuccini raccommandai il biſogno: lo ſteſſo Duca non ſolo in detti, ma in fatti eſeguì il volere di Sua Maeſtà con ogni compimento, ordinando, che a ſue ſpeſe fuſſero nelle Chieſe rimeſſe le Croci, e rifabricati gl' Altari, che talhora ſi ſpezzauano dagli Heretici, e di più ſomminiſtrando a' Capuccini con ſuoi danari ſoſtenimento.

E' Prefetto di queſte miſſioni il Padre Ireneo da Breſcia, huomo di eſemplariſſima vita, che ſucceſſe al Padre Ignatio da Bergamo degno di eterna memoria, come quello, che ſempre intento ad acquiſti d' anime, non curò di perder la vita in faticoſi viaggi del mezzo Inuerno l'anno 1632.

Introduſſi vna nuoua miſſione di ſei Capuccini della Prouincia di Milano nella Valle Meſolzina poſta in Italia, che ſe bene ha Cattolici paeſani: pure ita ſempre in aperto pericolo, che i vicini, e confederati Griſoni

soni non vi facciano entrar l'heresia.

Gareggia di zelo co' suoi Padri Capuccini il Signor Cardinale Sant' Onofrio, che nel Collegio de Propaganda fide in Roma regalmente dotato, e fabricato da sua Eminenza, ammettendo Grisoni, e Suizzeri; viene ad accrescere la Religione Cattolica nella Rhetia, e sue parti vicine, che, come più prossime all'Italia meritano più coltura, che le lontane.

Tal pensiero hebbe anche Carlo, il Santo Cardinal Borromeo, che praticato in occorrenza di visite il paese, eresse il Collegio Heluetico in Milano, al quale applicò sue rendite, ed ottenne altre più entrate da Gregorio Decimoterzo à mantenimento non solo degli Suizzeri, mà de' Grisoni, Vallesani, & altri di Valtellina.

Mà doppo vn lungo passeggio fatto ne suoi Contorni, tornando à Coira con la narratione: vi fù sempre di molta stima il Capitolo della Cathedrale, del cui corpo fù Santo Ottmaro già Canonico, e poi eletto Abbate di San Gallo dal Rè Pipino intorno al 720. Le Dignità Capitolari di que' tempi erano sei, ancorche poco durasse in piè quella dell'Archidiaconato: vi si annouerarono 20. Canonicati, 18. Capellanie d'aiutanti, e 14. di proprij Capellani, che possedeuano in titolo vn'Altare per ciascheduno.

Di presente auanzano ancora le cinque dignità, che sono la Prepositura fondata del 1476. da Rodolfo il giouine Conte di Montfort, il Decanato, la Scolasti-

ca,

ca, la Cantoria, e Custodia, 18. Canonicati, & vna sola Capellania.

Quando i Grisoni del 1526. si fecero Caluinisti, e perdette il Vescouo di Coira il temporale dominio, e l'entrate, incorse nella medesima perdita anche il Capitolo, auanzandone nel Tirolo ad VVildchird se non poche, e queste furono dispensate a mantenimento di varie Parochie, nelle quali si trattengono i Canonici. Onde nella Cathedrale auanzano cinque sole dignità, & vn sestò Canonico a vicenda.

Adorna era la Diocesi di Coira di molti Monasteri: ma per cagione dell'Heresia patirono le medesime influenze, con lo scapito dell' entrate, ne hora se ne ritrouano nella Rhetia, se non quello di Tisitis de' Benedettini nella Lega Grisa: in Valle Monastero della Caddè, vno di Monache nobili dello stesso Ordine, con titolo all'Abbadessa di Principessa d'Imperio.

Euui anche nelle dieci Diritture in Curualdia quello de' Premostratensi, altro degli stessi in Coira, & il terzo di Domenicani, che tutti tre furono restituiti per opra di Monsignor Nuntio Scappi nella Pace di Lindò, nel 1623. passata fra l'Arciduca Leopoldo, e Grisoni; ma sono così meschini, che vuoti restano le più volte.

Oltre le due Prepositure ha il Tirolo il Monastero di Santa Maria, con giurisdittione temporale, & è di Monaci Benedettini, due Conuenti di Capuccini, vno di Conuentuali detti Gaudenti, due Monasteri di

Mo-

Monache Domenicane, & vno di Santa Chiara.

Nella Heluetia v'è il Monastero di Fauera Benedettino, quel di Vasen di Monache Domenicane, e l'vltimo di Schenis, oue sono Vergini di fiorita nobiltà, è Principessa d'Impero la loro Abbadessa, e nella Valle Mesolzina, è anche vna Prepositura con sei Canonicati, tutti luoghi sacri della Diocesi Curiense.

# Del Vescouato Di Basilea.

NON si sà per appunto, quando fusse fondato il Vescouato Basilience; ma ben si sà, ch'egli è antichissimo auanti la Città stessa di Basilea, onde gli antichi Vescoui si chiamarono Rauracensi, e resideuano in Augusta già fabricata sei miglia più alta di Basilea nella Prouincia de' Ruraci, alla sponda del Rheno, per reliquia della rouinata Città, auanzandoui vn Villaggio, per corrotto vocabolo detto Augusta.

E' antica traditione, che il primo Vescouo fosse San Pantalo, che fiorì del 200. e nella famosa Compagnia di Sant'Orsola venne martirizzato *in* Colonia dagli Hunni, che all'hora faceano guasto della Germania.

Edificata poi Basilea, diè nome al Vescouato, ed ella è posta in vn bellissimo sito: poiche il Rheno la diuide in due parti, e dal colle supe-

riore, ou'è la Cathedrale, e le caſe de Canonici, che cingono il Vano d' vna gran piazza, ſi ſcopre in fronte tutta Briſgouia, da ſiniſtra l'Alſatia, & i Monti della Lorena, & alla deſtra, & à tergo hà l' Heluetia, nel cui giro è compreſa.

Nella Cathedrale profanata da Proteſtanti, vedeſi la Sontuoſa Sepoltura dell' Imperatrice Moglie di Rodolfo Conte di Hapſpurgh, che aſſediando Baſilea per differenze nate co'l Veſcouo, hebbe la lietiſſima nuoua dell' elettione all' Impero: onde finito l'aſſedio, e cõchiuſa la pace entrò con applauſi di trionfante, e con felice incominciamento delle future grandezze di Caſa d' Auſtria.

I Proteſtanti Baſilienſi, per meglio tenere impreſſionata della loro Religione la giouentù dentro la Chieſa Maggiore, hanno di freſco ſopra i ſedili del Magiſtrato poſte à lettere d' oro queſte parole (In honorem Magiſtratus Baſilienſis veræ Religionis aſſertoris) e la chiamano della Riforma. Ma non è da tacere, che ſotto la Sagreſtia della medeſima Chieſa in luogo ben chiuſo tengono i paramenti, i vaſi ſacri ſpettanti al Culto Diuino, & vi è, chi porta opinione, eſſer pur'iui dentro il corpo del ſanto Veſcouo l'antalo, ed altre molte Re liquie ben cuſtodite.

E' in Baſilea celebre Vniuerſità erettaui da Pio II. nel 1459. e torna à molta fama di queſta Città il Concilio, che vi fu celebrato, come à grande magnificenza ſeruono le mantenute fabriche ſagre di Chieſe, e

Mona-

Monasteri, che sono molti. Singolare fra l'altre si è la Machina della Certosa, piena di Antiche memorie di Pontefici, Rè, Cardinali, & altri Personaggi, che beneficarono il santo luogo, già stanza di si puri Religiosi, e di si rara perfettione, che più volte hebbero visibilmente cõpagni gl' Angeli in atto di salmeggiare nel Choro. Ma il sagro luogo serue hora di publico granaio, e si veggono tuttauia pendenti i capelli d' vn Cardinale, e di vn' Arciuescouo, che mancarono nel Concilio, e gli Epitafij delle lor tombe si leggono.

Trouandosi la Diocesi Basilense afflitta per le guerre di più secoli, il Santo Imperadore Henrico Bauaro si mosse doppo la fondatione del Vescouato Bambergense à ristorare, e ridotare questo di Basilea, e tanti priuilegij, e Castella concessegli, che potea andarne del pari co'primi Vescouati della Germania.

Con andare del tempo, gran parte della Temporale giurisdittione passò alle Città di Basilea, Berna, Solodoro sotto titolo di contratti, che però mai nè da Pontefici, nè dagl'Imperadori vennero approuati, parte anche se ne perdette per ingiusta inuasione de' due primi cantoni sudetti, quando abbracciarono l'Heresia.

Quasi tutto il Dominio di Casa d' Austria in Alsatia Superiore era vn tempo de' Vescoui Basilensi, di che pur anc' hoggi è viuo argomento la ricognitione data a' Vescoui dagli Arciduchi, & à medesimi rendono homaggio il Marchese di Durlach, & altri Conti, e Signori per loro Feudi in Alsatia. Hà di presente il

Veſcouo Dominio temporale ſopra vna giornata di Paeſe compreſeui quattro picciole Città, che ſono Bruntruto, Sant'Vrſicino, Lauffen, Delemonte, e ſua Valle con alcune Caſtella, e ſudditi dipendenti. Si che la ſua entrata arriua a 50. mila Taleri, & hà dall'Imperadore i ſoliti regali come Principe, ch'egli è d'Impero.

L'ampia Dioceſi abbraccia tutta l'Alſatia ſuperiore Prouincia la più fertile di Germania, ſi ſtende al territorio di Baſilea, & à gran parte di quello di Solodoro, e Berna, com'ad alcune Terre del Ducato Virtembergenſe, & à ſei altre Imperiali Città. Confina con le Dioceſi di Biſenzone, di Tul, di Coſtanza, Argentina, Loſanna; onde à chi ben miſura, rieſce lunga tre giornate, e due larga.

Quando era tempo di pace, il Veſcouo faceua ſua Reſidenza in Bruntruto à'confini di Borgogna, ou'egli ha ſontuoſa Rocca, iui trattandoſi con molta magnificenza, come Signore del luogo in temporale; poiche inquãto allo ſpirituale ſoggiace alla Chieſa di Biſenzone.

Habitauano fuor di Dioceſi anche i Canonici, reſidendo in Friburgh di Briſgouia, che nel ſacro Dominio ſottogiace à Coſtanza, doue è vna famoſa Accademia; ma le guerre, c'hanno apportato grande rouine alle Terre del Veſcouado; poiche dal' 1632. alloggiateui gl'eſerciti Imperiali, e Franceſi, furon cagione, che il Veſcouo, & il Capitolo cambiata ſtanza, reſideſſer'nella Dioceſi, in cui ſempre riſiede il ſuffraganeo, c'hoggi è Monſignore Angeloch Veſcouo

no di Grisopoli, degno Prelato, & il Vicario Generale Monsig. Tomaso Henrici Canonico, e Protonotario Apost. di sommo ingegno, e valore; ond'hà più volte con sue letterate fatiche illustrata la Stampa.

Passa confederatione tra i Vescoui di Basilea, e li sette Cantoni Catholici, il che ad essi assai gioua, poiche possedendo molti beni, ed entrate sù l Paese Heretico di Basilea, e di Berna, grande rischio correrebbero di perdere ogni cosa, ond'il rispetto portato a Cantoni, fa, che sieno anco i Vescoui rispettati.

Fù rinouata questa confederatione a mio tempo in Lucerna co'l moderno Vescouo Monsig. Gio: Henrico Abostein, il che se non giouò à saluarlo in tutto dalle incommodità della guerra, n'hà risparmiato gran parte, & i Cantoni sonosi offerti (oltre gli offitij passati con varij sopremi capi in suo fauore) di seruirgli con gente armata, offerta, che il Vescouo non ha potuto accettare; poiche la presente sua pouertà non gli dà forze da reggere Soldatesca.

Non hò io in questo affare trascurato le mie parti; facendo intendere nelle Diete degli Cantoni Cattolici, quanto stia à cuore di Sua Santità il sollieuo di cosi meriteuole Prelato, com'anche intorno à ciò passarono caldi vffitij Monsignor Baglione Nuntio alla Corte Cesarea, & a quella di Francia Monsignor Nuntio Bolognetti.

Sotto al Dominio temporale del Vescouo sono molte prefetture di popoli Heretici, intorn' à quali si vsa ogni

studio

ſtudio, per ricondurli all' ouile, e con vfficio di buon Paſtore il Veſcouo Rinch à Baldeſtein, introduſſe in più luoghi la Meſſa, mantenutaui dal ſucceſſore, che vigilantiſſimo, ha più volte fatta la viſita della Diocesi in tempo della mia carica, acquiſtando molt' anime rauuedute in Colmaria, e fabricato Conuento a' Capuccini in Delemonte.

Il Veſcouo Blorer anteceſſore del Rinch diſperando di ridurre à fine le pretenſioni del Dominio temporale sù Baſilea da ſuoi preceſsori già poſseduta: ne fece vna rinuntia á quel Cantone, il che variamente fù approuato, e biaſimato. Baſta, che da ciò traſſe di gran danaro, al quale aggiungendo de ſuoi, fondò, e dotò nella ſua reſidenza di Bruntruto la Chieſa, e Collegio de' Gieſuiti, con le Scuole, e Seminario; onde v'è grande concorſo di nobili allo ſtudio. Furono da queſto Collegio cacciati i Padri, dal Conte della Suſa Gouernatore di Mombelgard, & à mia inſtanza vennero medeſimi reſtituito dalla pietà del Rè Chriſtianiſſimo, che ſempre ha moſtrata riſoluta volontà di reintegrare il Veſcouato ne' ſtati ſuoi, doppo che il Duca di Vaimar gli occupò, & hà di queſto negotio mandati preciſi ordini à ſuoi Miniſtri.

Oltre à 18. Canonicati della Cathedrale di Baſilea, due de quali ſi applicarono da Pio II. alle Scuole di Baſilea, ſono nella Dioceſi ſei Collegiate, venti celebri Monaſteri di Religioſi, & è il principale quel di Morbach in Alſatia, oue l'Abbate è Principe d' Impero, &

hora

hora con titolo di Amministratore vien posseduto dal Sereniſſimo Arciduca Leopoldo Guglielmo fratello dell'Imperadore, che molto ſtudia di ridurlo al priſtino ſuo ſplendore.

Si è ciò trattato in mio tempo co'l Decano Lauffen di Lucerna con altri due Monaci mandato per la Riforma, e ſpera il Zelantiſſimo Amministrator di mantenerui ben cento Monaci, fatta che ſia la pace.

Nell' ingreſſo dell'Hereſia ſi perderono 10. Monaſteri, e 60. Parocchie, non ve ne rimanendo fuor che trecento, all' vſo Germano vna per luogo, & è coſi grande lo ſcapito fatto nelle guerre, che 200. mila Communicanti, à 18. mila ſi ſon ridotti.

Sono in queſta Dioceſi quattro facoltoſe Comende Teuthoniche, e ſette di Malta, in vna delle quali, ch'è in Zechirſtein, riſiede il gran Priore di Alemagna, & è Principe d'Impero. Queſti haueano ſpeſſe brighe, e conteſe co' Prelati di Alſatia per cauſa di contributioni: & à mio tempo cercai di ſopirle, come felicemente auuenne del 1631. a tempo del gran Priore Defunto.

**E per concludere queſta relatione del Veſcouato di Baſilea, dirò, che in eſſo fiorirono molti Santi oltre il Primario San Pantalo, e furono i Santi Vrſicino, Himerio, e Mirando Confeſſori, e due glorioſi Martiri Germano, e Randoaldo.**

Delle

# Delle Abbatie ſpettanti alla Nuntiatura Heluetica.

IN due Congregationi Heluetica, e Sueua ſi diuidono le principali Abbatie Benedettine, e di queſte farem diſtinto racconto, aggiungendone alcune altre di varij inſtituti.

Sotto alla Congreatione Heluetica ſi comprendono otto celebri Monaſteri; cioè San Gallo, Enſidle detto la Madonna dell'Eremo, Murì, Rinaù, Fiſinga, Enghelbergh, Fauera, & Tiſitis; che tutti per Apoſtolico Priuilegio non ſoggiaciono à Viſite Epiſcopali, ne altro Superiore in quelle bande riconoſcono, fuori che il Nuntio, della cui opera poco biſogno hanno sì li Monaci, come Abbati, viuendo sì lautamente, che non fa di meſtieri neceſſitarli alla regolare oſſeruanza. Sorgono di mezza notte à Salmeggiare, ſeruono con decoro, e politia à gl'Altari, inſegnano il Catechiſmo, attendono ad alleuar giouinetti, come coſtumarono gli antichi Monaci dello ſteſs'ordine.

Queſti per lo più veſtono l'habito creſciuti in età, e viuono sì ritirati, che ſe bene dentro à Monaſteri Abbatiali ſi vſa grande boſpitalità, nulla vi ſanno de forastieri intenti a'ſacri eſercitij, & à gli ſtudij delle maggiori ſcienze; onde in profitto di molti diuentano inſigni Lettori, e Predicatori.

Soglio-

Sogliono per instituto ragunarsi gli Abbati ogn' anno in alcuno de' Monasteri à vicenda, & iui consultano in qual maniera le case Abbatiali si mantengano, e si accrescano vigilando sopra tutto sù la monastica osseruanza, e di qualũque risolutione mãdano al Nuncio Apostp. articolar'ambasciata. Non passano mai due anni, che due più graui, ed antichi Abbati non vadano visitando i Monasteri, ne' quali, e con gl'esempi, e con l'esortationi mantenendo in piedi esatta Religiosità, si può giustamente sperare, che, doue l'Heresia fù introdotta nell'Heluetia dalla dissolutezza di pessimi Religiosi; Habbia ancora ad vscirne per la bontà di tanti Monaci osseruanti, la cui santa vita è grande argomento contro la durezza de' Protestanti,

# Dell'Abbatia di San Gallo

L'Abbatia di San Gallo dell' Ordine Benedettino è nella Heluetia la più antica dell'altre, e forse in tutta Germania, e le diè nome, & origine San Gallo Scozzese di Regio sangue; che abandonando il mondo fabricò da principio il Monastero di Bencher in Hibernia, per iui chiudersi in vita Religiosa, e quindi vscito à spandere con la predicatione il Vangelo per lunghi pellegrinaggi fatti in Inghilterra, Francia, e Germania, fù di San Colombano indiuiso Compagno. Hebbe poi da questo Santo licenza di passare dalla vita Monastica alla Heremitica,

cosi nel 614. reggendo la Chiesa Bonifacio, e l'Impero Heraclio, si chiuse in età di 85. anni dentro à folta boscaglia posta fra l'Alpi neuose, & il Lago Brigantino, onde scaturisce l'Acronio di Costanza. Iui poi con due santi Discepoli Magno, e Theodoro, prese à fabricare vn'Oratorio di propria mano in ciò seruito miracolosamente da vn'Orso; che in carreggiar legna gli sermia di Somaro. Aggiunse alla fabrica dell'Oratorio quella di alcune picciole cellette, e poi con regia magnificenza di Sigisberto Rè degli Austrasi, e di Gonzoue Duca de gl'Alemani vi sursе il Celebre Monastero, doue il medesimo San Gallo hauendo per dieci anni gouernati Monaci, e predicato ne contorni la fede, alle Calende di Nouembre nell'Anno 624. in età di 95. anni con glorioso fine chiuse i suoi giorni.

Il Corpo di questo Santo venne custodito in somma cura da San Magno suo Discepolo, che dentro la Cella del Defonto prese ad habitare, e poi sempre più celebre diuenne il Monastero sotto il gouerno del Beato Otmaro Abbate, di cui si legge, ch'essendo scoppiati i cerchi ad'vna gran botte colma di vino, egli accorrendoui con chiaro miracolo li ricongiunse in guisa, che niente si versò. A questo seguirono insigni Prelati di fioritissima nobiltà, che nacquer Duchi, e Signori, onde crebbe il Monastero in fama di Santità, e copia di ricchezze, & honore di priuilegij: prima de Rè di Francia Carlo Martello, e Pipino; e poi da Carlo Crasso, Arnulfo, Hērico, Ottone Magno, & altri più Imperadori

L'Ab-

L'Abbate, che è libero Principe dell'Imperio, tiene assoluto Dominio, e sono inappellabili le sue sentenze; e come gran Signore anche in temporale, riceue giuramento di fedeltà da molti nobili Vassalli, ed hà vna giornata di Paese di proprio Stato. Gode in Heluetia i Contadi di Vuil Città molto nobile, Olemberga, Rosaco, Romessorno, Zoggemburgh, e Maiorato, così detto per la residenza del Maggiordomo, e nell'Impero possiede quegli di Nouorauempurgh, di Scomburgo in Heuria, e di Ebringa in Brisgouia.

In tutti questi annouerati Contadi amministrano giustitia alcuni Principali con titolo di Prefetti, che seruon'anche di Consiglieri al Principe, da cui si mantiene à proprie spese in ciascheduno de nominati Contadi vn Corpo di Magistrato: Egli hà priuilegij di creare Notarij publici, ed altri antecessori crearon anche de Cauallieri, e come gran Signore tiene lega co' Rè di Francia, di Spagna, con tutta la Casa d'Austria, ed à questi in incidenza di guerra contribuisce militie, come gl'altri Cantoni, e può de suoi Sudditi ragunare 10. mila scelti Soldati.

Hebbero anco vn tempo lega con la Sede Apostolica gl' Abbati di San Gallo, e ne fù auttore a tempo di Giulio II. il Cardinale Matteo Scheyner Vescouo Sedunense, e Legato à Latere, e venne racconfermata à tempo di Leon Decimo per opra di Hennio Filonardi all'hora Nuntio, e Vescouo Verulano, donando al Monastero 400. Scudi d'oro d'annua pensione, come à

gl'altri particolari Cantoni, e n'hebber dall'Abbate mille huomini à diffesa dello Stato Ecclesiastico, i quali portauano nello Stendardo l'Imagine di San Gallo con l'Orso, che incatenato stringeua nell'artiglio le chiaui Apostoliche, l'vso delle quali fù in perpetuo conceduto à gl' Abbati nelle loro insegne, come à quegli, che della Romana Sede sono benemeriti.

Tiene l' Abbate perpetua lega co' Suizzeri, ed in essa hà il primo luogo, e gode assieme con sette particolari Cantoni il misto dominio in Rintal Contado contiguo a quello di San Gallo, anch'egli d'vna giornata d'ampiezza.

La Città di San Gallo celebre per le mercantie di sue tele arricchiscono i Cittadini; Soggiacque vn tempo à gl'Abbati; ma ribellossi mettendosi in libertà, come l'altre d'Heluetia, & in vano gl Abbati hebbero all'Imperadore ricorso per rihauerla. Fù la prima, che abbracciasse l'Heresia di Caluino, profanando Altari, e Chiese, e segnatamente quella di San Gallo co'l Monastero, saccheggiò i beni, arse le Imagini, dissipò le Reliquie, e que miseri Cittadini infuriati dall'Heresia posero sossopra lo stato della Città. Ridussero Religiosi, e Monache doppo il voto di Castità à vita coniugale, & il Monastero di Santa Catherina restò in guisa vacuo delle sue Monache Domenicane, che di trentatrè, sole tre si mantennero in fede, vna delle quali fù la Priora chiamata Regula Cheler, principale di Zurigo, che mira-

mirabilmente costante, perseuerò con le due Compagne in esilio fino alla morte.

Ma Iddio, che per onta del Demonio volle ristaurare le rouine procurate dà lui, ritrouandosi sette monache in Hollemberga nel 1605 per opra dell'Abbate Bernardo, furono trasferite da Monsignor della Torre Vescouo di Veglia, e Nuntio alla Città di VVil, doue con Diuino aiuto sono accresciute in numero, e della memoria sempre viua della madre Regula à santamente viuere si fanno esempio.

Nel 1528. i Sangalesi non paghi d'hauer'occupato il monastero nella Città, vollero con aiuto di Zurigani sorprendere all'Abbate lo Stato, ed astringere i Sudditi à diuentar Caluinisti; ma nel 1531. restando rotti in battaglia i Zurigani da cinque Cantoni Cattolici, Lucerna, Vrania, Suitz, Zugh, & Vnderualden, che mostrarono estremo valore; furono astretti à rendere all'Abbate il suo Stato, hoggi tutto Cattolico per opera de zelantissimi Prelati.

Per quanto spetta alla Giurisdittione spirituale, non soggiaccion gl'Abbati à Vescoui; ma immediatamente riconoscono la Sede Apostolica, e le lunghe controuersie, che già furono co'Vescoui di Costanza si terminarono del 1613. accordandosi Giacomo Fuchero all'hora Prelato di quella Chiesa, e l'Abbate Bernardo, & i Principali Capi dell'accordo si furon questi. Che à Vescoui spettassero le cause criminali de Chierici, e le matrimoniali de Laici.

Fiorì

Fiorì ſempre in queſto Monaſtero la Monaſtica diſciplina, da che San Gallo ne aperſe Scuola, ed in tanto numero crebbero gl'huomini illuſtri in dottrina, e ſantitá; che già inanti 700. anni viſitando il Monaſtero vn'Imperadore ſentì da voce Angelica intuonare dalle fineſtre del Tempio (Iſtud Sanctorum concludit millia templum.)

Poiche non ſolamente iui dentro giaciono le ceneri di San Gallo; ma quelle d'altri Santiſſimi Huomini, come à dire, d'Otmaro Abbate, e Confeſſore, di Coſtantino Martire Veſcouo di Perugia, di Remacle Veſcouo Tungroeſe, di Lando Prelato Damienſe, e di Theodoro diſcepolo di San Gallo, fondatore del Monaſtero Campidonenſe. Vi ſi conſeruano l'oſſa di San Horkero, che compoſe le ſequenze del Meſſale, quelle del Beato Hermanno Contracto primo Cantor della Salue Regina, & Alma Redemptoris: quelle del Beato Euſebio Scoto Monaco di San Gallo Martire, con altri più, che la fede predicata con la lingua, mantennero col ſangue, che troppo lunga ſerie ſe ne portebbe in carta, quando partitamente ſi raccontaſſero. Non è però da paſſare in ſilentio, che anche di Sante Femine iui giacciono ſepellite, e tra queſte Santa Vergarde Martire, VVigborada Profeteſſa, Santa Fede, che per la fede vccisa in Agen di Francia, per Diuino commando in Alemagna fù traſportata. Le Beate Richilde Pertherda, Kebinina, Keſilde, Kotelinde, & altre più Sacre Vergini, che ſotto la Diſciplina di San Gallo

intor-

intorno alle mura del Monastero vissero santamente.

La Santità del luogo allettando molti ad abbracciare quell'instituto, n'hà di pari dato alla Chiesa Virtuosi Prelati, che si acquistarono grido in lettere, ed in bontà, reggendo le molte Cathedrali sì di Germania, come d'Italia.

Vscí da questo Monastero all'Arciuescouato di Rauenna Arnulfo Conte di Montesanto, al Patriarcato di Aquileia Vdalrico Duca di Carinthia, alla Chiesa di Pauia, e di Basilea VValdone, a quella di Spira Santo Reginboldo Conte di Delinga, e di Kyburgo, a quella di Costanza il Beato Giouanni pio discepolo di San Gallo, Anafirdo VVolfolco Salturone, Baron di Ramschivvag; il Beato Notingo Conte di Veringen, il Conte Vldarico di Kyburgo, Rodolfo Conte di Monforte. Diede il medesimo sacro luogo al Vescouato di Coira Vldarico Barone di Zegerfeld, Andolfo Barone di Guttingen, & alla sede VVormatiense Adalberone Conte di Habspurgo, tutti singolarissimi huomini vsciti da questi Chiostri, oue haueuano professata vita Religiosa. Non si contano per non dar in prolissità gl'altri più, che passarono ad Abbatie, e Prepositure, e perche tuttauia mantiensi in fiore la Regolar disciplina, fù capo della Congregatione Heluetica Benedettina, e gareggiando li Monasteri con questo nella monastica perfettione ottennero à tutta la Congregatione e priuilegij, e conferme da' Pontefici Gregorio Decimo quinto, e d'Vrbano Ottauo.

Bernar.

Bernardo Sueuo Abbate di San Gallo non contento di hauere dato cominciamento à queſta Congregatione volle di più coll'aiuto del Nuntio Torriano introdurne la ſteſſa riforma in altri monaſterij della Prouincia, & à tal fine mandò Monaci di ſpirito à propagarla. Fù inuiato Eraſmo ab Altmanhauſen à monaſtieri Mariabergenſe, e di Santa Maria nel Tirolo, & all'Engelbergenſe di Heluetia: Si mandò Colombano Iſchud da Clarona, e Paolo à Lauffen da Lucerna, il primo per Amminiſtratore, il ſecondo per Decano del Monaſtero Murbacenſe in Alſatia, Baltaſſar Scholorino, e Tochimo VVert al Renouienſe in Turgouia, Roberto Rlod, e Nothero Buſſo al Diſertinenſe, & all'inſigne di Fulda in Bucouia Bernardo Artmanno, e Modeſto Speſs, con ſette altri Giouani, che introducendo nel Monaſtero Fuldenſe la ſopr'accennata riforma la inſinuarono anche in Haſſia nell'Hisfeldenſe.

Trouandoſi l'Abbate Bernardo più che Ottuagenario, e perciò bramoſo di fare per quello rimanente de' ſuoi giorni vita priuata: raſſegnò liberamente l'Abbatia à Conuentuali, perche in ſuo luogo altra perſona men'attempata, e più vigoroſa à ſoſtenere quella carica ſi eleggeſſe. E perch'egli ſi laſciò intendere, che à ſuo parere attiſſimo à tal gouerno ſi gli parerebbe Pio Rezer di VVingarta Sueuo, come il parere del buon Vecchio foſſe oracolo, concorſero ad elegger Pio in Principe, & Abbate di San Gallo nel 1630. alla preſenza del Sig. Cardinal Rocci, all'hora Nuntio, ed à

me

me poi toccò la cerimonia di benedirlo nella Madõna dell'Eremo con ſolenne cõcorſo di nobiltà, e di Popolo.

E' riuſcito Prelato molto zelante, difenſore dell'auttorità ſua ſpirituale, e giurisdittione temporale: poiche ingegnandoſi i Zurigani di vſurpargliene parte, ſino con ſequeſtrargli l'entrate, egli ſenza punto cedere sì per gl'vffitij da me fatti co' Miniſtri del Chriſtianiſſimo, come per l'vnione co' Cantoni Cattolici gli reſero l'vſurpato.

Hebbe vicini gl'inſulti dell'Armi Heretiche, quando nel 1633. poſero gli Suezzeſi aſſedio à Coſtãza: poiche arriuarono à ſuoi confini; ma opponẽdoſi co' Cattolici Suizzeri alla diffeſa, hebbe 4. mila Soldati in VVil, ed altrettãti ne poſe ſotto le bãdiere, ch'erano ſuoi Vaſſalli.

In tempo di tai pericoli comparue chiariſſima la pietà, e magnificenza del Sig. Cardinal Barberini; poiche diede preciſi ordini al Vicario Capitolare di Milano, che in euento di fuga doueſſe accogliere tutti i Monaci di San Gallo, ch'egli haurebbe ſodisfatto alle ſpeſe, facendo in ciò degna opra di Zelantiſſimo Protettore di Heluetia, e dell'Ordine Benedettino.

Ma queſte, che in altre parrebbero ſingolariſſime attioni, in Sua Eminenza ſono ordinarie: poiche in ſimigliante maniera ſi porta con l'Inghilterra da lei protetta, mentre à quanti poueri Alunni del Collegio Ingleſe tornano in Patria da Roma paga il viatico: e prima che partiſſi Nuntio da Parigi, con liberale rimeſſa di danari ſtabilì in Fiandra il riceuimento

de poueri Sacerdoti esuli, e fuggitiui dall' Inghilterra.

Grande è il concorso della Chiesa Maggiore di San Gallo, interuenendoui ogni Festa sino à quattro mila communicanti Parochiani, che necessitati à passare sù gl'occhi degli Heretici fanno ad'onta dell'Heresia trionfar la fede, massime nell'introito al Cathechismo rispondendo ad vnita, ed alta voce alle Litanie di Nostra Signora, che inuocano protettrice della Cattolica Fede.

Appresso questa Chiesa Maggiore capace di folto popolo ve ne sono altre due picciole nel recinto del Monastero, la cui porta è chiusa da due chiaui, vna delle quali si tiene dall'Abbate, l'altra dal Magistrato Protestante della Città libera, rimanendo però à Monaci vna vscita per dietro fuor delle Mura, la doue entrò San Carlo.

Oltre à questo sì celebre Monastero infino ad hora descritto, le cui entrate arriuano ad 80. mila fiorini l'anno, e nel quale appartatamente viuono da Sacerdoti i Laici, ogn'vna delle due parti hauendo vn Capo detto Decano, sonoui altri due di San Giouanni in Tauro fondato del 1100. e di Rosach, onde fra tutti trè più di cento Monaci si mantengono. Nel distretto, ò dominio dell'istesso Principe, & Abbate sono da sette Monasteri di Monache de Santi Benedetto, Bernardo, Domenico, e Francesco, ed in tutti per la bontà di quelle Vergini alberga la Santitá.

Del

# Del Monaſtero d'Enſidle detto Santa Maria dell'Eremo.

QVeſto Monaſtero anch'egli Benedettino è ſituato fra gli Apenini incoronato di Colli, che formano due Valli, per vna delle quali confinante con Clarona verſo Oriente, ſcorre il fiume Silla, & per l'altra à mezzo giorno terminante con la vicinanza di Suitz camina l'Alba, ed in tutti due ſi fa copioſiſſima peſcagione, rimirando all'Occidente Zuch, & Zurigo.

Queſto tratto di paeſe fù già incolta ſolitudine, doue ſorgeua folta boſcaglia, che per l'oſcurità delle ombre ſortì poi nome di Selua nera, ch'altri ſenza ragione con l'Hercinia confonde. Fù poi chiamato l'Eremo della Vergine, la Cella di San Meinrado, il luogo ſilueſtre degl'Eremiti: ed'hoggi vi ſorge la fabrica di Chieſa, e Monaſtero, e Terra di Enſidle edificataui dal perpetuo concorſo di Pellegrini.

Anticamente veniua queſto ſito compreſo nel Ducato dell'Alemannia, ò Sueuia, à confini della Turgouia, ma di preſente chiudeſi nell'Heluetia, e per dar notitia del ſuo cominciamento, ſi dee ſapere, che San Meinrado della nobil Proſapia de i Conti di Zoller, e Sulgoieſi fattoſi Monaco Benedettino nell'Augia maggiore venne dall'Abbate mandato al Monaſtero di Euerbollinga preſſo al lago di Zurigh, ed iui allettato

dall'amore della ſolitudine fù il primo, che del 894. ſi ritirò in queſta ſolitudine a penitenza, ſiche alzataui vna Cella, e di vicino vna Capelletta in honore della Vergine, giunſe à tal perfettione, che meritò la viſibile apparitione degl'Angeli, hora in ſembianti di gioueni, hor di fanciulli, che ſpandendo raggi di ſole li reſero quella luce del giorno, che i Demonij gli haueuan'oſcurata, per fraſtornarlo con ſimili inſulti dalle ſue feruide orationi. Hebbe il medeſimo in atto di celebrare auuiſo da vn'Angelo, come doueua non molto doppo ſoffrire morte violenta, come gli auuenne, trucidandolo due Maſnadieri, che più volte dal medeſimo Santo furon cibati. Fece Iddio conoſcere in morte la Santità di Meinrado, poiche vna ſpenta candela, ch'egli haueua apparecchiata per la ſua morte, improuiſamente ſi acceſe; la boſcaglia come foſſe trasformata in bel coltiuato giardino ſi ſparſe di mille odori, e ſopra tutto due Corbi, che praticauano domeſticamente intorn'alla celletta del Santo, quando ci viueua, ſi poſero a ſeguire gl'aſſaſſini fino à Rapſuil, e Zurigh, ne per minaccie togliendoſi à malfattori d'intorno, riconoſciuti per quelli empij, che erano, pagarono il misfatto con la ruota, e col fuoco.

Quarant'anni doppo la morte di San Meinrado, San Bennone della Caſa Regia di Borgogna con pochi ſuoi Compagni preſe ad habitare nell'Eremo ancora incolto, quindi accettando violentato dagli altrui

trui commandi il Vescouato di Metz, & in esso correggendo liberamente i dissoluti Diocesani, questi inuiperiti contro dell'innocente gli trasser gli occhi di capo; onde cosi cieco alla solitudine antica fece ritorno, e morendoui lasciò vasti poderi per la fabrica d'vn Monastero.

Succesle a San Bennone Sant'Eberhardo Prepositto d'Argentina discesso da Duchi di Franconia, Hassia, e Vestfalia, e nel 934. (à sentire di Hermano) entrò nell'Eremo, iui condotto da vn'Angelo, & impiegando alla fabrica tutta la Paterna heredità, hebbe soccorso anche dal Duca di Sueuia: onde fè sorgere il Monastero, ed il Tempio, includendoui dentro la diuota Capella di San Meinrado, e fùui primiero Abbate. Venne poco dopò San Corrado Vescouo di Costanza à consecrare la nuoua Chiesa, e Capella, dedicandola à Nostra Donna, e per fare più solenne la funtione, trasseui seco Santo Vlderico Vescouo di Augusta, ed i primati dell'Alemagna: Ma nella notte, che al destinato giorno precorse, vidde farsi la funtione dal sommo Sacerdote Giesù, per honorare la stanza della sua Madre, come il medesimo Corrado ne diè distinto raguaglio à Leone Ottauo regnante all'hora, e descrisse particolarmente il miracolo nel suo libro (de Secretis secretorum,) e dal medesimo Leone nella sua bolla in confermatione del successo vien repetuta.

E per

E per non porre più latinamente tutto il fatto, bàsta il sapere, che vide Christo in habito Episcopale, a cui gli Euangelisti ponean la mitra, e de due grandi Martiri Stefano, e Lorenzo, questo leggette l'Euangelo, quello l'Epistola, incensauano gli Angeli, ed intonauano, e molti altri Santi iui nominati haueuan particolar'officio nella mirabile funtione Autentica del grã fatto si fù, che protestando Corrado non esserui più bisogno di consecrar quella Chiesa, e tuttauia pregandolo à ciò fare tutto il concorso della gran gente, vdissi ben trè volte celeste voce. (Frater cessa; Diuinitus consecrata est Capella): onde stupiti i circonstanti veneraron il luogo per Sacrosanto. Quindi fù, che crescendo la fama della Santissima Chiesa, Eberhardo Abbate hebbe dall'Imperadore Ottone molti priuilegij, e non minori doni di ricchezze, e poderi, si che il Monastero per molti anni prese nome da questo celebre Abbate, & Eberhardense si nominò. Fù egli huomo di singolar Santità, e famigliarissimo de i due Santi Vescoui Corrado di Costanza, e Vldarico d'Augusta, e Benno Abbate dell'Augia lasciò scritto, che venendo Vldarico alla diuotione dell'Eremo, e già di ritorno accommiatosi dall'Abbate hebbe tosto Eberhardo alle spalle, che riabracciandolo caramente il baciò dicendo, (Ex hac non videbimus nos vlterius in hac vita); & il detto del Sant'huomo ben si verificò, morendo fra poco nel 958. e nella Sacra Capella hebbe Sepolcro à lato di San Bennone.

Succes-

Succeſſore di Eberhardo fù il Beato Thietlando di pari illuſtre per ſantità di coſtumi, e nobiltà di ſangue, come quello, che dai Duchi di Alemannia prendeua ſua diſcendenza, a che aggiunſe anche la gloria di letterato; poiche a detto di Hermanno comentò l'Epiſtole di San Paolo, e prima di morire con finezza di religioſa humiltà rinuntiò l'Abbatia.

Gregorio figlio di Eduardo, e fratello di Edmondo Rè d'Inghilterra Cognato di Ottone Magno per la ſorella Etgiden, che fù Imperatrice: abbandonati ad vn tempo Patria, Parenti, e Spoſa, trasferiſſi a Roma per voto, ed iui dimorando nel monte Celio con penſiere di ſcieglière Romitaggio, in cui ſequeſtrato dal mondo ſeruiſſe a Dio, a lui dormente fù riuelato dall'Angelo, che paſſaſſe alle ſolitudini della Selua nera, ed egli del 949. vi fè paſſaggio. Queſto (come ateſta il Tritemio) giunto a quel Romitorio per Diuina chiamata, fù Compagno d'Eberhardo, e poſcia Abbate, e Beato; onde non ſolo con la ſua ſantità accreditò il luogo dell'Eremo, ma con Regia magnificenza l'arricchì per mezzo dell'Imperadore ſuo Cognato, che di beni, e priuilegi largamente in quel Monaſtero transferì, nel quale poi Gregorio nel 996. paſsò di vita.

Sotto l'educatione di sì Sant'huomo entrò nell'Eremo in età giouenile V Volfgango Santo de i Conti Voringenſi, ò come ad altri piace di Pfallingenſi, e tanto durò nella monaſtica vita, che fù Decano del Monaſtero

ſtero. Queſto preſe à pellegrinare con alcuni compagni per l'Auſtria, Vngaria, e Boemia, sradicando con la ſanta prédicatione molti vitij, che regnauano in que'paeſi, e nel ritorno preſo in hoſpitio da Peregrino Veſcouo in Batauio, e dal Prelato conoſciuta l'ammirabile ſua bontà per mezzo del Conte Marco Conſigliere di Ottone Imperadore, il propoſe per la Chieſa di Ratisbona, e ne fù del 972. eletto Veſcouo con indicibile applauſo, ne però volle mai riceuere l'honore di quella mitra, finche Gregorio Abbate non gli ne fece commando.

Operò Iddio coſi ſtrani miracoli per mezzo di queſto Santo sì in vita, come in morte, che diuenuto mirabiliſſimo, fù poi con ragione acclamato per principal Protettore di Ratisbona.

Geroldo Duca di Saſſonia abbandonando il ſuo ſtato, andoſene ſolingo con brama d'incontrare cheto luogo di ſolitudine, e depò eſſerſi lungamente aggirato per luoghi alpeſtri, e ſeluaggi; venne per Diuino volere à monti altiſſimi di Val Druſiana.

Iui fabricato vn ſeluaggio tugurio, nel quale hebbe famigliare la ſeruitù d'vn Orſo, ſtette dagl'huomini ſequeſtrato, infinche Ottone Conte di Faberga ſcorrendo in caccia per quei monti lo ritrouò, & vſando co'l Santo Romito liberalità di danaro ſouuenuto anche da proprij figli Cunone, & Vldarico, ereſſe vn Monaſtero hoggi detto la Prepoſitura di San Geroldo ſoggetta all'Enſidlenſe. Queſti ſentendoſi al fine del-

la ſua

la ſua mortale peregrinatione, ſuelti dalla terra alcuni ceſpi, e ripoſtili in vna caneſtrella, andoſſene all' Eremo accompagnato da' figli ſuoi, oue all'Altare della gran Vergine offerendo ſe medeſimo, i figli, e quello, à cui ſpettauano i ceſpi, ed il terreno, onde furono ſuelti, ritornatoſene à Friera, ſantamente finì i ſuoi giorni nell' anno nouecento ſettant'otto. Cunone, & Vldarico ſi fecero Monaci nell'Eremo, il primo Decano, il ſecondo Teſoriere del Monaſtero, viſſero, e moritono ſantamente, e poiche caminarono per vna ſteſſa via di ſantità col Padre, hebbero in morte la ſteſſa meta d'vna medeſima tomba. Il Beato Adlarico, oueramente Alarico figlio di Burcardo Duca di Sueuia, e di Regulinda femina di celebre ſantità; poſta in non cale la chiarezza del ſangue, e le agiatezze della ſua Caſa Ducale, viſſe molti anni Romito ſopra l'Iſola Vfraugia del lago di Zurigo preſſo à Pfefica, e quindi à perſuaſione di ſua Madre, all'Eremo ſi trasferì, & hebbeui vfficio di Cuſtode, finche Regulinda viſſe, e doppo la di lei morte, al primo Romitaggio fece ritorno. Iui fabricò vna Chieſa alla Santiſſima Trinità, alla Beatiſſima Vergine, ed a' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e l'anno nouecento ſettant'otto paſsò di vita, mirabile per Santità, e miracoli; onde l' oſſa ſue, anche a' noſtri dì vengono viſitate da' Pellegrini, & Epidano Scrittore antico ſcriſſe lungo, & elegante panegirico à gloria di queſto Beato.

Ne in modo alcuno si dee tacere di Regulinda sua madre, liberale benefattrice del Monastero dell'Eremo, à cui essendo mancati due mariti Duchi di Sueuia Burcardo, & Ermanno, datasi tutta allo Spirito, & inuolatasi al Mondo, si ritirò al Romitaggio, che le cedette Vldarico passando all'Eremo, come habbiamo scritto, & iui à San Martino fabricando vna Chiesa, lasciò dopò vita fama di Santità, & hebbe sepolcro nella Capella da lei fabricata à fronte del Monastero Ensidlense, dalla medesima dotato di quattro Villaggi, Catebruna, Pfefica, Stefama, e VVolronia.

Federico Santo fin dagl'anni suoi fanciulleschi nutrito, & alleuato nell'Eremo, giunse a tal perfettione di costumi, ed eccellenza di dottrina, che chiedēdo Adelberto Conte di Caluue Monaci Eremitani, per gouernar l'antico Monastero d'Hirsaugia, ch'ei rinouò, non si seppe eleggere più essemplar persona di Federico, il quale con dodici Monaci (rimesso in fiore l'instituto Monastico) fù da' maluaggi accusato d'impudicitia, ed egli con indicibile sofferenza sopportando l'opposta calunnia, sostenne di perdere l'Abbatia, ma ritornatosi al Monastero di Euerbergh, fù in morte ben conosciuto, che non poteua esser inclinato à compiacere alla sua carne, chi con grossa catena portaua cinti i fianchi, tutti dal ferro piagati, si che fù sepolto in concetto di Santità, ed è accettata traditione, che spesse volte si siano veduti auampar lumi dal suo sepolcro.

Fiorì ne' medesimi tempi il Beato Adelelmo, che di

Monaco

Monaco dell' Eremo fù primo Abbate del Monaſtero Engelbergenſe, ò Monte degli Angeli, che vogliamo dire, & iui operando molti miracoli, paſsò di vita nel 1131. ſuccedendogli il Beato Fiormino pur Monaco Eremitano.

Oltre il Monaſtero dell' Eremo ſonoui altri luoghi ſubordinati al medeſimo, e ſi chiamano figli della Peregrinatione: Il primo è la Prepoſitura di Friſe, doue giacciono i Santi Teroldo, Vldarico, e Cunone: il ſecondo l' Iſola Vffnauia, che tiene il corpo del Beato Vldarico: il terzo l'Iſola del Rheno, in cui ſi venera il corpo di Santo Otmaro: il quarto è la Capella di Noſtra Signora di Zell ſituata preſſo al Lago Surſee, per le continue gratie celebre, e frequentata: Il quinto in Sarmenſtorff, oue giacciono più corpi di Santi Martiri; Il ſeſto è la Capella di Etishuuil, doue conſeruaſi mirabil Hoſtia, di cui pur'hora daremo contezza.

Nel 1482. Anna Vergthin di Biſchoffzell ſommoſſa dal Demonio a cui s'era data, rubò ſette Hoſtie dal Sacrario della Chieſa Parochiale, per quindi portarle alle danze delle Streghe, e metterle in ludibrio. Ma dopò d'hauer fatti alquanti paſſi, tanto l'aggrauò il peſo delle ſacre Particole, che fermata non potendo andar più oltre, gittolle in mezzo á certi ceſpugli, & iui furono per Diuin miracolo riuerite da vn brãco di porci, che inginocchiatiſi, faceuan loro corona all'intorno, e benche percoſſi dal Paſtore, dal diuoto poſto non ſi partiuano. Di ciò ſaputoſi nouella dal Paroco, e pae-

ſani vennero al luogo, e ſcoperte le Sacre Hoſtie candide come gigli, nel coglierle, vna ne ricadè, ed iui vna Chieſetta ſi fabricò, e diſcoperta la femina maliarda venne abbrugiata.

Altri luoghi venerabili vi erano in Heluetia ſubordinati al Monaſtero dell'Eremo, che poi nell'ingreſſo dell'Hereſia reſtarono deſolati: ma doue è mancata la diuotione di queſti luoghi diſtrutti, più ſempre dura, e ſi accreſce quella della gran Chieſa dell'Eremo, alla quale Leone VIII., inteſa l'ammirabil conſecratione della Santa Capella, conceſſe à chiunque la viſitaſſe Indulgenza plenaria, da ſucceſſori Pontefici confermata.

Per arricchirſi di queſto ſpirituale teſoro vi concorrono per tutto l'anno di molte genti; ma più che mai nel giorno della cõſecratione vengono à calca pellegrini d'Italia, Francia, e Germania, e facendo io nel 1631. annouerare i Communicanti in occaſione di tanta ſolennità, per lo ſpatio di quattordici giorni, (che tanti dura la feſta,) furono di ſoli Foraſtieri cinquantamila. Vi traggono tanta gente gl'antichi, e nuoui Miracoli, che mal capirebbero in ampio volume, quando ſi haueſſero à raccontare, e baſti il dire quaſi continuo prodigio, che niuno Heretico ſi conuerte, il quale non atteſti di hauer in queſto Tempio riceuuto dal Cielo il lume della vera fede.

Riluce in eſſo la magnificenza degl'Imperadori, ed altri Principi della Germania, e ſegnatamente degli Auſtriaci, e Bauari, con pretioſi doni d'Argento, e d'oro,

d'oro, e di gemme, e con la perſonal viſita della Santa Capella, che vltimamente fù intorniata di marmi finiſſimi à ſpeſe del Principe Arciueſcouo di Salſpurgh della Caſa Lodrona. Attendono di propoſito tutti gli Abbati ad ornarla, onde vi ſi veggono ſeſſanta teſte, e molti corpi di Santi, con belle Statue d'argento, ne dopò quel di Loreto vi è forſi (in conto di luoghi ſacri) maggior teſoro.

Coſi grande era la fama ſparſa ne'paſſati ſecoli, non ſolo della Santità del Tẽpio; ma della perfettione de i Monaci, che oltre l'eſſer chiamati ad Eccleſiaſtiche Dignità, quando ſi ergeuano de nuoui Monaſteri, ad eſſi, com'à Maeſtri di vita religioſa ſe n'aſſegnaua'l gouerno

VValtero, Sigefrido, & Alberto furono Abbati nel Monaſtero di Petruſa; Regemboldo di Muri, Friderico d'Hirſaugia, Adelelmo, e Fiormino di Engelbergh, coſi al Monaſtero Beimeiler nel monte Iura paſſarono del 1124. molti Monaci Eremitani.

Fiorirono in San Gallo Ermanno à Bortetter, in Campedona Eberhardo, in Tiſitis di Rhetia Adolgotho, & Okero; In Fauera Zirmigo Barone di Schiueibergh, e Gebenne, vn Santo Vldarico, vn Theodorico, ed Ethico nel Monaſtero d'Euerſueigh in Bauiera.

Dal medeſimo luogo paſſarono al Veſcouato di Ratisbona VVolfgango Conte Veringenſe Decano dell'Eremo, à quello di Coſtanza VVermanno Conte di Kiburgh, e Delinga, Rumoldo, & Henrico Barone di Brandiſio Abbate Eremitano: a quel di Coira Ermanno

manno Barone di Pianaterra già Decano del Monaſtero, Vldarico Conte di Kyburgh, Ermanno Barone d'Eſchibach primo Abbate in Fauera, come vn'altro Ermanno Barone d'Arbona.

Al Veſcouato di Como paſsò Eberhardo, al Metenſe Santo Bennone, all' Argentinenſe Lodouico Conte di Thierſtein Abbate, che tutti, qnaſi da fecondo terreno furono dal Santo luogo dell'Eremo traſpiantati ſotto altro Cielo.

Hanno ſtanza in queſto Monaſtero ſettanta Monaci, che gareggiano in bontà Religioſa con quei di San Gallo, ed altri della Congregatione Heluetica, ed hora hanno Abbate Placido natiuo di Enſidle Prelato di candidiſſimi coſtumi: L'Abbate anch'egli è Principe dell'Impero, & ha molti priuilegij Pontificij, e Ceſarei, che ſono ſpecialiſſimi, e l'entrata, ch'egli amminiſtra giunge à 40. mila fiorini. In virtù de mentouati priuilegij hanno negli andati tempi gl'Abbati conteſa con il Cantone di Suitz anche con armi la temporale giurisdittione; ma ne ſeguirono varij aggiuſtamenti, e l'vltimo fù fatto nel 1414. in Baſilea à tempo di Sigiſmondo Imperatore.

Più modernamente à miei dì ſi riſuegliarono del 1637. le antiche pretenſioni, e diſcordie, ma in differenti termini, e tempi; poiche il Cantone di Suitz inuiò di fatto vn Lantfoch, ò Prefetto à gouernare la Terra di Enſidle, proteſtandoſi di eſſerne ſourano Signore.

Ma

Ma per altra parte pretendendo l'Abbate di hauere la ſouranità, e che il Cantone ſudetto altro non foſſe, che Auuocato, e Difenſore, ſi riduſſe la conteſa à difficiliſſimo ſtato. M'interpoſi più volte con quel Cantone in più Diete, bramando la quiete d'ambe le parti: ma nulla giouò; poiche quegli di Suitz non vollero mai piegare, e rimettere ad vn terzo l'aggiuſtamento, come ſi contentaua l'Abbate.

Speraſi però, che come veri Cattolici, & amanti del giuſto, habbiano da ridurſi al douere, maſſime trattandoſi di luogo sì Sagroſanto, com'è quello dell'Eremo, che nell'introduttione dell'Hereſia aſſalito da Zurigani con 8. mila Soldati Heretici fù riparato dagli ſteſſi Suiteſi, che in atto di battaglia videro fauorito il loro valore dalla Vergine, mentre ſettecento di loro poſero in iſconfitta i nemici, e ne fecer ſtrage di ben due mila.

A' queſto medeſimo Monaſtero è incorporata la Prepoſitura di San Geroldo in Sueuia, che per incidenza di ſtrano miracolo venne fondata, poiche trouandoſi il già mentouato Geroldo di Saſſonia in vita ſolitaria ritirato nel concauo ſeno d'vna rouere antica, accadè, che il Conte Ottone di Tugbergh nell'andar'à caccia ſi poſe dietro ad vn'Orſo, & al fine ſcoperſero, che non dentro folta boſcaglia, ò montana ſpelunca ſi era poſto in ſicuro, ma nel vuoto della quercia à piè del Santo Romito. Fù egli viſitato dal Conte, che moſſo da Dio non ſolo fù liberale della vita alla manſueta

fiera;

fiera; ma di denari al ſolingo Geroldo; ond' egli potè ergere vn Conuento, nella cui fabrica ſeruì di giumento l'Orſo, portando cariche alla ſtruttura.

## Del Monaſtero di Muri.

ANche il Murenſe è Benedettino in quella parte d'Heluetia, ch'è chiamata Ergouia, ſoggetta a' Sette Cantoni Cattolici, che vi mandano ogni biennio vn Prefetto.

Venne fondato nel 1026. quando Radembotto Conte di Auſpurgh già detto Altemburgh acquiſtato il luogo di Muri con giuſta guerra, ne fece libero dono ad Ita ſua moglie, e ſorella di Theodorico Duca di Lorena. Queſta nobil Signora godutone lungamente il poſſeſſo, trouandoſi ſenza figli, & in dubio, che dal Conte ſi permetteſſe l'heredità a quegli di ſua caſa paterna, de' quali non haueua nouella alcuna (così da Dio ſpirata) volle farſi herede, che anche al pio ſucceſſore piacere doueſſe: perciò preſe à fabricarui vn Monaſtero, & vn magnifico Tempio in honore della Santiſſima Trinità, della gran Vergine, & d'Ogni Santi, intitolandolo à San Martino.

Verrario Conte figlio di Radembotto, & di altra moglie, in vece di recarſi ad aggrauio, che Ita gli togliesſe quei beni, che li ſpettauano in heredità, gareggiando anch' egli in chriſtiana magnificenza, quando fù conſecrata la Chieſa, poſe sù l'Altare ſolenne ſcrit-

tura,

tura ; con la quale non ſolamente ratificaua la donatione di Muri in dote del Monaſtero ; ma di più aggiunſeui quarantacinque groſſi poderi , che poi dal Monaſtero con andar del tempo ſi ſono perduti.

Ma hoggi per induſtria degl'Abbati poſſiede oltre Muri Boſiuil, Bunzen , Beinſuil qualificati Villaggi, ne quali ha il Monaſtero giurisdittione inferiore, godendo le Decime delle Parochiali di Surſee , di Valmaringen, e di Lunchouen. L'incendio ben due volte dato dagli Heretici al monaſtero , conſumando gli Archiuij , ha tolta la commodità di porre quì lunga Serie d'Abbati , e Monaci memorabili per ſantità, e per lettere.

Ne ſoli annali dell'Eremo , e di Embriſcio è fatta memoria di Reginboldo primo Prepoſito di Muri, di Chriſtofaro Artman, & di Luisfrido Abbate , che riduſſe alla vita regolare queſto Monaſtero ; ma le rare qualità de paſſati Monaci, & Abbati, veggonſi traſfuſe , come per heredità nel preſente Abbate Giouan Giodoco di Melingen venerato come Padre vniuerſale da tutta la Congregatione Heluetica, ad eſſo, come ad oracolo vanno à chiedere parere, ne ſenza l'approuatione di ſi grand'huomo ſi fanno riſolutioni da Monaſteri.

Già per lo ſpatio di cinquant'anni gouerna quell'Abbatia, hauendone ottantacinque di età, ſenza però, che dalla vecchiaia ſi ſia reſo men ſollecito nella Ca-

rica, & osseruanza Monastica, deuotissimo della Santa Sede, e partialissimo de' Nuntij, che si vallero dell'opera sua in regolar Monasteri di Monache, e sette alla sua cura ne furono commessi, e vi adoperò i Padri Benedetto Lanch da Berengarda Priore, e Geronimo da Zuch, ambi essemplari di Religiosa bontà.

Potrebbesi scriuere in fauore di questo gran Prelato l'encomio dato al Taumaturgo Gregorio, ch'entrando Vescouo in Neocesarea, non vi trouò che diecisette Cattolici, e morendo, più che altrettanti non ne lasciò d'infedeli: Poiche in somigliante maniera l'Abbate Giouanni Giodoco nella sua promotione all' Abbatia di Muri, non trouando, che sette Monaci rilassati, hora gli ha cresciuti al numero di quaranta riformatissimi, con entrata di quaranta mila fiorini, ch'egli spende anche in mantenimento di cinquanta altri Monaci esuli, in elemosine di tre, ò quattro mila poueri, che ogni settimana sono da lui souuenuti, e nella pia, e generosa hospitalità di Cattolici personaggi.

# Del Monastero di Rhenau, ó Rhenaugia.

TRa' più antichi Monasterij d'Heluetia si può giustamente annouerare il Rhenouiense, pure Benedettino, che del settecento venne fondato da Carlo Magno sù i confini d'Heluetia in ameniſſimo sito; Egli è cinto

è cinto dall'acque del Rheno, che con tre Chiese lo lascia in Isola, & all'incontro più discosto girando lo stesso fiume, abbraccia con due rami la Terra di Rinhaù con alcune tenute, e selue del Monastero, formandone vna Peninsola, e confina co' Zurigani, col Territorio di Suitz, discosto vna sol lega da Schiaffusa.

Nel temporale riconosce per protettori sette Cantoni, Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualden, e Zuch Cattolici, Zurigo protestante, e Clarona misto.

Sonosi smarrite per più cagioni le antiche scritture di quell'Archiuio, e sopra tutto per l'introduttione dell'heresia in Heluetia: poiche hauendolo per due anni occupato i Protestanti, hanno dissipate le memorie autentiche del fondatore. Ben si legge nella vita di San Findano, che lo fondasse vn Nobile del Territorio Rhenouiense, e dall'armi, che si veggono antichissime nella Chiesa, può argomentarsi, che fusse alcuno de' Conti di Kyburgh, all'hora gran Signore per quel paese, e dedito ad opere di Christiana magnificenza.

Altri portano opinione, che il fondatore fosse Italiano d'antica schiatta, ma hoggi estinta, trouandosi, che circa l'850. VVoluino Abbate dotò il Monastero di Rhinaù, con assegnare nelle Campagne di Verona, e Tortona l'heredità possedutaui, di Cortenoua, Chedro, e Rubesselb.

Padrone, e Titolare del Monastero è il mentouato San Findano Confessore, che Principe di Langiuia in

Hibernia Prouincia, ſprezzando le mondane grandezze, preſe volontario eſiglio dal Secolo, e viſitati gli ſacri limini degli Apoſtoli, ſi fece quinquagenario Monaco in Rhinaù, doue da ventiſett'anni ſantamente ſoprauiuendo, partì di vita nell'ottocento ventiſette, chiaro per miracoli, e viſioni. Poſſiede il Monaſtero la Terra di Rhinaù, che fù Cittá, con mero Impero, e con miſto tre buon Villaggi, & ha quaranta mila fiorini d'entrata, poſta per la maggior parte nel paeſe heretico di Zurigo, Schiaffuſa, e nel Clekgauiano Contea di Sultz.

Placido Abbate viuente è della nobil famiglia di Bernuſer di Turgouia; & accoppiando alla pietà la magnificenza, hà di bel nuouo riedificato il Monaſtero, e rieſce vno de' più ſontuoſi, che ſi veggano nella Germania.

Mantiene oltre i proprij Monaci anche gran quantità d'altri fuggiti, per diſauentura di guerre: opera di ſomma pietà, che già per molti anni viene abbracciata da tutti i Monaſteri Heluetici, ſi di Monaci, come di Monache, parendo, che Dio habbia ſerbata intatta da' militari inſulti queſta Prouincia per ſicuro porto di quelli, che dalle procelle della guerra, fuggendo, vi ſi ricouerano.

Del

# Del Monaſtero di Fisinga, ó Veſchingen.

MEMORABILE fù il principio del Monaſtero di Fiſinga, e però degno di particolar narratione.

Idda, nata in Sueuia, della nobiliſſima ſchiatta de' Conti di Kyburgh, maritata in Heluetia ad Henrico Conte di Doghemburgh, eſpoſe in vn giorno, più degl'altri ſereno, le ſue robbe più pretioſe al Sole, e tra queſte eraui l'anello, c' hebbe nelle ſue nozze dal Conte. Accadè, che volando vn Corbo, e veggendo roſſeggiar quell'anello, credutolo per auuentura vn ſanguinoſo brano di carne, lo portò via, e dentro al nido, ch'egli hauea ſopra vn'eccelſo Abete, lo collocò.

Il Cacciatore del Conte, intento à prouedere di vccelli la menſa del ſuo Signore trouollo, di che ſeco ſteſſo rallegrandoſi, come di felice ventura, ſe'l poſe in dito, & a gl'occhi de' cortigiani ne facea pompa. Fuui ch' inuidiando à queſto innocente la gratia del Padrone, e la nuoua ventura, preſe occaſione di accuſarlo al Conte, come drudo della moglie, da cui haueſſe riceuuto in dono il nuttiale anello.

Il Conte inclinato di ſua natura a i ſoſpetti di geloſia, veggendo riſplendere in dito di colui l'anello, per troppo vera hebbe l' oppoſta calunnia, e dall' ira conſi-

consigliato à subitana vendetta, fattolo legare alla coda di vn Cauallo, comandò, che per dirupi, e bronchi si strascinasse, fino à lasciarui lacero in cento pezzi la vita. Non si spense co'l sangue dell'infelice l'ira del Conte, e non gli parendo di viuere ben vendicato senza la morte della Contessa, fecela condurre alla cima di torre altissima, e quindi per ben quattrocento cubiti in vn basso luogo fè precipitarla.

Mà Iddio potentissimo difensore della innocenza fece restare illesa l'honestissima Donna, come in morbido letto fosse caduta; ond'ella del Diuino aiuto ben'auuedutasi, prostrata à terra, votossi al Cielo, promettendo di viuere in solitudine, e tra que'cespi, e dirupi fattasi rustica capanna, d'altro non cibauasi, che di seluagge radici, ne la sete estingueua, che con l'acque d'vna vicina fonte.

Alla fine doppo alquanti anni trouolla in tal solitudine vn'altro Cacciatore del Conte, ed al Signore ne diè nouella, di che attonito, e dolente, con occhi pieni di lagrime andò à trouarla, e chiestole humile, & affettuoso perdono, pregolla à ritornarsene, perche potesse ricambiare i passati oltraggi con altrettante carezze, e seruitù. Ma la pia Donna, che con quella auuenturosa caduta alla cognitione della felicità era salita, negò di tornare agl'agi della casa maritale, e cambiando sede, in altra selua poco discosta si fece nuouo albergo. Iui più che mai attese alla contemplatione delle celesti cose, allo sprezzo delle mondane,

à do-

à domare la carne con penitenze, à trionfar de Diauoli con la costanza, qualunque volta per atterrirla visibilmente le si faceuano incontro.

Prese in quel luogo vsanza di sorger'ogni notte, & andarsene à Diuini vfficij alla Chiesa di Fisinga, discosta mille passi, doue salmeggiauano Donne Religiose d'vn Monastero, e per quanto durò questo suo notturno viaggio, nella maggior'oscurità, hebbe la scorta di vn Ceruo, che portando sù le ramose corna dodici lumi, le rischiaraua la strada. Giunta che fù a gl'anni suoi declinanti, hebbe risoluto di monacarsi, ed entrata nel Monastero con sempre egual tenor di spirito giunse à tanto, che il Demonio per tentarla d'impatienza, spegnendole il lume, ella tutta fidanza in Dio per ischernire il tentatore, affacciatasi con la candela spenta ad vna finestra al cimitero riuolta, comandò ad vn morto, che venisse à rauuiuare quel lume. Detto, fatto: poiche sorgendo vn Cadauere accese la face, e dopò di hauerle detto esser'egli della sua schiatta di Doghenburgh, tornò di nuouo à giacere nel suo sepolcro. Morì questa Santa à dì 9. Settembre del 1100. & iui seppellita, e per li grandi miracoli operati in essa da Dio, diuenuto celebre il Villaggio di Fisinga del 1170. i Conti di Doghenburgh, e tra questi singolarmente Cunone dotarono, e rifabricarono il Monastero, donandolo all'Ordine Benedettino.

Nell'ingresso dell'Heresia i Zurigani, e Sangallesi occuparono il Monastero, che poi fù à Suizzeri Catto-

lici

lici reſtituito, come quello, ch'è ſituato nella Turgouia commun Dominio.

La vigilanza de Nuntij ha ridotto il Monaſtero à riforma, ſi che hora ne và del pari con gl'altri della Congregatione Heluetica, e l'Abbate Giodoco natiuo di Fiſinga, è di ſi poueri Padri, che venne in fanciullezza alimentato da Monaci per pietà, ottenuta per ſuoi meriti la Dignità, rieſce all'Abbatia coſi benefico, che con induſtria ha creſciute ſino à 12. mila fiorini l'entrate, erette da fondamenti due Chieſe, riedificato il Monaſtero, e riacquiſtate per 80. mila fiorini le Giurisdittioni di Lumis, e Betuis, ch'erano della nobil Caſa di Mombrot.

## Del Monaſtero di Fauera.

IL Monaſtero Fabarienſe è nella Dioceſi di Coira, nel diſtretto di Rucantia, e fù fabricato da San Priminio veſcouo Meldenſe ad honore di Chriſto, e della Vergine Madre nel 726. quando Gregorio Secondo regnaua Pontefice. Confina co'Saruneti genti dell'Heluetia Superiore; e non è diſcoſto da Coira più che due miglia preſſo al Rheno, & è coronato per ogni parte da'gioghi delle montagne.

Ricercando San Priminio con altri fedeli opportuno ſito per fabricare vn Monaſtero, e trouatone vno ameniſſimo, ſi principiò l'Edificio; ma vn legnaiolo tagliando alberi ſi ferì mortalmente, e laſciò tinte del

pro-

proprio ſangue le ſchegge. Apparue di ſubito mirabil Colomba, che preſane vna di queſte nel becco, volò, aſpergendo in trè luoghi quel ſangue, & alla fine poſato il volo in Fauera ſopra la cima d'vn pino, poſeſi dolcemente à cantare. Al non vſato canto della Colomba accorrendo le genti, videro à piè del pino la ſanguinoſa ſcheggia, e da ciò preſo Augurio della fondatione, iui fabricarono il Monaſtero, che in memoria del memorabile auuenimento, porta per inſegna vna Colomba, la quale tien nel roſtro vna ſcheggia inſanguinata in trè lati.

Concorſe con regale magnificenza alla fabrica Sacra Carlo Martello, all'hora Signore d'Alemagna, ò Sueuia, Rhetia, & Heluetia, regnando in Francia Theodorico Secondo, & il fondo in cui il Monaſtero ſi ereſſe, fù dono di Vittore Terzo Conte di Coira, e varij Chriſtiani conuertiti dal Gentileſimo per opera di San Pirminio, lo dotarono, e vi ſi ferono Religioſi.

Ampliſſima fù negl'antichi tempi la Giurisdittione del Monaſtero, ma hora ſono reliquie dell'antico Dominio quello di Regetz, i Contadi di Fauera, e Vertens, ne quali con Auocati eſſercita giuſtitia sì criminale, come ciuile, ed oltre ciò gode li Iuſpatronati, e decime nelle Terre di Meynfeld, e Schen, Mels, Burcouia, e Igis.

Gareggiarono in fauorire queſto Monaſtero i Principi, & i Pontefici, trà quelli, Carlo Magno, Lodouico Pio, & altri lo arricchiron di priuilegij, e Rodolfo diè

dall' Abbate titolo di Principe d' Impero, e questi ampliarono priuilegij antichi, & à mio tempo la Santità di Papa Vrbano Ottauo li confermò.

Pregiasi Fauera di hauer nodriti Santi di chiara fama, e tra gl'altri Priminio primo fondatore, & Abbate, scelo dal Regio sangue di Francia, e fatto Vescouo Meldense, rinuntiollo per farsi Monaco in San Mauro nel Territorio Andegauense al fiume Ligieri. Da questo Monastero fù inuiato da Sindlcore nobile Alemanno à soccorrere à bisogni spirituali della Germania, tuttauia inuolta negl'errori del paganesimo, e con lo stesso passando à Roma, doue à vista di Gregorio Secondo Papa, fermando in piè miracolosamente il suo bastone, mentre visitaua la tomba degl'Apostoli, hebbe auttorità dal Pontefice di visitar, e riformar le Chiese della Germania: Passato, ch'ei fù di Roma in Francia, adunouui vn Concilio di Vescoui nationali, & esortolli à vigilante cura delle lor greggi, e quindi accompagnato da quattro Monaci, passò nell'Heluetia, doue alla riua del Lago Acronio detta Augia, per la sua opulenza ritrouò Carlo Martello; Venne dal pio Principe accolto con ogni magnificenza, e dopò di hauer con vna Croce di legno posti in fuga varij serpenti, che v' haucan nido nel ripurgato paese, eresse vndeci Monasteri, e trà questi, Fauera, riformandone altri sei più antichi.

Tanto chiara si sparse la fama di San Priminio, che il Santo Vescouo Bonifacio di Magonza poco prima del

suo

ſuo martirio andoſſene à ritrouarlo per conſultare con eſſo lui, in qual guiſa migliore gouernaſſe la ſua Dioceſi, & alla fine morì del 756. con dolore della Francia, e della Germania, & hebbe ſepolcro in Veltria nel Monaſtero di Hornbacho.

Ritornando San Fintano da Roma, fù in queſto Monaſtero con celeſte viſione auuiſato di farſi Monaco nel Sacro luogo di Rinhaù, il che appunto adempì nell' 800. come pur altroue ſi è ſcritto.

Leggeſi, che il Beato Martire Hermanno di Schonenſtein profeſſo di Fauera, chiamato ad eſſere Abbate del monte Santa Maria di Valle Venoſta, hebbe lite con Vldarico Conte di Maſtch Auuocato del Monaſtero, per la reintegratione delle ragioni, e diritti, & immunità; onde per opra del maluaggio Conte fù decapitato del 1304. sù la cima d'vna montagna. Venne publicata la Santità di Hermanno con alcuni miracoli accaduti doppo il ſuo tranſito, primieramente con l'eſſere apparita la Sant'anima cinta da varij lumi, in atto di confortare gl'afflitti per la ſua morte, ſecondariamente, perche vn Soldato diſentì nella fortezza di Furſtembergh, vide il Santo Martire con mano ſteſa ſu'l Monaſtero, & vdì, che il medeſimo ſoggiunſe queſte parole.

*Hanc ego Domum, cui viuus præfui, omni tempore cuſtodiam.*

Giace nella Chieſa di Fauera il Corpo di Nicolò Ruſca Arciprete di Sondrio crudelmente vcciſo dagli

Heretici a' quattro di Settembre del 1618. poiche in Tuscia Terra della Rhetia, lo sospesero, come grande malfattore co'piedi all'insù.

Si legge nella vita di questo forte mantenitore di nostra fede, che qualunque volta il Santo Cardinal Borromeo visitaua il Collegio Heluetico, scegliendo tra tutti gl'Alunni, che gli si faceuano incontro, il giouinetto Nicolò, poneuagli le mani in capo dicendo. (Fili certa bonum certamen, cursum consuma, in reliquo reposita est tibi corona iustitiæ.)

Nel distretto di Fauera scaturiscono saluteuoli bagni, a' quali concorrono di Germania, e d'Italia moltissimi infermi, mercè, che in essi in capo di pochi giorni si sanano. A' pouerelli cagioneuoli, che vi vengono per sommergere in quell'acque le infermità, soccorre pietosamente il Monastero, le cui entrate giungono à 18. mila fiorini, ben maneggiati dall' Abbate Placido Binch da Solodoro.

## Del Monastero di Engelbergh.

IL sito di questo Monastero è tra gl'alti monti d'Vnderualden sotto selua, insieme con vn Villaggio posto in chiusa Valle, c'ha per ogni lato il naturale serraglio di monti neuosi, e nel suo grembo vi è l'amenità, ben c' habbia continui ghiacci d'intorno, e renda per l'asprezza del suo recinto malageuole l'vscita à chi vi entra, mal prattico del contorno. Iui da Monaci

vera.

veramente sequestrati dal mondo, godesi tranquillissima solitudine, che di forestiere delitie non ha bisogno, poiche la natura chiudendo in quel giro copia d'acque feconde, hannoui abbondanza di pesci, e segnatamente di trotte.

Questo luogo in altri tempi chiamossi monte delle galine, ma dopò che vi si sentirono più volte cantar gl'Angeli in lode della gran Vergine, fù detto Engelbergh, ch'è quanto dire in nostro volgare, monte degli Angeli. Alle sue falde venne fondato il Monastero da Corrado Dynasta di Sederburen nel 1119. e presesi l'habito Benedettino per mano di Adhelelmo primo Abbate, e Monaco Eremitano.

Tra i più celebri, che in questo Monastero fiorirono, ha nobil luogo Fromuino secõdo Abbate di Engelbergh, vscito pure dall'Eremo à gouernare l'Abbatia, e questo gran letterato compose due trattati, l'vno del libero arbitrio, l'altro dell'oratione Dominicale, e del 1178. passò di vita. Ha il monastero anch'hoggi mero, e misto Impero sopra i suoi sudditi di Engelbergh, & in Ergouia da molti principali luoghi riceue decime, ne però passano le sue entrate diece mila fiorini.

Lodeuolissimo è l'Abbate Placido, hoggi viuente, che venne eletto del 1630. e del 31. da me benedetto, mantenendo nel suo Monastero con feruido zelo la monastica osseruanza, gran lode di buon Prelato.

Del

# Del Monastero di Tisitis, ó Desertina.

SIGISBERTO Anacoreta Scozzese, hauendo seguito San Colombano per si lunghi pellegrinaggi, ad imitatione di San Gallo, che restò al lago Acronio, anch'egli, prima di passar' in Italia, fermossi appresso l'Alpi di San Gottardo, ne' confini d'Heluetia, in Vrsera. Stetteui alcun tempo, infinche per meglio appartarsi da gl'huomini, valicò il Monte Crispalto verso Oriente dentro la Rhetia, & imitatore d'Elia, di Battista, ò d'altri tali famosi solitarij, prese ad habitare in luogo aspriſſimo, che priuo d'ogni cultura, chiamossi Desertina, ò Tisitis. Vi fabricò vn'Oratorio in honore della gran Vergine, e quindi à poco popolando il deserto, steſa la fama della sua bontà, iui predicaua il Vangelo, e molti de' conuertiti riceueua per discepoli, co' quali preso l'habito, & instituto Benedettino, il picciolo tugurio crebbe in capace Monastero, per accoglierui la spirituale famiglia. Placido Rheto, della nobile schiatta de' Primini, fù il primo figlio, ch'egli à Dio partorì, e questo nato alla gratia, e morto al mondo, lasciò di sue ricchezze herede il Monastero, e la Chiesa dedicata à San Martino, ed abbracciata la Religione per acquisto di singolar virtù, cominciò à risplendere in maniera, che in mezzo ad vn Popolo

sepol-

sepolto nelle tenebre di paganesimo, seruì di chiarissimo luminare. Era in quel tempo gouernata la Rhetia per il Rè Francese da vn tal Prefetto Vittore, huomo ricco, e potente; ma verso Dio, e suoi seguaci, crudele à dismisura: non potendo però soffrire, che nel Monastero Desertinense si alleuassero tanti huomini pieni di virtù, mosse gran fortuna. Ciò veggendo Sigisberto, mandò Placido, accioche con spirito d'Elia, ò di Giouanni, il nuouo Acabbo, & Erode rinfacciasse le sue crudeli maniere.

Andouui l'intrepido, & il Tiranno in vece d'apprendere mansuetudine dalle parole di Placido, infuriandosi più che mai, minacciògli la morte, e per verità nel ritorno à Tisitis, posti suoi masnadieri in aguato, fecegli mozzare il capo. Ma Placido così decapitato, com'era, presa la sanguinosa testa fra le mani, & appoggiatala al petto, con passo di santissimo pellegrino, inuiossi al suo monastero; Poi nel camino incontrandosi in vna Donna, pregolla à fargli gratia d'vn lenzuolo per auuolgerui dentro il capo, e serbare quel sangue, già diuenuto pretioso per lo martirio. Giunto, ch'egli fù al monastero, suonando con nuouo miracolo le campane a festa, causò grande stupore in Sigisberto, e negl'altri Monaci, che nulla sapeuano di tal suono; ma nell'vscire di cella, prostrossi auanti al vecchio Sigisberto Placido decapitato, e dettogli, che dagli effetti conoscesse l'esatta sua vbbidienza, per cui speraua dal Cielo giusta mercede; fra i cari abbracciamenti del

pian-

piangente Maestro, cadde morto su'l pauimento, poiche la benedittione n'ottẽne, fù seppellito honoreuolmente in quella Chiesa, & alla tomba del gran Martire hà fatto de grandi miracoli quel Dio, che fa maggiormente risplender i suoi serui.

Non tardò molto l'ira vendicatrice del Cielo à punire le barbarie del Tiranno Vittore; poiche passando il ponte del Rheno, il Cauallo dentro al fiume, balzando quel Barbaro, vi affogò.

Non soprauisse lungo tempo al Santo Martire il vecchio Sigisberto; ma colmo d'anni, e di merito, morì, & hebbe sepoltura presso quella di Placido suo Discepolo, e tutti due, e con la Santità, e con la Dottrina resero illustre il Monastero Desertinense, & in sommo credito per lo corso di mill'anni si conseruò.

Gode l'Abbate honoreuoli priuilegij Pontificij, & Imperiali, hauendo titolo di Principe d'Impero, honorato anche nella Lega Grisa del primo voto. Questo già sì celebre Monastero, à miei dì, trouossi tanto lontano dall'antica perfettioue, che poco mi lasciaua sperare di ridurlo alla pristina osseruanza. Monsignor Nuntio Scappi hauea sospeso il gouerno all'Abbate nemico de Monaci, eleggendoui vn'Amministratore delle entrate. Il Sig. Card. Rocci, quãd'egli fù Nuntio, molto s'affaccendò per metterui riforma, e da San Gallo, e Rinhaù vi s'inuiarono Visitatori, che null'hauendo operato ritornauano mortalmente infermi per venefiche potioni, come dagl'istessi Monaci sospettauasi.

L'Abba-

L'Abbate della Casa di Castelbergh, come nobile Grisone, era appoggiato a' principali nella lega Grisa; onde i Monaci per far testa, vnitisi co' lor parenti, in niuna stima l'haueuano. Con tutto ciò hebbi risoluto del 1631. d' intimare ad ambe le parti le censure, se non si presentauano à Lucerna, e nel medesimo tempo cercai di dare ad intendere a' Grisoni Cattolici, quãto gioueuol cosa fosse il rimettere in piedi la monastica osseruanza in così celebre Monastero, e tor via le fomentate discordie trà Monaci, e l'Abbate.

Tardarono ad obbedire sino all' vltimo termine perentorio; nel quale temendo la sourastante scommunica, comparuero à gara, per rigettare l' vno addosso dell' altro la contumacia. All' hora, conforme l' appuntamento preso con gl' Abbati della Congregatione, furono diuisamente trasportati, quando arriuauano in varij Monasterij, con decreto, che mai ritornassero à Tisitis.

Vi rimasero due soli nouitij Grisoni, & altrettanti Monaci vi s'inuiarono da Muri, quanti n'eran partiti, & in tal guisa riposesi in osseruanza l'antico, e rilassato Monastero Desertinense. Poco doppo fù per compromesso con licenza del Pontefice eletto Abbate il Padre Agostino natiuo di Muri, Prelato di singolar bontà, e destrezza in superar le opposte difficoltà, in maneggiare l'entrate, in mantenere con paesani l' Ecclesiastica Immunità, sapendo così bene accommodarsi a gl'humori de' Grisoni, come se nationale egli fosse.

Si aperſe in queſta medeſima occaſione vna ſcuola Cattolica nel Monaſtero, & cagiona mille buoni effetti nella giouentù della lega Griſa, trouandoſi in mezzo all'hereſia; Ma io non ſo finire di ſcriuere intorno à queſto Monaſtero, ſe non faccio rimembranza della ſingolare miſericordia, e prouidenza Diuina, adoprata con l'Abbate, e Monaci di Tiſitis.

L'Abbate di Tiſitis Defertinenſe traſportato in Rinhaù, & iui molto honorato non sò come per aſtutia del Demonio venne in ſomma diſperatione, quaſi foſſe il più infelice del mondo, e tentò ben due volte la fuga fraſtornatagli da Monaci, che lo fecero prendere in camino.

A' tale era giunto, che nulla più voleua ſapere de Sagramenti, laſciando l'vſo di celebrare, e negando la profeſſione, fù come fuggitiuo chiuſo in vna Cella, doue doppo vn'anno di oſtinata opinione da mortal febre venne aſſalito. All'hora chiamato l'Abbate Renouienſe, & i Monaci, deteſtata la pazza opinione infino à quel dì mantenuta, con penitenti lagrime miſchiate d'amari ſinghiozzi, chieſe perdono degl'errori ſuoi, con viua paſſione de circonſtanti, che veggendolo con tale pentimento paſſar di vita, concepirono grande ſperanza di ſua ſalute. Simigliante fine pio, e religioſo hanno fatto anco gli altri Monaci, traſportati in diuerſi Monaſteri; poiche veggendo la religioſa oſſeruanza di quelli, che iui viueuano, laſciata ogni ſperanza di ritornar al primo lor Monaſtero,

penti-

pentiti delle lor colpe, tutti nel giro di nou'anni sono mancati.

# De' Monasteri della Congregatione Sueua Benedettina.

QVesta Congregatione abbraccia noue insigni Monasterij, cioè Vingarten, Ochsenhausen, Augia maggiore, Petrusa, San Pietro, San Giorgio, San Trupetto, Santo Vldarico, e Stein.

Non cedono in religiosa osseruanza à quelli della Congregatione Heluetica, e come tali procurarono dalla Santa Sede i medesimi priuilegij nel prim'anno della mia Nunciatura, per sottrarsi dalla visita del Vescouo di Costanza.

Fù agitata la causa in Roma, e parue, che s'inchinasse à compiacere à Monaci, purche ciò non fusse in dispiacere di quel Prelato, che facile anch'egli à condescendere, propose per aggiustamento, che andassero vniti i Visitatori Episcopali, con que de Monaci.

Ma gl'altri Vescoui, che temeuano quindi potersi dar campo à Monasteri delle loro Diocesi, di esentarsi dalla visita degl'Ordinarij, posero alcuno inciampo al negotio, e poi la guerra di Alemagna l'hà frastornato.

# Del Monastero di Veingarten.

A' Questo Monastero di Veingarten, deuesi con ogni ragione il primo luogo nella Congregatione Sueua; poiche da suoi chiostri è vscita la riforma, & introdottasi poi negl'altri, che da lui, come da scuola ne appararono l'osseruanza.

Il fondò Pipino Rè Padre di Carlo Magno, e per Diuino commando fù consegrato dall'Apostolo della Germania San Bonifacio, primo Arciuescouo Magontino, il cui discepolo Althone fù primo Abbate, di questo frà l'altre cose miracolose, leggesi, che segnati con vn picciolo suo coltello certi alberi grossi, che erano d'impedimento senza opra d'altri ferri, li fece cadere à terra, perche dessero principio alla struttura del Monastero.

In quel medesimo sito, oue fù prima eretto, fù anche la seconda volta rifabricato, & è luogo amenissimo detto Veingarten dalla copia delle vigne, e sorge appunto là, doue auanti seicent'anni era il grã palagio, habitato da Guelfoni Duchi di Bauiera, e Sassonia, & altri Principi di Alemagna.

Giuditta Contessa di Fiandra, e Regina d'Inghilterra, diede al Monastero l'incomparabile thesoro del sangue di Christo, ch'è vna terza parte di quello, che in Roma, & in Mantoua cõ tanta veneratione conseruasi.

Oltre il Beato Althone di regio ceppo, Abbate, e poi Vesco-

Veſcouo, fiorirono in queſto Monaſtero ne paſſati ſecoli altri Monaci illuſtri per lettere, e naſcimento, e tra queſti VValico, V Vilelmo, detto Hirſaugienſe, Ethico trà primi Principi di Germania Duca di Licatij, e Bauari, Beringero, Adhelhelmo, e Briſcardo Abbati di ſantiſſima vita, Henrico il Magno, Horicano Duca di Saſſonia, di Spoleti, Corſica, Toſcana, à cui ſoggiaceua quant'è di terra tra il Mare Sicolo à mezzo giorno, & il Danico à Tramontana, e tanta ampiezza di Dominio laſciando, ſi chiuſe fra le anguſtie di piccola Cella. Ne men celebri ſono il Beato Meingolo Conte di Lechſgmundo Abbate, chiaro per ſuoi miracoli, Hugo di Montfort; Gemrico, Blareno Abbate di feruentiſs. zelo, che nel ſecolo traſcorſo Cãpione della fede, mantenne in gran parte la Sueuia intatta dall'Hereſia; & hoggi ancora non oſtante i tempi sì torbidi, e calamitoſi pure fioriſce ne Monaci dottrina grande accoppiata à ſomma religioſità.

E' incorporato al Monaſtero di Veingarten quello di San Pantaleone Hoffenſe, fondato da Ottone Signore di Rhetia, e di Buchorn, & in queſti vltimi anni arſo dall'eſercito barbaro de Suezzeſi, e perche i medeſimi occuparono Veingarten, ſi ritirarono i Monaci in Veldchirch, nel Priorato di San Gionanni Battiſta, membro del Monaſtero medeſimo.

Del

# Del Monastero di Ochsenhausen.

CORrado, & Adalberto di VVolfharesnuendi fabricarono del 1094. in Sueuia il Monastero di Ochsenhausen, & il donarono à quello di San Biagio della Selua negra, à cui soggiacque fino al Concilio Costantiense. All' hora da Martino Quinto per gratitudine del generoso, e splendido hospite iui riceuuto, fù reso libero, e fatto Abbatia, che poi crebbe in splendore, e lo rese chiaro il Beato Henrico di Zuifalden, operatore di molti miracoli, e sopra tutto mirabile in liberare le anime del Purgatorio.

# Del Monastero d' Augia Maggiore.

AVgia, ch'è quanto dire Alba maggiore, è situata a capo del Lago Acronio presso Breghenz, & Vldarico Conte Breghentino il fondò nel 1096. per veneratione, ch' egli haueua à quel luogo, in cui circa il 600. habitarono Aberilla, Gallo, Magno, Theodoro, Vldarico, & altri Monaci di notissima santità.

Del

# Del Monaſtero di Petruſen.

QVeſto Monaſtero, che con vocabolo corrotto dal latino vuol dire in ſuo nome Petri Domus, fù eretto nel 991, nel Borgo di Coſtanza ad honore di San Gregorio Magno, da Gherardo Conte Brigantino, e Veſcouo Coſtantienſe, e nel ſeguente anno dal medeſimo Gherardo conſegrato, e dotato, & in eſſo fù di celebre fama Lantperto, che poi ottenne la Catedrale di Coſtanza.

# Del Monaſtero di San Pietro.

IL fondatore di queſto Monaſtero, ch'è nella Selua Hericinia, fù Bertholdo Duca di Turingia, che fabricollo nel 1093. e poi lo cõſecrò il fratello del fondatore Beato Gherardo ſecondo Monaco Hirſaugienſe Veſcouo di Coſtanza, e Legato Apoſtolico in Teutonia; & in queſto Monaſtero ſi veggono le nobili ſepolture de i Duchi di Turingia.

# Del Monaſtero di San Giorgio.

QVeſto pure è ſituato nella Selua Hericinia, & il fondò Hezebone Barone di Degerndorff, ouero Degernouu intorno all'824. e queſto, che tempo fù, era inſigne nella Germania, hora è famoſo per le ſue diſgratie; poiche prima dagli Heretici occupato, fù

reſo

reso del 1630. ma tre anni doppo nell'assedio di Vilinga patì l' incendio.

## Del Monastero di San Truperto.

ANtichissimo è questo Monastero nella Brisgouia, fondatoui da i Conti d'Auspurgh del 600. & iui hanno sepoltura, come anche i Lantgraui Brisiacensi, & i Baroni di Stauffen.

Oltre il Santo, che gli dà il nome, vissero Vberardo, & Vgo Abbati, e quando nel 1633. gli Suezzesi accesero il fuoco al Monastero, per diuino miracolo rimase intatto il Corpo di San Truperto fratello di San Ruperto primo Vescouo di Salspurgh.

## Del Monastero di Sant'Vldarico.

QVesto è situato nella Brisgouia, e fù già membro del Monastero Cluniacense, detto prima di San Pietro, & in esso vissero Santi Monaci, tra' quali Santo Vldarico Conte di Kyburgh, da cui prende il nome, & hoggi è subordinato al Monastero di San Pietro, di cui poco auanti si è scritto.

## Del Monastero di Stein.

STein Monastero di S. Giorgio, è membro di quello di Petrusen, lo fondò Heduuige moglie di Burcardo

cardo Duca di Alemagna, in quel ſito, doue hora è il Caſtello di Hoenuuil, e poi da Henrico Secondo Imperadore alla Terra di Stein fu traſportato. Anch'egli hebbe i ſuoi ſanti Heroi, e fra queſti Santo VVefrido Conte di Nagots, primo Abbate d'Hohenuuil, di cui ſi contano varij miracoli, & hoggi ancora dagli Heretici è conſeruata con meraviglia di continuato prodigio vn ſuo vaſetto d'olio, che mai non manca.

## D'alcuni celebri Monaſterii Benedettini nella Sueuia, nõ vniti alla Congregatione.

TRà gl'altri luoghi ſacri, e religioſi, riguardeuole è il Monaſtero Augienſe, detto Ricca Augia, poſto in vn'ampla pianura iſolata dal Rheno, e fù negl'anni andati il più grande, e potente di qualunque altro ne foſſe nell'Alemagna Superiore, poſſedendo varij priuilegij Pontificij, e Ceſarei, con titolo di Principe dell'Impero all'Abbate.

Fù del 724. fondato, e conſecrato per l'ordine di San Benedetto da San Priminio Monaco, e Veſcouo Meldenſe, arricchito dalla liberalità di Carlo Martello, dalle elemoſine di Sinthleſio Prefetto Franceſe, e di Bertoldo Conte di Turgouia.

Eſiliato Priminio da Tebaldo Duca d'Alemagna ſuc-

ceſſe alla carica del gouerno con ſomma lode eſercitata, Echo Monaco dell'Augia, e Conte di Briſgouia, che quindi fù Veſcouo d'Argentina. Nel ſuo principio egli era Seminario di nobiltà, abbracciando in eſſo l'inſtituto Monaſtico i primi Signori Alemanni, che poi furono promoſſi alle principali Chieſe di Germania, ma con l'ingreſſo dell'Hereſia Luterana, ſoggiacque a gl'infortunij de gl'altri Monaſterij: e Giouanni Vezza Veſcouo di Coſtanza, ottenne dal Pontefice d'incorporarlo alla menſa Epiſcopale; onde pochi ſono i Monaci, che vi albergano. Hebbe il Monaſtero d'Augia varij huomini inſigni ò per lettere, ò per bontà: & oltre i Beati Simone detto Bardone Duca, & VVettino, nodrì anche Hermanno Contratto Conte di Veringen, che per diuotione hauuta alla Vergine, hebbe ſenza fatiche di ſtudij il pieno poſſeſſo delle ſcienze, e come ſi accennò ſopra, inuentò le tre famoſe antifone della Vergine, che ſi cantano dopò l'vfficio. Queſto poi paſſando dall'Augia à San Gallo, e quindi all'Eremo, vi ſi conduſſe il Santo martire Meynrado.

# Campedona.

E' Monaſtero di Sueuia, e per la nobiltà de'Monaci ſuoi ſi annouera fra i quattro principali dell'Impero: lo fondò del 777. Hildegarde moglie di Carlo Magno, e conſecrollo ſolẽnemente il Pontefice Adriano; ma poi a' noſtri giorni del 1633. preſa Campedo-

na

na da' Suezzesi, questi assieme con gl' Heretici paesani s'accordarono alla distruttione del monastero, e l'Abbate anch'egli Principe dell'Impero, fuggendo l' Heretica crudeltà, si ridusse nell'Heluetia.

## San Blasio.

TRà i Boschi foltissimi della Hericinia, doue anticamente i perseguitati Christiani, à tempo di Diocletiano, e Massimiliano si nascondeuano, hora si vede il monastero di San Blasio Vescouo, e martire; In questo i fuggitiui fedeli, innamorati della solitudine, e latij del mondo, cominciarono à menar vita solinga, sotto regolar disciplina, e perche il fiume Alba scorre à canto del romitaggio, si chiamarono frati dell'Alba. Poi dilatandosi con tanta lode la Regola di San Benedetto, l'abbracciarono, gouernandosi sotto vn Priore, la qual carica sostenendo con molta bontà il Beato Beringero, Regimberto Dynasta di Seldemburen Generale dell'Imperadore Ottone primo, gl'esserciti abbandonando, per militare sotto l'insegne di Benedetto, fecesi Monaco del 945. e donate al Monastero le sue ricchezze, ottennegli dal Pontefice Agabito titolo di Abbatia, di cui lo stesso Beringero fù primo Abbate.

E' sempre stato in fiore questo Monastero sotto la pia protettione della Serenissima Casa d'Austria, e può gloriarsi della santità di Monaci, del rigore d'osseruan-

za anche in altri Monasterij introdotta, e dell'ampiezza di giurisdittione, che di presente pur gode con nouanta mila fiorini d'entrata, la quale essendo per la più parte in Heluetia, non ha patiti i naufragij de gli altri Monasterij di Brisgouia, d'Alsatia, e di Sueuia, saccheggiati ne'successi di tante guerre.

L'Abbate Blasio, hoggi viuente, mantiene da settanta Monaci Conuentuali, & altri in Iodtnauu, Iodtnas, Schonauu, e Berouu, membri di questo principalissimo Monastero, in cui si venera, tra le molte reliquie, vn pezzo della Santa Croce, della grandezza d'vn palmo, donatogli da Adleida Reina d'Vngheria, figlia del Quarto Henrico, e moglie del Rè Columaro, hauendo arricchita di tal thesoro quella Chiesa, per esserui l'ossa di sua madre, c'hebbe lo stesso nome.

## VViblingera.

HArtmanno, & Ottone Conti di Kirchbergh fondarono il Monastero di VViblingen presso la riua del fiume Ilesо non lungi da Vlma, e consecrollo Gherardo Secondo Vescouo di Costanza; Illustrarono quest oMonastero Vernero d'Elerbach primo Abbate, VValtero di Bibero, ambi di essemplarissima vita, come anco VVillhelmo Conte di Kirchbergh, & Henrico Abbate detto Claus versatissimo nelle scienze.

# Yſna.

L'YSNENSE Monaſtero dedicato à San Giorgio nella Città di Yſne, hebbe la ſua fondatione da Mangoldo, e ſuoi figli Conti Vermgeſi del 1097. e poi conſecrato da Mangoldo primo Abbate col proprio ſangue. Gouernollo anche il Beato VVernero; ma nelle vltime calamitoſe guerre di Germania fù dagli Suezzeſi arſo il Conuento, e gran parte della Città.

# Beinſuiler.

PRESSO al monte Iura fù fabricato il Monaſtero di Beinſuiler da i Conti di Thierſtein, e Sorgen del 1124. & hauendo anche egli patita la diſgratia de gl'antecedenti, dalla pietà de i Suizzeri Solodorreſi, e ſingolarmente di Giouan Giacomo à Stabule è riſtaurato, e ſono tornati Monaci ad habitarlo.

De

# De' Monasterii in Virtembergh della Diocesi di Costanza, e Nuntiatura Heluetica restituiti all'Ordine di S. Benedetto.

NOtissima cosa è, che dopò lunghe contese de i Principi Protestanti, i quali occupauano varij luoghi sacri, alla fine dell'anno 1629. per opera del pijssimo Imperadore Ferdinando Secondo, fù stabilita in Germania la restitutione de' Monasterij a' loro antichi possessori, in ciò adoprandosi caldamente con zelo di gran Ministro Apostolico il Signor Cardinale Pallotto, all hora Nuntio appresso Cesare.

Tra quei, che spettano a i Benedettini nel Ducato di Virtembergh della Diocesi di Costanza, furono resi i seguenti.

## Alberspach.

L'Alberspacense riconosce la sua fondatione dal Conte Alberto di Zoller, dal Conte Aluuico di Sultz, e da vn Barone di Hausen, tutti pij, e nobili personaggi; Il consecrò Gherardo Secondo Vescouo di Costanza, & hora doppo la restitutione è sotto il prudente gouerno di Gaspare Crusio Postulato dal

Mona-

Monaſtero di Oxenhauſen, Prelato di grandiſſima integrità.

## Blaubyren.

IL Blaubirenſe è ſituato preſso l'acque originarie del fiume Blauo, e lo fabricarono i Conti di Tibinger, Berg, e Geruſen del 1095. Il Tempio è di ſomma deuotione, e frequenza, per vna miracoloſa ſtatua di Noſtra Donna, rimaſa intatta da gl'inſulti degli Heretici, quando poſsedeuano il Monaſtero, e nel rendimento vi furono introdotti Monaci di Veingarten, & elettoui Abbate Raymondo Rembolto Nobile Auguſtano.

## Zuifalden.

RIcco, & ampio Monaſtero è il Zuifaldenſe, fondato del 1089. da Zuitholdo Cunone de Conti Achalm; e viſsero ne' ſuoi chioſtri huomini di ſanto grido, come fù il Beato Erneſto, che poi morì martire in Paleſtina. Perirono del 1637. per ſtrana contagione, tutti i Monaci, da vno in poi abſente, ſi che reſtando vuoto il Monaſtero fù di meſtieri popolarlo di nuoui Conuentuali.

Rei-

## Reichembach.

QVesto è Priorato di gran qualità, & è membro del Monastero Hirsaugiense; onde vscì à fondarlo del 1084. Bernone Conte di Haigerloch, e Sibergh Monaco di quel luogo. Non mancano à questo i suoi nobili, e Santi Personaggi: ma risplende singolare fra tutti gl'altri il Beato Thyemone martire Arciuescouo di Salsburgh, il quale amator della fede, si lasciò per la medesima lentamente suiscerare da' Saraceni.

## D'alcuni Monasterii Cisterciensi.

LA Nuntiatura Heluetica ha sotto di se buon numero di Monasterij Cistercienſi, e troppo lunga, e tediosa impresa riuscirebbe il descriuerli partitamente, come anche di souerchio crescerebbe il volume, quando s'hauessero à porre in carta quelli dell'Ordine Premonstratense, e tant'altri: perciò di pochi più riguardeuoli daremo relatione succinta.

## Salem.

IL Monastero Salemitano in Sueuia hebbe nel 1130 suo fondatore Guntramino, ò Guntrammao Barone di Adelsreutin, e poi liberalmente dotandolo altri

Prin-

Principi, crebbe a tale ſplendore, che le ſue entrate giungono a cento mila fiorini. Egli è il primo tra' Monaſterij Ciſtercienſi della Germania, che perciò l'Abbate ha la carica di Vicario Generale, e quello, c'hoggi gouerna, è zelãte Prelato, che ne' trauagli della guerra niente allentando nell'oſſeruanza, mantiene in cento ſuoi Monaci rifuggiti in Heluetia, quella ſteſſa riforma, che profeſſauano ne' proprij Chioſtri.

## Mariſtella.

QVeſto Monaſtero è in Ergouia, non lontano da Bada, oue ſono li famoſi bagni, & oue radunanſi le Diete de Tredici Cantoni, in ſito d'aria ſalubre, & ameno paeſe, irrigato dal fiume Lindemaco. Venne fondato nel 1227. a' giorni d'Honorio Terzo, e Federico Secondo dal Conte Henrico di Raperſuil, & Anna ſua moglie Conteſsa di Hombergh: poiche non hauendo ſperanza di ſucceſsori, ne meno dalla figlia Anna maritata ad Hartmanno Conte di Kyburgh acquiſtarono dal Contado di Delinga il Villaggio di VVertingen, che per eſser cinto d'amene ſelue, parea formato dalla natura alla ſolitudine, e quiete religioſa, & il donarono co' loro beni all' Ordine di San Bernardo, di cui viueuano deuotiſſimi.

Hebbe nome di Mariſtella: poiche trouãdoſi il detto Conte in mezzo d'vna fiera boraſca di mare, poco men che perduto, hebbe ſoccorſo dalla Beatiſs. Vergine, cõ-

parendoli miracolosa Stella, che gli fù tramontana, per giunger in porto.

Compito, c'hebbero il sacro edificio, ambedue si posero in pellegrinaggio verso i Santi luoghi di Palestina: ma in strada mancò la Contessa, e fù sepolta in Acheldemach, & il Conte ritornando saluo dal suo pellegrinaggio, entrò à far vita austera con gl' altri Monaci.

Grande accrescimento ha riceuuto il Monastero dalla generosa pietà di Ridolfo primo Imperadore, e dalla hereditaria magnificenza d' altri Principi Austriaci, e concorsero à dotarlo anche i Signori di Nombergh, di Delinga, e di Strethlingen, e da altre più nobili famiglie sin'al numero di settanta.

Fattasi mentione di Rodolfo, non tralascio di suggerire, quell'atto di profonda humiltà verso il Santissimo Sacramento, da cui la Casa d' Austria riconosce la sua maggior grandezza. Succesſe nel contorno di Maristella à Fara Monastero di Religiose Benedettine soggetto à quello dell' Eremo, mentre incontratosi Rodolfo Conte nel Paroco, che portaua ad vn' infermo il sacro Viatico, pose piè a terra, cedendoli il proprio Cauallo, e seguillo con somma deuotione fino alla Chiesa; Quindi s'ha occasione d' ammirar la Diuina prouidenza; poiche doppo molti anni trouandosi l'istesso Paroco Segretario fauorito dell' Elettore Arciuescouo di Magonza, operò col mezzo potentissimo di lui, che promosso fosse all'Imperio Rodolfo, che in

quel

quel tempo ſolo poſſedeua in Heluetia li Contadi di Auſpurgh, e Kyburgh, il primo de' quali hora è in potere de' Suizzeri Berneſi, & il ſecondo de Zurigani.

Nel paſſato ſecolo, che fù principio dell'Hereſia, patì Mariſtella gl'infortunij degl'altri Monaſterij di Germania; poiche gl'Heretici il ſaccheggiarono, inuolando le ſacre reliquie; ma hoggi di bel nouo rifiorisce e per le ricchezze, e per la monaſtica oſſeruanza. Deueſi in ciò gran lode all'vltimo Abbate Pietro Schmid di Zuch, che in quarant'anni di carica ha non riſtaurato, ma poco meno, che rifabricato il Monaſtero, e la Chieſa, e perche in fine di ſua vita entrò in graue diſparere con ſuoi Monaci, io li rapacificai, e dopò ſua morte ſucceſſegli del 1633. Chriſtoforo Bachman di Bada, Prelato di mente religioſiſſima.

## Benbenhauſen.

QVeſto Monaſtero anch'egli celebre è in Virtembergh, e lo fondò Rodolfo Conte Palatino di Tubingh, e poi dalla liberalità d'altri pij huomini riccamente dotato; imperoche gli rendeuano vaſſallaggio le Terre, e Ville di Altorff, Hagenloch, Offerdingen, Luiſnon, Feſſingen, Reiſſen, Immerhauſen, & Altringen, & vſurpato dagli Heretici, fù poi reſo del 1630. con ingreſſo di Monaci Salemitani.

# Del Monaſtero Agaunenſe detto di San Mauritio.

VEnerabile per l'antichità ſua è il Monaſtero Agaunenſe ſituato nella Valleſia, non mancandoui accreditati Scrittori, i quali ſtimano ſua fondatrice Elena madre di Coſtantino. Crebbe doppo la ſua fondatione in grande fama per li continui miracoli, che ſuccedeuano in quel luogo, già conſecrato col ſangue de i Martiri Thebei; ond'è, che giunta all'orecchie di Sigiſmondo Rè di Borgogna (il quale di freſco haueua abiurata l'Ariana hereſia, & abbracciata la Cattolica fede) operò, che iui l'anno 526. ſi adunaſſero ſeſſanta Veſcoui, & altrettanti Conti, per conſultar in qual guiſa più magnifica ſi doraſſe. Così con grandiſſima ſommiſſione eſprimendo Sigiſmondo il pentimento della paſſata hereſia, e chiedendo humil conſiglio à quei Prelati per far opera, che tornaſſe in grado à Dio: da Santo Maſſimo Veſcouo di Geneua, da San Theodoro Veſcouo Sedunenſe, e da San Vittorio anch'egli Veſcouo di Granoble, e d'altri più, venne eſſortato à ſtabilire tale entrata, che vi ſi poteſſero mantenere nouecento Monaci, in noue turme diuiſi, che con ordine, e coſtumi Angelici ſi compartiſſero à vicenda notte, e giorno le hore del ſalmeggiare. Venne ciò ſtabilito, e che i Monaci ſi regolaſſero con l'eſſemplar vita d'Ilmnemondo nuouo Abbate, à cui non douea

uea ſpettare l'immediato gouerno di tutti i Religioſi; mà darſi à ciaſcheduna turma, ò centinaio vn Decano, che à medeſimi prouedeſſe.

Fece Sigiſmondo vn'ampia donatione di moltiſſimi luoghi, che troppo ſtancherebbero i lettori, quando s'annoueraſſero; e fece da Veſcoui, e da Conti la liberaliſſima donatione ſegnare ſolennemente con queſte parole (nel pianto degl'huomini) tanto il pio Rè ſtimò il Monaſtero Agaunenſe per eſſere prima Cãpo, e poi Cimitero de valoroſi Thebei, che morendo trionfarono del paganeſimo, & eſaltarono la noſtra fede.

Durò il Monaſtero per qualche tratto di tempo nella ſua primiera inſtruttione, habitãdoui le noue turme, e furono loro à richieſta di Lodouico Rè di Francia racconfermati gli antichi priuilegij da Papa Eugenio, & aggiuntoui, che l'Abbate foſſe mitrato.

Mà perche nell'inconſtante mondo ogni coſa patiſce le ſue vicende, tal mutamento patì il Monaſtero Agaunenſe per la diſſolutezza de Monaci, e perdita delle ricchezze, che Aleſſandro Secondo nel 840. fù neceſſitato à sbandire gli antichi Monaci, e riporui in cambio trenta Canonici Regolari.

A' queſti furono conceduti altri priuilegij, che poi ſi confermarono da Leone Nono, all'hora che paſſando in Francia nel 1049. Per acchetarui i tumulti alloggiò per trè giorni nel Monaſtero, e celebrouui la feſta de i Santi Martiri Thebei con aſſiſtenza di Henrico II. Imperadore il Santo, e poi gareggiarono à priuilegiarlo

Inno-

Innocenzo Secondo, Alessandro, e Celestino Terzi: Quando pose piè in quel di Berna la pestifera heresia di Caluino, i Bernesi occuparono il Monastero, e lo saccheggiarono à segno, che delli trenta Canonici, si è ridotto il numero à quattordici, ne più hoggi se ne mantengono. Non si veggono più ne meno vestigia dell'antico Monastero fabricato da Sigismondo per l'incendio accaduto nel 1560. ma si questo, come la Chiesa si fabricarono di nuouo, e consecrolla del 1627 Monsignor Scappi all'hora Nuntio con applauso, e concorso de Vallesani.

In tempo della mia Nuntiatura, feci due volte visitar'il Monastero Agaunense dal Vescouo Sedunense, e dal Canonico Gotardo da Solodoro persona di molta bontà, e credito presso de i Vallesani, e vi fù introdotta buona riforma, in cui hoggi pur viuono & i Canonici, e l'Abbate.

## Della Collegiata de'SS. Orso, e Vittore in Solodoro.

POiche si è fatta relatione del Monastero di San Mauritio Agaunense, ch'è depositò di tanti Martiri Thebei, vuol ben ragione, che si dia contezza della Prepositura de Santi Orso, e Vittore in Solodoro la più antica delle Città Heluetiche, essendo questi due valorosi Campioni della medesima legione. Que-

sti dunque poiche in Gerusalemme hebbero con tutti gl'altri il Battesimo, e richiamati d'Egitto furono in Roma dal Pontefice San Marcello nella fede stabiliti: di là si mandarono dall'Imperadore Massimigliano oltre Monti con pretesto di acchetar nella Francia non sò quali militari tumulti. Giunsero nella Vallesia in Agauno, & iui trouando, come il loro Conduttiere Mauritio, e gl'altri valorosi Comilitoni giacquero barbaramente tagliati à pezzi, si ridussero in Solodoro con sessantasei compagni, e fatti di soldati Predicatori, diedero principio á publicar la fede: Riseppelo Hirtaco Prefetto, e feceli incarcerare per indurgli ò con lusinghe, o con minaccie all'adoratione degl'Idoli sacrificando, ma nulla ottenne. Perciò alterato comandò, che fussero stratiati con ogni più crudele tormento, à che accingendosi i manigoldi, subitana luce del Cielo abbarbagliò i Carnefici, e sciolse con illustre miracolo i Santi Martiri, che ricondotti sopra d'vna publica pira, non furono arsi, poiche miracoloso vento soffiando ammorzò le fiamme, che già crescenano. I due prodigiosi auuenimenti diedero cagione, che molti Cittadini si conuertissero, patendo poi la morte dal Tiranno, che condannò i Santi Thebei ad'essere decapitati. Furono condotti sù le ripe del fiume Arola, che diuide la Città da Borghi, accioche le tronche teste, & i Cadaueri cadenti fussero assorbiti dal fiume, & dispersi da i gorghi. Ma Iddio, che voleua confondere il Paganesimo, e nel troncar di quelle sacre teste

far

far pullulare in più cuori la fede, volle, che quando furono decapitati, sì le teste, come i busti restassero à galla, e ciaschedun corpo incontrando il suo capo, ritornò fuori dall' Arola sù le riue, entrando nella Città.

Eran seguiti i due Campioni Orso, e Vittore dagli altri Thebei, e giunti alla publica piazza, fattaui per vn'hora quietissima oratione, quindi sorsero, & andarono a stendersi, la doue hora sorge la Chiesa, e volontariamente spirando, rimasero vn doppo l'altro sù quel terreno.

Accadè il memorabile fatto alle Calende di Ottobre del 288. e da quel tempo, sino a ben sei secoli giacquero i Santi, senza che di lor sepoltura certa cosa si risapesse, ma trouandosi in Solodoro Berta Reina di Borgogna, fù d'improuiso sparso d'insolita luce grande spatio di terra, e piena l'aria di mirabil' odore; di che meravigliandosi gl'habitanti, fatte diuote, e lagrimose preghiere, trouarono i glorioſi martiri iui sepolti. Regnante Sisto Quarto del 1573. nel medesimo sito altri trentasette se ne trouarono tutti vicini, chi col capo in seno, chi sopra il busto, con ossa dopò tanti secoli odorose, & alla loro vltima translatione si ritrouarono due Commissarij Apostolici, molti Abbati, & Ambasciatori sì Regij, come de' Cantoni, & i forastieri concorsi alla solennissima funtione, arriuarono a trenta mila.

La protettione di questi due Santi in prò di Solodo-

ro,

ro; dalle accadute cose ben si argomenta; poiche trouandosi la Città posta dagli Austriaci in assedio, fu veduto S. Orso con la celeste militia de'suoi cõpagni passeggiar le mura, e farui le sentinelle; e quando nell'ingresso dell'Heresia per la vicinanza di Berna, e Basilea, staua Solodoro in pericolo d'infettarsi, sudarono l'arid'ossa de Santi Martiri Protettori, come si affaticassero alla difesa della Religione.

# Della Prepositura di Berona.

POiche della Collegiata di Solodoro habbiam fatta memoria, non è disdiceuole, che si tacciano le due celebri Prepositure di Berona, e di San Leodegario, la prima nel recinto, e la seconda nel contorno di Lucerna, lasciandone altre molte in Heluetia, che troppo à lungo trarrebbero questa succinta relatione.

E' antica, & accettata traditione, che Berona habbia la sua origine dal funesto caso accaduto all'vnico figlio di Berone Conte di Lentzburgh nipote di Ettico Duca di Alsatia, e Sueuia in occorrenza di caccia. Poiche incontrandosi con Orso fiero à così stretta lotta, che caddero l'vn sopra l'altro insanguinati, ma di trauerso; onde formauano vna Croce, trouandosi per la sgratiata morte del figlio questo Berone senza heredi, hebbe risoluto di segnalare quel luogo delle sue disgratie con la fabrica d'vna Chiesa in Croce, sotto al titolo dell'Archangelo Santo Michele. Ciò fece del 780. e

dotò la Chiesa per basteuole mantenimento di 24. Canonici, prima regolari, poi secolari, che di presente non passano li 21. mercè, che l'vno si è applicato al mantenimento di poueri Vallesani studenti in Lucerna, e l'altri due in erigere la Prepositura, che non hà meno di due mila scudi d'entrata, come n'han mille i Canonici con l'accrescimento di dodici beneficiati.

Tanto più illustre è questa Collegiata, quanto al Cantone di Lucerna tocca il Iuspatronato, e con esso il supremo Dominio della Terra di Berona; & al Prepositò l'inferiore, e nella Chiesa di San Michele leggesi vn'Elogio pieno di varij titoli, che dichiarano i pietosi vfficij di questo Archangelo Tutelare.

# Della Prepositura, e Collegiata di Santo Leodegario in Lucerna.

VVicardo de Duchi Sueui, & attinente di Lodouico Pio Rè di Francia hebbe risoluto di volgere le spalle al mondo, & abbracciando l'instituto religioso di San Benedetto si fece Monaco, e lasciando alla sua Religione quanto di paterna heredità gli toccaua, fabricossene del 833. in Lucerna vn'insigne Chiesa, e Monastero sotto il titolo di Santi Leodegario, e Mauritio. Nel medesimo tempo gareggiando con VVicardo il fratello lasciò de suoi beni herede il

Rè

Rè Lodouico, obligandolo alla fondatione d'vn'altra Chiesa nel Castello Thuricino appresso il Lindemaco.

In occasione, che si è descritto nella prima parte il Cantone di Lucerna, si disse come il Monastero n'era padrone, finche seguì il cambio con altri luoghi d'Alsatia, & in progresso di tempo i liberi Lucernesi in luogo de Monaci constituirono nella Chiesa 12. Canonici secolari; onde si forma vn'illustre Collegiata, nella quale sono trè altre Dignità, oltre la Prepositura gouernata hoggi con molta lode dal Dottor Knab nobile Lucernese. Essa gode amplissimi Priuilegi Papali di Calisto Terzo; e Sisto Quarto concesse, che l'elettione de Canonici, e Prepositto facciasi vnitamente dal Capitolo, e Magistrato di Lucerna.

Accadde, che nel giorno di Pasqua nell'anno 1633. si attaccò il fuoco all'antica Chiesa Matrice; ond'arse tutta, si che poi con maggior magnificenza si è riedificata dal Senato la nuoua, & io volli pur far palese, non solo à quei di Lucerna, ma a' posteri, e stranieri l'obligo mio verso Dio, Sua Santità, & Signor Cardinal Barberino miei benefattori, segnando i Marmi dell'Altar Maggiore da me rifabricato, con queste note di gratitudine,

Tem-

Templum octingenteſimum
poſt annum
Subitis ignibus abſumptum
Lucernenſis Reſpublica
In eodem, quo ſteterat ante
veſtigio excitauit
Anno Salutis fundatæ
M. DC. XXXIII.
Idque breui tempore
Longe auguſtius reſtituit
Ne neges & templis
Suum eſſe Phœnicem
Ab rogo ſtatim felicius rena-
ſcentem

Hanc aram maximam
VRBANO VIII. Pontifice Max.
FranciſcoCardinale Barberino
S. R. E. V. Cancellario,
Heluetiæ Protectore
Ranuccius Comes Scottus
Placentinus
Burgi S. Donini Epiſcopus
Sedis Apoſt. Nuntius
Suo ſumptu poſuit, ornauitq;
Lucernenſium ſubſeruiſſe dixeris
religioni
Illi D. O. M. Regiam hic Solium
in Regia collocauit.

Per concluſione aggiungeſi, come Iddio preſeruate hauendo dalle voraci fiamme le molte, & inſigni reliquie, che con gran decoro ſi conſeruauano nell' antica Chieſa, il Signor Cardinal Barberino riſolſe d'arricchir la nuoua con magnificenza eguale alla ſua pietà, inuiandoui il Corpo del glorioſo San Dioniſio Martire, Zio di San Pancratio, ripoſto in caſſetta di finiſſimi criſtalli legati in argento.

IL FINE.

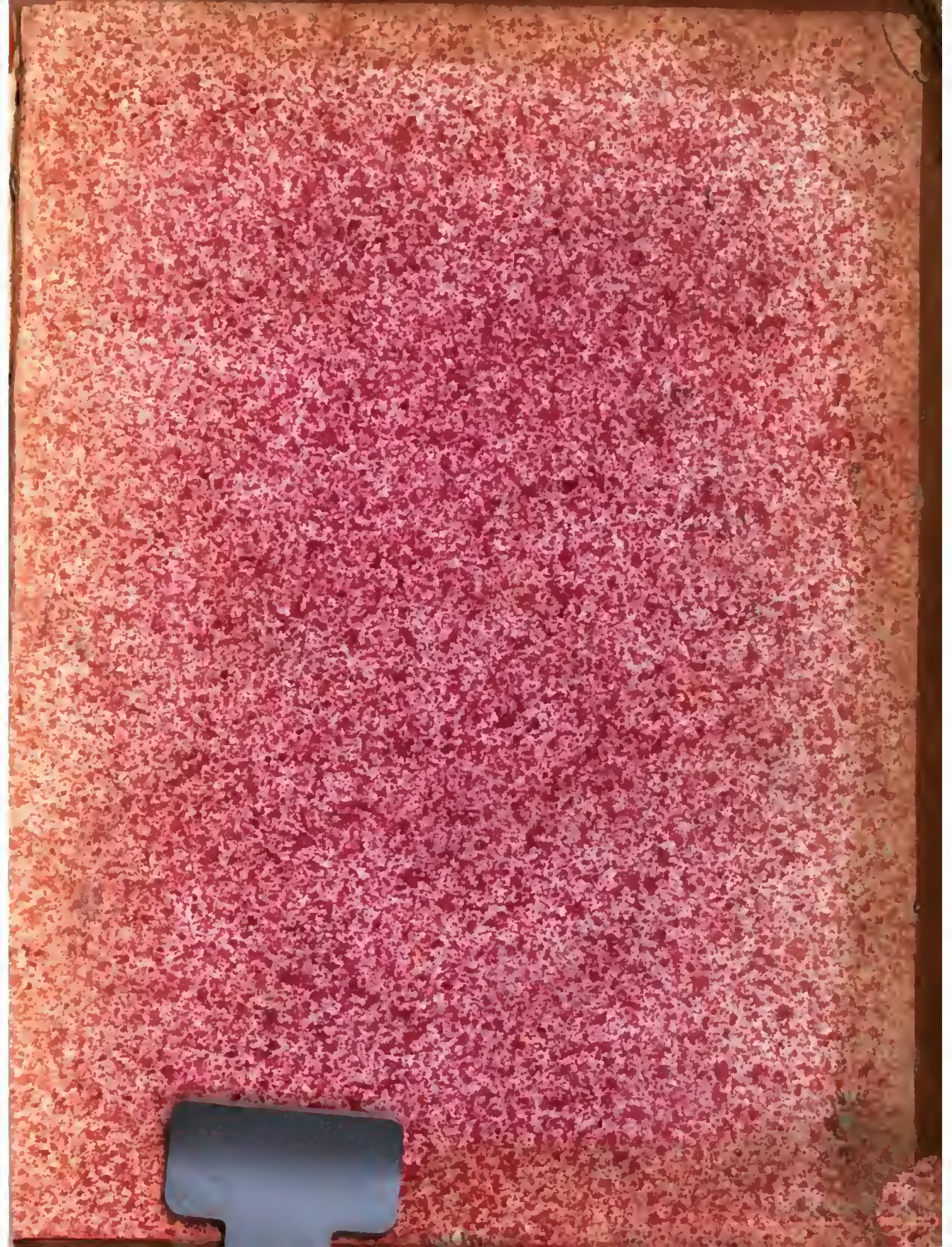
# ERRORI CORSI NELLO STAMPARE.

## Nella Parte Prima.

| *Carte.* | *Verſi.* | *Errata.* | *Corrige.* |
|---|---|---|---|
| car. 43. | ver. 6. | ſpiegauano | piegauano |
| car. 43. | ver. 15. | Geler | Gesler |
| car. 43. | ver. 18. | Geler | Gesler |
| car. 61. | ver. 22. | 1520 | 1530 |

## Nella Parte Seconda.

| | | | |
|---|---|---|---|
| car. 11. | ver. 5. | Anagni del 470. | Anagni, che da |
| car. 11. | ver. 23. | 1813. | 1513 |
| car. 12. | ver. 18. | Ruerta | Rauerta |
| car. 17. | ver. 8. | Noſtro Signore | Noſtra Signora |
| car. 38. | ver. 24. | riconoſciutoſi | riconoſciuto sì |
| car. 53. | ver. 17. | dodic mila | dodicimila |
| car. 59. | ver. 2. | lde | del |
| car. 74. | ver. 11. | Gonſoue | Gonſone |
| car. 106. | ver. 6. | ſceſe | ſceſo |
| car. 108. | ver. 14. | cagioneuoli | biſogneuoli; |

Digitized by Google

Digitized by Google